

NOTIZIARIO

Conferenza Episcopale Italiana

Anno 57
n. 2 Agosto 2023



Sommario

Anno 57 - Numero 2

31 agosto 2023

SITOGRAFIA - SANTO PADRE E SANTA SEDE	pag. 65
UDIENZA AI PARTECIPANTI ALL'INCONTRO NAZIONALE DEI REFERENTI DIOCESANI DEL CAMMINO SINODALE (25 maggio 2023)	" 68
77ª ASSEMBLEA GENERALE Roma, 22 - 25 maggio 2023	
– Incontro con Papa Francesco	" 74
– Introduzione del Cardinale Presidente	" 75
– Omelia del Cardinale Presidente (Basilica di San Pietro, 25 maggio 2023)	" 86
– Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2023	" 89
– Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2023 - 2024	" 91
– Comunicato finale	" 92
CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE Roma, 8 luglio 2023	
– Comunicato finale	" 98
COMUNICAZIONI SULLA MISSIONE DI PACE PER L'UCRAINA AFFIDATA DA PAPA FRANCESCO AL PRESIDENTE DELLA CEI (maggio - luglio 2023)	" 100
LETTERA DELLA PRESIDENZA CEI SULLA FINE DELL'EMERGENZA SANITARIA DA COVID-19	" 104
NOTA DELLA PRESIDENZA CEI SULL'EMERGENZA METEO IN EMILIA-ROMAGNA	" 106
MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA CEI PER L'INTERVENTO CHIRURGICO DI PAPA FRANCESCO	" 107
CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA "Si avvicinò e camminava con loro" Linee guida per la fase sapienziale	" 108
MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE PER LA 73ª GIORNATA NAZIONALE DEL RINGRAZIAMENTO (12 novembre 2023)	" 133

NOTA DELLA SEGRETERIA GENERALE SULLE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI	" 136
LETTERA DEL SEGRETARIO GENERALE SULL'AMMISSIONE IN SEMINARIO DI ASPIRANTI AL SACERDOZIO NON ITALIANI	" 142
RENDICONTO, PREVISTO DALL'ART. 44 DELLA LEGGE 20 MAGGIO 1985, N. 222, DELLE SOMME PERVENUTE NEL 2022 ALL'ISTITUTO CENTRALE PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO E ALLA CEI	" 143
CALENDARIO DELLE GIORNATE MONDIALI E NAZIONALI PER L'ANNO 2024	" 158
CONVENZIONE PER GIOVANI LAICI (18 - 35 ANNI) IN ESPERIENZA DI FORMAZIONE E SERVIZIO MISSIONARIO	" 160
NUOVI PARAMETRI PER L'EDILIZIA DI CULTO SETTEMBRE 2023 - SETTEMBRE 2024	" 167
DECRETO DE LECTIONIBUS ADHIBENDIS IN MISSA "AD POSTULANDAM CONTINENTIAM"	" 168
NORME PROPRIE DELL'ESARCATO APOSTOLICO PER I FEDELI CATTOLICI UCRAINI DI RITO BIZANTINO RESIDENTI IN ITALIA	" 172
ADEMPIMENTI	" 174

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

Anno 57 - Numero 2

31 agosto 2023

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede

SANTO PADRE FRANCESCO

Maggio 2023

Messaggio per la **109^a Giornata mondiale del migrante e del rifugiato**
(24 settembre 2023)

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/migration/documents/20230511-world-migrants-day-2023.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 353, 11/05/2023

Legge fondamentale dello Stato della Città del Vaticano

https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/20230513-legge-fond-scv.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 365, 13/05/2023

Rescritto circa **i compiti dell'Ufficio del Revisore Generale**

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2023/05/24/0390/00862.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 390, 24/05/2023

Messaggio per la celebrazione della **Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato** (1° settembre 2023)

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2023/documents/20230513-messaggio-giornata-curacreato.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 391, 25/05/2023

Messaggio per il **Lancio del "Family Global Compact"** (30 maggio 2023)

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2023/documents/20230513-messaggio-family-globalcompact.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 409, 30/05/2023
Giugno 2023

Messaggio per la 7^a **Giornata mondiale dei poveri** (19 novembre 2023)
<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/poveri/documents/20230613-messaggio-vii-giornatamondiale-poveri-2023.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 441, 13/06/2023

Messaggio per la 3^a **Giornata mondiale dei nonni e degli anziani** (23 luglio 2023)

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/nonni/documents/20230531-messaggio-nonni-anziani.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 445, 15/06/2023

Lettera Apostolica *Sublimitas et miseria hominis* nel IV centenario della nascita di Blaise Pascal

https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_letters/documents/20230619-sublimitas-et-miseria-hominis.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 451, 19/06/2023

Luglio 2023

Lettera con cui si costituisce la **Commissione dei Nuovi Martiri – Testimoni della Fede** presso il Dicastero delle Cause dei Santi

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2023/documents/20230703-lettera-comm-nuovimartiri.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 493, 05/07/2023

Agosto 2023

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» con la quale vengono **modificati i cann. 295-296 relativi alle Prelature Personali**

https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/20230808-motu-proprio-prelature-personali.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 555, 08/08/2023

DICASTERO PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA E DICASTERO PER LA CULTURA E L'EDUCAZIONE

Giugno 2023

Lettera congiunta sulla **missione educativa delle scuole cattoliche**

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2023/06/28/0478/01070.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 478, 28/06/2023
DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE

Luglio 2023

Rescritto di Papa Francesco sulla **Soppressione delle Fondazioni Buon Samaritano e Giustizia e Pace, e costituzione Fondazione Van Thuân**
<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2023/07/25/0524/01166.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 524, 25/07/2023

PENITENZIARIA APOSTOLICA

Luglio 2023

Decreto circa la concessione dell'**Indulgenza Plenaria** in occasione della **3ª Giornata mondiale dei nonni e degli anziani** (23 luglio 2023)
<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2023/07/05/0494/01100.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 494, 05/07/2023

SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO

Giugno 2023

Instrumentum laboris della XVI Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi
<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2023/06/20/0456/01015.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 456, 20/06/2023

Luglio 2023

Elenco dei partecipanti della XVI Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi
<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2023/07/07/0500/01109.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 500, 07/07/2023

Al 31 agosto 2023, tutti i link segnalati sono attivi e raggiungibili attraverso gli indirizzi web riportati.

Udienza ai partecipanti all'Incontro nazionale dei referenti diocesani del Cammino sinodale (25 maggio 2023)

Il 25 maggio 2023, nell'Aula Paolo VI, Papa Francesco ha ricevuto in udienza i partecipanti all'Incontro nazionale dei referenti diocesani del Cammino sinodale delle Chiese in Italia.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Saluto tutti voi, Vescovi, insieme ai referenti diocesani, al Comitato e alla Presidenza: grazie di essere qui.

Questo incontro si colloca nel vivo di un processo di Sinodo che sta interessando tutta la Chiesa e, in essa, le Chiese locali, nelle quali i Cantieri sinodali si sono costituiti come una bella esperienza di ascolto dello Spirito e di confronto tra le diverse voci delle comunità cristiane. Ciò ha generato un coinvolgimento di tanti, specialmente su alcuni temi che riconoscete come cruciali e prioritari per il presente e per il futuro. Si tratta di un'esperienza spirituale unica, di conversione e di rinnovamento, che potrà rendere le vostre comunità ecclesiali più missionarie e più preparate all'evangelizzazione nel mondo attuale. Questo cammino è cominciato 60 anni fa, quando San Paolo VI, alla fine del Concilio, si è accorto che la Chiesa in occidente aveva perso la sinodalità. Lui creò la Segreteria per il Sinodo dei Vescovi. In questi anni è stato fatto ogni quattro anni un Sinodo; nel 50° anno è stato fatto un documento sulla sinodalità - è importante quel documento -; e poi in questi ultimi dieci anni si è andati avanti e adesso si fa un Sinodo per dire cosa sia la sinodalità, che come sappiamo non è cercare le opinioni della gente e neppure un mettersi d'accordo, è un'altra cosa.

Vorrei perciò esortarvi a proseguire con coraggio e determinazione su questa strada, anzitutto valorizzando il potenziale presente nelle parrocchie e nelle varie comunità cristiane. Per favore questo è importante. Nello stesso tempo, poiché, dopo il biennio dedicato all'ascolto, state per affacciarvi a quella che chiamate "fase sapienziale", con l'intento di non disperdere quanto è stato raccolto e di avviare un discernimento ecclesiale, vorrei affidarvi alcune consegne. Con esse cerco di rispondere, almeno in parte, alle domande che il Comitato mi ha fatto pervenire sulle priorità per la Chiesa in relazione alla società, su come superare resistenze e preoccupazioni, sul coinvolgimento dei sacerdoti e dei laici e sulle esperienze di emarginazione.

Ecco, dunque, la prima consegna: *continue a camminare*. Si deve fare. Mentre cogliete i primi frutti nel rispetto delle domande e delle questioni emerse, siete invitati a non fermarvi. La vita cristiana è un cammino. Continuate a camminare, lasciandovi guidare dallo Spirito. Al Convegno Ecclesiale di Firenze indicavo nell'umiltà, nel disinteresse e nella beatitudine tre tratti che devono caratterizzare il volto della Chiesa, il volto delle vostre comunità. Umiltà, disinteresse e beatitudine. Una Chiesa sinodale è tale perché ha viva consapevolezza di camminare nella storia in compagnia del Risorto, preoccupata non di salvaguardare sé stessa e i propri interessi, ma di servire il Vangelo in stile di gratuità e di cura, coltivando la libertà e la creatività proprie di chi testimonia la lieta notizia dell'amore di Dio rimanendo radicato in ciò che è essenziale. Una Chiesa appesantita dalle strutture, dalla burocrazia, dal formalismo faticcherà a camminare nella storia, al passo dello Spirito, rimarrà lì e non potrà camminare incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo.

La seconda consegna è questa: *fare Chiesa insieme*. È un'esigenza che sentiamo di urgente, oggi, sessant'anni dopo la conclusione del Vaticano II. Infatti, è sempre in agguato la tentazione di separare alcuni "attori qualificati" che portano avanti l'azione pastorale, mentre il resto del popolo fedele rimane «solamente recettivo delle loro azioni» (*Evangelii gaudium*, 120). Ci sono i "capi" di una parrocchia, portano avanti le cose e la gente riceve soltanto quello. La Chiesa è il santo Popolo fedele di Dio e in esso, «in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro [...] è diventato discepolo missionario» (ibid.). Questa consapevolezza deve far crescere sempre più uno stile di corresponsabilità ecclesiale: ogni battezzato è chiamato a partecipare attivamente alla vita e alla missione della Chiesa, a partire dallo specifico della propria vocazione, in relazione con le altre e con gli altri carismi, donati dallo Spirito per il bene di tutti. Abbiamo bisogno di comunità cristiane nelle quali si allarghi lo spazio, dove tutti possano sentirsi a casa, dove le strutture e i mezzi pastorali favoriscano non la creazione di piccoli gruppi, ma la gioia di sentirsi corresponsabili.

In tal senso, dobbiamo chiedere allo Spirito Santo di farci comprendere e sperimentare come essere ministri ordinati e come esercitare il ministero in questo tempo e in questa Chiesa: mai senza l'Altro con la "A" maiuscola, mai senza gli altri con cui condividere il cammino. Questo vale per i Vescovi, il cui ministero non può fare a meno di quello dei presbiteri e dei diaconi; e vale anche per gli stessi presbiteri e diaconi, chiamati a esprimere il loro servizio all'interno di un *noi* più ampio, che è il presbiterio. Ma questo vale anche per l'intera comunità dei battezzati, nella quale ciascuno cammina con altri fratelli e altre sorelle alla scuola dell'unico Vangelo e nella luce dello Spirito.

La terza consegna: *essere una Chiesa aperta*. Riscoprirsi corresponsabili nella Chiesa non equivale a mettere in atto logiche mondane di distribuzione dei poteri, ma significa coltivare il desiderio di riconoscere l'altro nella ricchezza dei suoi carismi e della sua singolarità. Così, possono trovare posto quanti ancora faticano a vedere riconosciuta la loro presenza nella Chiesa, quanti non hanno voce, coloro le cui voci sono coperte se non zittite o ignorate, coloro che si sentono inadeguati,

magari perché hanno percorsi di vita difficili o complessi. A volte sono “scomunicati” a priori. Ma ricordiamocelo: la Chiesa deve lasciar trasparire il cuore di Dio: un cuore aperto a tutti e per tutti. Non dimentichiamo per favore la parabola di Gesù della festa di nozze fallita, quando quel signore, non essendo venuti gli invitati, cosa dice? “Andate agli incroci delle strade e chiamate tutti” (cfr Mt 22,9). Tutti: malati, non malati, giusti, peccatori, tutti, tutti dentro.

Dovremmo domandarci quanto facciamo spazio e quanto ascoltiamo realmente nelle nostre comunità le voci dei giovani, delle donne, dei poveri, di coloro che sono delusi, di chi nella vita è stato ferito ed è arrabbiato con la Chiesa. Fino a quando la loro presenza resterà una nota sporadica nel complesso della vita ecclesiale, la Chiesa non sarà sinodale, sarà una Chiesa di pochi. Ricordate questo, chiamate tutti: giusti, peccatori, sani, malati, tutti, tutti, tutti.

A volte si ha l'impressione che le comunità religiose, le curie, le parrocchie siano ancora un po' troppo autoreferenziali. E l'autoreferenzialità è un po' la teologia dello specchio: guardarsi allo specchio, *maquillage*, mi pettino bene... È una bella malattia questa, una bella malattia che ha la Chiesa: autoreferenziale, la mia parrocchia, la mia classe, il mio gruppo, la mia associazione... Sembra che si insinuino, un po' nascostamente, una sorta di “neoclericalismo di difesa” – il clericalismo è una perversione, e il Vescovo, il prete clericale è perverso, ma il laico e la laica clericale lo è ancora di più: quando il clericalismo entra nei laici è terribile! –: il neoclericalismo di difesa generato da un atteggiamento timoroso, dalla lamentela per un mondo che “non ci capisce più”, dove “i giovani sono perduti”, dal bisogno di ribadire e far sentire la propria influenza – “ma io farò questo...”. Il Sinodo ci chiama a diventare una Chiesa che cammina con gioia, con umiltà e con creatività dentro questo nostro tempo, nella consapevolezza che siamo tutti vulnerabili e abbiamo bisogno gli uni degli altri. E a me piacerebbe che in un percorso sinodale si prendesse sul serio questa parola “vulnerabilità” e si parlasse di questo, con senso di comunità, sulla vulnerabilità della Chiesa. E aggiungo: camminare cercando di generare vita, di moltiplicare la gioia, di non spegnere i fuochi che lo Spirito accende nei cuori. Don Primo Mazzolari scriveva: «Che contrasto quando la nostra vita spegne la vita delle anime! Preti che sono soffocatori di vita. Invece di accendere l'eternità, spegniamo la vita». Siamo inviati non per spegnere, ma per accendere i cuori dei nostri fratelli e sorelle, e per lasciarci rischiarare a nostra volta dai bagliori delle loro coscienze che cercano la verità.

Mi ha colpito, a questo proposito, la domanda del cappellano di un carcere italiano, che mi chiedeva come far sì che l'esperienza sinodale vissuta in una casa circondariale possa poi trovare un seguito di accoglienza nelle comunità. Su questa domanda inserirei un'ultima consegna: *essere una Chiesa “inquieta” nelle inquietudini del nostro tempo*. Siamo chiamati a raccogliere le inquietudini della storia e a lasciarcene interrogare, a portarle davanti a Dio, a immergerle nella Pasqua di Cristo. Il grande nemico di questo cammino è la paura: “Ho paura, stai attento...”.

Formare dei gruppi sinodali nelle carceri vuol dire mettersi in ascolto di un'umanità ferita, ma, nel contempo, bisognosa di redenzione. C'è in Spagna un carcere, con un bravo cappellano, che mi invia messaggi perché io veda sempre le loro riunioni... Ma sono in sinodo permanente questi carcerati! È interessante vedere come questo cappellano fa uscire da dentro il meglio di loro stessi, per proiettarlo al futuro. Per un detenuto, scontare la pena può diventare occasione per fare esperienza del volto misericordioso di Dio, e così cominciare una vita nuova. E la comunità cristiana è provocata a uscire dai pregiudizi, a mettersi in ricerca di coloro che provengono da anni di detenzione, per incontrarli, per ascoltare la loro testimonianza, e spezzare con loro il pane della Parola di Dio. Questo è un esempio di inquietudine buona, che voi mi avete dato; e potrei citarne tanti altri: esperienze di una Chiesa che accoglie le sfide del nostro tempo, che sa uscire verso tutti per annunciare la gioia del Vangelo.

Cari fratelli e sorelle, proseguiamo insieme questo percorso, con grande fiducia nell'opera che lo Spirito Santo va realizzando. È Lui il protagonista del processo sinodale, Lui, non noi! È Lui che apre i singoli e le comunità all'ascolto; è Lui che rende autentico e fecondo il dialogo; è Lui che illumina il discernimento; è Lui che orienta le scelte e le decisioni. È Lui soprattutto che crea l'armonia, la comunione nella Chiesa. Mi piace come lo definisce San Basilio: Lui è l'armonia. Non ci facciamo l'illusione che il Sinodo lo facciamo noi, no. Il Sinodo andrà avanti se noi saremo aperti a Lui che è il protagonista. Afferma la *Lumen gentium*: «Egli – lo Spirito – introduce la Chiesa nella pienezza della verità (cfr *Gv* 16,13), la unifica nella comunione e nel ministero, la provvede e dirige con diversi doni gerarchici e carismatici, la abbellisce dei suoi frutti (cfr *Ef* 4,11-12; *I Cor* 12,4; *Gal* 5,22)» (n. 4).

Grazie del lavoro che state facendo. Quando sono entrato uno di voi mi ha detto un'espressione molto argentina, che non ripeto, ma ha una bella traduzione in italiano, che forse lui dirà... Una cosa che sembra disordinata... Pensate al processo degli Apostoli la mattina di Pentecoste: quella mattina era peggio! Disordine totale! E chi ha provocato quel "peggio" è lo Spirito: Lui è bravo a fare queste cose, il disordine, per smuovere... Ma lo stesso Spirito che ha provocato questo ha provocato l'armonia. Entrambe le cose sono fatte dallo Spirito, Lui è il protagonista, è Lui che fa queste cose. Non bisogna avere paura quando ci sono disordini provocati dallo Spirito; ma averne paura quando sono provocati dai nostri egoismi o dallo Spirito del male. Affidiamoci allo Spirito Santo. Lui è l'armonia. Lui fa tutto questo, il disordine, ma Lui è capace di fare l'armonia, che è una cosa totalmente diversa dall'ordine che noi potremmo fare da noi stessi.

Il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie.

FRANCESCO

77^a ASSEMBLEA GENERALE
Roma, 22 - 25 maggio 2023

Incontro con Papa Francesco

Il 22 maggio 2023 nell’Aula del Sinodo, il Santo Padre Francesco ha aperto i lavori della 77ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, che si è svolta in Vaticano dal 22 al 25 maggio 2023, sul tema “In ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Passi verso il discernimento”. Papa Francesco ha dialogato con i Vescovi in forma riservata.

Introduzione del Cardinale Presidente

Carissimi Confratelli nell'Episcopato, collaboratori della CEI e amici tutti,

È sempre un grande dono trovarci in questa Assemblea Generale della nostra Conferenza Episcopale. È una gioiosa e impegnativa occasione di fraternità e di amicizia, che dà corpo all'indispensabile comunione che non è mai virtuale o disincarnata. La Chiesa è comunione ed è tutta, nelle sue fibre più intime, al servizio del Vangelo.

È nella comunione che desidero anzitutto porgere un cordiale benvenuto ai nuovi fratelli della nostra collegialità:

S.E.R. Mons. Andrea Andreozzi, Vescovo eletto di Fano - Fossombrone - Cagli - Pergola, che sarà consacrato il prossimo 18 giugno;

S.E.R. Mons. Giuliano Brugnotto, Vescovo di Vicenza;

S.E.R. Mons. Vincenzo Calvosa, Vescovo eletto di Vallo della Lucania, che sarà consacrato il 3 giugno prossimo;

P. Ab. Dom. Antonio Luca Fallica, Abate Ordinario di Montecassino;

S.E.R. Mons. Alessandro Girauda, Vescovo ausiliare di Torino;

S.E.R. Mons. Angelo Giurdanella, Vescovo di Mazara del Vallo;

S.E.R. Mons. Riccardo Lamba, Vescovo ausiliare di Roma;

S.E.R. Mons. Ivan Maffei, Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve;

S.E.R. Mons. Giuseppe Mengoli, Vescovo eletto di San Severo, consacrato lo scorso 16 maggio (*ultimo in ordine di tempo*);

S.E.R. Mons. Francesco Neri, Arcivescovo eletto di Otranto, che sarà consacrato il prossimo 17 giugno;

S.E.R. Mons. Giovanni Paccosi, Vescovo di San Miniato;

S.E.R. Mons. Vito Piccinonna, Vescovo di Rieti;

S.E.R. Mons. Stefano Rega, Vescovo di San Marco Argentano - Scalea;

S.E.R. Mons. Baldassare Reina, Vescovo ausiliare Vicegerente di Roma;

S.E.R. Mons. Salvatore Rumeo, Vescovo di Noto;

S.E.R. Mons. Daniele Salera, Vescovo ausiliare di Roma;

S.E.R. Mons. Enrico Trevisi, Vescovo di Trieste.

Con affetto e riconoscenza, che non diventano mai emeriti, ricordo chi in questo anno è diventato emerito, a iniziare da S.Em. Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo emerito di Perugia - Città della Pieve. Un personale grazie per il suo esempio di paternità, per il suo servizio alla Chiesa in Italia, per la visione del dialogo sul Mediterraneo nello spirito di La Pira e anche personalmente per l'affettuoso aiuto che, insieme al Card. Bagnasco e al Card. Ruini, ha avuto la bontà di donarmi, fornendo preziosi consigli. Con lui saluto:

S.E.R. Mons. Leonardo Bonanno, Vescovo emerito di San Marco Argentano - Scalea;

S.E.R. Mons. Domenico Caliandro, Arcivescovo emerito di Brindisi - Ostuni;

S.E.R. Mons. Giampaolo Crepaldi, Arcivescovo-Vescovo emerito di Trieste;

S.E.R. Mons. Guerino Di Tora, Vescovo già ausiliare di Roma;
S.E.R. Mons. Riccardo Fontana, Arcivescovo-Vescovo emerito di Arezzo - Cortona - Sansepolcro;
S.E.R. Mons. Lino Fumagalli, Vescovo emerito di Viterbo;
S.E.R. Mons. Francesco Lambiasi, Vescovo emerito di Rimini;
S.E.R. Mons. Lorenzo Loppa, Vescovo emerito di Anagni - Alatri;
S.E.R. Mons. Domenico Mogavero, Vescovo emerito di Mazara del Vallo;
S.E.R. Mons. Donato Negro, Arcivescovo emerito e Amministratore Apostolico di Otranto;
P. Ab. Dom. Donato Ogliari, Abate Ordinario emerito di Montecassino;
S.E.R. Mons. Beniamino Pizziol, Vescovo emerito di Vicenza;
S.E.R. Mons. Romano Rossi, Vescovo emerito di Civita Castellana;
S.E.R. Mons. Paolo Selvadagi, Vescovo già ausiliare di Roma;
S.E.R. Mons. Antonio Staglianò, Vescovo emerito di Noto;
S.E.R. Mons. Giovanni Tani, Arcivescovo emerito di Urbino - Urbania - Sant'Angelo in Vado;
S.E.R. Mons. Armando Trasarti, Vescovo emerito e Amministratore Apostolico di Fano - Fossombrone - Cagli - Pergola;
S.E.R. Mons. Giovanni Paolo Zedda, Vescovo emerito di Iglesias;
S.E.R. Mons. Giuseppe Zenti, Vescovo emerito di Verona.

Affidiamo all'amore misericordioso di Dio quanti, da quest'anno, vivono nella pienezza della comunione:

S.E.R. Mons. Egidio Caporello, Vescovo emerito di Mantova;
S.E.R. Mons. Flavio Roberto Carraro, Vescovo emerito di Verona;
S.E.R. Mons. Giuseppe Casale, Arcivescovo emerito di Foggia - Bovino;
S.E.R. Mons. Bruno Foresti, Arcivescovo-Vescovo emerito di Brescia;
S.E.R. Mons. Gervasio Gestori, Vescovo emerito di San Benedetto del Tronto - Ripatransone - Montalto;
S.E.R. Mons. Augusto Lauro, Vescovo emerito di San Marco Argentano - Scalea;
S.E.R. Mons. Francescantonio Nolè, Arcivescovo di Cosenza - Bisignano;
S.E.R. Mons. Antonino Orrù, Vescovo emerito di Ales - Terralba;
S.E.R. Mons. Benigno Luigi Papa, Arcivescovo emerito di Taranto;
S.Em. Card. Severino Poletto, Arcivescovo emerito di Torino;
S.E.R. Mons. Michele Scandiffio, Arcivescovo emerito di Acerenza;
S.E.R. Mons. Gastone Simoni, Vescovo emerito di Prato;
S.E.R. Mons. Luigi Stucchi, Vescovo già ausiliare di Milano;
S.E.R. Mons. Ernesto Vecchi, Vescovo già ausiliare di Bologna.

Il Signore doni loro beatitudine eterna.

Ringrazio il Nunzio Apostolico in Italia, S.E.R. Mons. Emil Paul Tscherrig, per essere qui con noi e per le parole che vorrà rivolgerci. Un caro saluto va a S.E.R. Mons. Ladislav Nemet, Arcivescovo di Belgrado e Vice Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, e ai delegati delle Conferenze Episcopali estere.

Gratitudine a Papa Francesco

La nostra comunione è presieduta e rafforzata dalla parola del Santo Padre, cui guardiamo anche come Primate d'Italia e che quest'anno ci onora per ben due volte della sua presenza. Ieri abbiamo vissuto con lui un momento di dialogo franco e largo e giovedì avremo l'opportunità di ascoltare nuovamente le sue parole insieme ai referenti del Cammino sinodale. La sua parola e la sua presenza sono un dono per ogni Assemblea Generale della CEI, perché mostrano il suo affetto per la nostra Chiesa e l'Italia tutta. Gli esprimiamo profonda gratitudine, anche per i dieci anni di Pontificato, per i grandi doni alla Chiesa, le preziose indicazioni offerteci e le visite apostoliche in tanti luoghi del Paese. Sempre ritorniamo al suo primo grande messaggio, l'*Evangelii gaudium*, che costituisce sapienza pastorale e orientamento per il nostro ministero. Le indicazioni del discorso di Firenze, in occasione del Convegno Ecclesiale Nazionale, ci hanno accompagnato e orientato in questi anni e sono un riferimento fondamentale per il nostro Cammino sinodale. La gratitudine si esprime nella preghiera per lui, ma anche nella condivisione intelligente e affettuosa delle sue preoccupazioni.

Vicinanza e solidarietà per l'Emilia Romagna

In questo momento il nostro pensiero va all'Emilia Romagna, piegata dalla furia delle alluvioni, dalle esondazioni dei fiumi e dalle tante frane. L'acqua e il fango hanno mietuto vittime, devastato territori, distrutto abitazioni e aziende, cancellato ricordi e sacrifici. Anche questa volta piangiamo per esserci presi troppa poca cura della nostra Casa comune. Nell'abbracciare la gente dell'Emilia Romagna, che ha rivelato tanta solidarietà e laboriosità, ringrazio quanti – istituzioni, Forze dell'Ordine, Protezione Civile, volontari – si stanno prodigando per portare aiuto concreto e consolazione, fino ai luoghi più isolati. Un grazie anche ai sacerdoti, alle parrocchie e agli Istituti religiosi, ai tanti volontari che generosamente e spontaneamente si sono organizzati per aiutare in questo vero e proprio “ospedale da campo”. Tra di loro vi sono molti ragazzi e giovani che hanno deciso di dare una mano in modo concreto, per alleviare le sofferenze con la loro forza e la loro speranza. L'impegno è mantenere lo stesso spirito di solidarietà e di comunità nei prossimi mesi e forse anni per riparare quanto la furia delle acque ha rovinato.

Preghiera e impegno per la pace

Desidero iniziare questo momento di condivisione da una delle preoccupazioni che Papa Francesco ci ha sempre rappresentato in questi anni, recentemente fino alla commozione: la pace, oggi specialmente in Ucraina con “un popolo martoriato” (cfr Regina Caeli, domenica 21 maggio 2023). Gli siamo grati per la sua profezia, così rara oggi, quando parlare di pace sembra evitare di schierarsi o non riconoscere le responsabilità. La sua voce si fa carico dell'ansia profonda, talvolta inespressa, spesso inascoltata, dei popoli che hanno bisogno della pace. La guerra è una pandemia. Ci coinvolge tutti. Nel recente viaggio in Ungheria, si è interrogato: “Dove sono gli sforzi creativi di pace?”. Lasciamoci inquietare da questa domanda, perché non rimanga solo la logica spietata del conflitto. Papa Francesco constata il deterioramento delle relazioni internazionali: “Pare di assistere al triste tramonto del sogno corale di pace – ha detto in Ungheria – mentre si fanno spazio i solisti della guerra. In generale, sembra essersi disgregato negli animi l'entusiasmo di edificare

una comunità delle nazioni pacifica e stabile, mentre si marcano le zone, si segnano le differenze, tornano a ruggire i nazionalismi... A livello internazionale pare persino che la politica abbia come effetto quello di infiammare gli animi anziché di risolvere i problemi, dimentica della maturità raggiunta dopo gli orrori della guerra e regredita a una sorta di infantilismo bellico. Ma la pace non verrà mai dal perseguimento dei propri interessi strategici, bensì da politiche capaci di guardare all'insieme, allo sviluppo di tutti..." (Incontro con le Autorità, con la Società civile e con il Corpo diplomatico, Budapest, 28 aprile 2023).

È un'analisi che ci interroga. Per noi la pace non è solo un auspicio, ma è la realtà stessa della Chiesa, che germina – come il segno di pace – dall'Eucaristia e dal Vangelo. La Chiesa e i cristiani credono nella pace, siamo chiamati a essere tutti operatori di pace, ancora di più nella tempesta terribile dei conflitti. Durante la Seconda Guerra mondiale la Chiesa era tra la gente e sul territorio. Proprio tra pochi giorni ricorderemo i sessant'anni della morte di San Giovanni XXIII, che visse due guerre mondiali e attualizzò con efficacia il messaggio pacifico della fede con la *Pacem in terris*, cominciando a rivolgersi agli "uomini di buona volontà". Siamo il popolo della pace, a partire da Gesù che è la nostra pace. Lo siamo per la storia del nostro Paese, per la sua collocazione nel Mediterraneo, cerniera tra Nord e Sud, ma anche tra Est e Ovest. Lo siamo – mi sembra – per le radici più profonde e caratteristiche del nostro popolo. Come cristiani italiani, con il Papa, siamo chiamati a una fervente e insistente preghiera per la pace in Ucraina e perché "si affratellino tutti i popoli della terra e fiorisca in essi e sempre regni la desideratissima pace" (*Pacem in terris*, 91). Preghino tutte le nostre comunità intensamente per la pace! L'impegno di intercessione cambia la storia, come diceva Giorgio La Pira.

C'è una cultura di pace tra la gente da generare e fortificare. Tante volte l'informazione così complessa spinge all'indifferenza, a essere spettatori della guerra ridotta a gioco. La solidarietà con i rifugiati – quelli ucraini, ma non solo – è un'azione di pace. I conflitti si moltiplicano. Penso al Sudan e al suo dramma umanitario. In un mondo come il nostro non possiamo prescindere da una visione globale. Seguire le vicende dolorose dei Paesi lontani, con la preghiera e l'informazione, è una forma di carità. Del resto la cultura della pace è un capitolo decisivo della cultura della vita, che trae ispirazione dalla fede.

Il Card. Bergoglio affermava: "Non è la stessa cosa la cultura dell'idolatria rispetto alla cultura creata da una donna o da un uomo che adorano il Dio vivo". Giovanni Paolo II diceva una cosa molto coraggiosa: "Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta" (Discorso ai partecipanti al Congresso nazionale del Movimento ecclesiale di impegno culturale, 16 gennaio 1982). Sottolineava il creare cultura. Siamo in un tempo emozionale e soggettivo che rivela e accentua processi di deculturazione: tutto diventa fluido, anche quello che ieri sarebbe stato impensabile. Cadono saldi riferimenti, mentre ci si esalta (e poi ci si deprime) nella drammatica vertigine della soggettività dell'io isolato, cui sembra che tutto parta da lui.

La fede crea una cultura della vita attraverso esistenze e pensieri impregnati di essa. La fede e la carità – scriveva un sapiente uomo di cultura, scomparso da parecchi anni, Mons. Rossano – hanno bisogno "della cultura, e già per esprimersi, affermarsi, scendere nell'esistente e sprigionare le loro valenze esistenziali".

Quando non avviene, è grande il rischio di ridursi a intimismo, assistenzialismo o semplicemente a vivere fuori dalla storia.

In cammino, per incontrare tutti

In questo orizzonte drammatico e minaccioso, da due anni abbiamo iniziato il Cammino sinodale. Non è stato un evento ma un cammino, proprio per partire dalla vita concreta delle nostre comunità e dai segni dei tempi, cioè dai nostri compagni di strada. Il Cammino sinodale, perché funzioni, deve avvenire nell'esperienza concreta, accettando l'imprevedibilità dell'incontro, misurandosi con le domande che agitano le persone e non quello che noi pensiamo vivano, per trovare assieme le risposte. Il Cammino sinodale non corrisponde a una logica interna né mira a un riposizionamento in tono minore, difensivo o offensivo, ma alla compassione di fronte alla grande folla che accompagna sempre la piccola famiglia di discepoli.

Ci troviamo adesso a un giro di boa che rappresenta anche il tema principale di questa nostra Assemblea: dalla fase narrativa passiamo a quella sapienziale, dall'ascolto al discernimento. Certo: l'ascolto non è "una fase" ma "uno stile di Chiesa", un approccio costante nei confronti delle diverse realtà dentro e fuori la Chiesa. E quante attese di Dio si rivelano in tanti a loro modo assetati di risposte, con una domanda spirituale, complessa, a volte non decifrata, contraddittoria! Questo si rivela quando ascoltiamo e parliamo con simpatia, non da lontano o con la freddezza del funzionario o omologandoci alla stessa mentalità. Le tante attese che l'incontro suscita chiedono la rivisitazione di tanti nostri modi, un cambio di paradigma per incontrare, ascoltare, prendere sul serio, stabilire relazioni personali nelle quali tutti dobbiamo essere coinvolti.

Pensando all'avvio della fase sapienziale, mi sono lasciato guidare dalla figura di Salomone, il saggio dell'Antico Testamento. La sua preghiera (*I Re* 3,6-9) risponde alla domanda: "Cos'è il discernimento nella Sacra Scrittura?". Salomone chiede al Signore: "Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male" (*I Re* 3,9a). Il Signore risponde: "Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente" (*I Re* 3,11-12a).

La sapienza è sinonimo di discernimento. È un dono da chiedere al Signore nella preghiera, conseguenza anche della povertà dalle ricchezze. Salomone chiede un "cuore docile". Gli esegeti notano che in ebraico questa espressione suona come "un cuore che ascolti", "un cuore capace di ascoltare" (in ebr. *leb shomea*). Per entrare nella fase del discernimento si richiede la preghiera, per riconoscere il primato della grazia di Dio sulle azioni umane e lasciarsi guidare dallo Spirito che viene dall'alto e rende l'ascolto dell'altro scelta, condivisione, cultura. Il discernimento non consiste nell'applicazione di regole o in un infinito campionario di interpretazioni, ma inizia con la fede, con uno stile di vita personale forgiato dalla Parola di Dio. Non ci sarà vero discernimento se non sapremo continuare ad ascoltare cosa lo Spirito continua a chiederci anche in questa seconda fase del nostro percorso. Salomone si trova a fronteggiare un problema concreto. È il celebre episodio delle due donne che rivendicano lo stesso figlio (*I Re* 3,16-28): una situazione tragica, che richiede un giudizio giusto, perché è in gioco non solo la verità delle

cose ma soprattutto la vita delle persone. La preghiera si misura subito con la realtà, esercitando il dono ricevuto. Quali domande aspettano da parte nostra una decisione saggia?

Non possiamo nascondere che in questa prima fase del Cammino sinodale sono emerse fatiche, in vari ambiti e per varie ragioni: alcune diocesi avevano appena celebrato o erano in piena celebrazione di un Sinodo diocesano e si sono trovate quindi già avanti nel percorso, dovendo aspettare tutti gli altri; alcuni hanno chiesto chiarimenti o hanno persino avanzato dubbi sulla opportunità dello strumento sinodale stesso per affrontare i nodi della vita della Chiesa odierna. Dobbiamo registrare alcune difficoltà nei nostri presbiteri, che ovviamente ci devono far riflettere. Il processo, però, è avviato e procede, grazie alla dedizione di tanti, tra i quali menziono la Presidenza e il Comitato del Cammino sinodale, presieduto da Mons. Erio Castellucci. I referenti diocesani hanno svolto un ruolo decisivo e promettente. Nell'*Evangelii gaudium* Papa Francesco chiede di “avviare processi, anziché occupare spazi” (EG, n. 223): è quanto stiamo facendo, con tutte le fatiche che questo comporta, ma anche con la serenità del contadino che sa che il suo compito è di seminare nel modo giusto perché i frutti matureranno a tempo debito. I processi impongono (ma solo *in itinere* non in laboratorio!) di identificare le forme necessarie per trarre le indicazioni comuni e necessarie perché l'esperienza cresca e possa coinvolgere tanti. Se alziamo gli occhi e guardiamo, ci accorgiamo come la timidezza e il pessimismo non solo non siano giusti, ma talvolta infondati. Il Cammino sinodale ci educa al discernimento e alla lettura dei segni dei tempi. Insieme: spesso una “coscienza isolata” non arriva a vedere dove invece giunge uno sguardo comunitario e sinodale. Timidezza e pessimismo non sono fondati, perché c'è una chiamata della Chiesa espressa da tanti segni, tante voci, domande e situazioni.

Solo il Signore conosce i nomi di quanti fanno parte di questo popolo. Se non ascoltiamo queste parole mettendole in pratica, corriamo il rischio di un ripiegamento identitario, accontentandoci di “pochi ma puri” (potrebbe essere pure la pigrizia dei “pochi ma nostri”). Rischiamo di essere irrilevanti nella vita di troppi e nella storia, nascondendo il talento per paura o pigrizia. La predicazione di Paolo si poneva il problema decisivo dell'inclusione dei gentili e della loro fraternità con i giudeo-cristiani. Oggi ci vuole quello spirito di Paolo, quella capacità di abbattere i muri dell'abitudine, d'incontrare audacemente persone e mondi nuovi ed entrare in relazione con il “popolo numeroso” delle nostre città. Sotto l'ispirazione e la protezione dell'Apostolo si attua la conversione pastorale. È un fatto storico, di cui portiamo la responsabilità di fronte a Dio e al futuro della Chiesa. Il Signore chiede a Paolo di “non tacere”: una Chiesa chiusa e paurosa, tace. “Continua a parlare”: non è una novità, ma si deve aprire una stagione di più intenso impegno in questo senso. Tutti – laici, giovani e adulti, anziani, sacerdoti, religiosi – devono impegnarsi in un grande e rinnovato colloquio con le persone del proprio ambiente e andare oltre. Gli ascoltatori della Parola di Dio devono parlare. La Chiesa sinodale deve essere comunicativa. Spiegava Paolo VI che per primo, fece dell'evangelizzazione l'orizzonte della Chiesa in Italia: “Ancor prima di convertirlo, anzi per convertirlo, il mondo bisogna accostarlo e parlargli” (*Ecclesiam Suam*, 70). L'evangelizzazione nasce e vive tanto nelle parole dei credenti. Sembra un compito semplice, ma è esigente, perché richiede fedeltà al colloquio: il compito di una Chiesa profe-

tica. Il desiderio di molti giovani – circa 60.000 – di partecipare alla GMG di Lisbona è significativo. Le difficoltà ci sono con il mondo giovanile, come sappiamo; ma le più grandi difficoltà sono la paura e l'impazienza.

Abusi, un rinnovato impegno

Non dimentichiamo certo la vergogna per lo scandalo degli abusi e per la sofferenza da essi provocata che spinge ad affrontarli con un rinnovato impegno, senza opacità, ingenuità, complicità e giustizialismi. Ricordiamo quanto abbiamo scritto nelle nostre *Linee guida*: “La vittima va riconosciuta come persona gravemente ferita e ascoltata con empatia, rispettando la sua dignità. Tale priorità è già un primo atto di prevenzione perché solo l'ascolto vero del dolore delle persone che hanno sofferto questo crimine ci apre alla solidarietà e ci interpella a fare tutto il possibile perché l'abuso non si ripeta”. In questo senso l'incontro da poco vissuto con alcune vittime, familiari e sopravvissuti, è conferma della nostra scelta di continuare nel dialogo intrapreso con chi ha vissuto in prima persona questo dramma. Siamo anche convinti che l'ascolto della sofferenza sia tappa essenziale del cammino per consolidare e rendere più efficaci le attività di formazione e prevenzione messe in atto dalle Chiese in Italia attraverso la rete territoriale dei Servizi per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. A questo argomento dedicheremo in altra occasione più spazio, presentando una necessaria e dovuta riflessione estesa e approfondita: non possiamo però non confermare che occupa molta attenzione nel Servizio Nazionale per la tutela dei minori, nelle diocesi, nei movimenti e organizzazioni e nella struttura tutta della Conferenza Episcopale.

Accoglienza e natalità non si contrappongono

Vari sono i punti che sono stati rilevati nelle sintesi condivise dalle Conferenze Episcopali Regionali. Ne ricordo alcuni. È stata da molti notata la crisi della famiglia. E questo non soltanto nel senso che si alzano voci sempre più pressanti di un'equiparazione dell'istituzione familiare ad altre forme di convivenza. Spesso le giovani coppie non riescono a costituire una famiglia semplicemente per la precarietà del lavoro o la mancanza di politiche di sostegno, a cominciare dalla casa. Quello della famiglia ha una ricaduta diretta su un altro tema, che ormai si presenta come una drammatica tendenza negativa pluriennale: si tratta della crisi demografica. Secondo alcuni demografi, siamo un Paese in estinzione. In questo ambito, alcune diocesi italiane hanno segnalato da tempo il problema particolarmente acuto dello spopolamento delle zone interne. Ma è tutto il Paese a soffrire una crisi e questa ha a che vedere anche con l'accoglienza di migranti e la loro inevitabile integrazione nella nostra società. Accoglienza e natalità, ha ricordato Papa Francesco, non solo non si oppongono ma si completano e nascono dal desiderio di guardare al futuro. La questione demografica e tutte le questioni sociali meritano attenzione e politiche lungimiranti. È sbagliato contrapporre o separare valori etici e valori sociali: sono la stessa cultura della vita che sgorga dal Vangelo! La cultura della vita sa che essa nasce e cresce nella famiglia e che tutto non dipende dal proprio volere soggettivo che arriva a giustificare la cosiddetta maternità surrogata, che utilizza la donna, spesso povera, per realizzare il desiderio altrui di genitorialità. Papa Francesco ha ben chiarito come natalità e accoglienza siano nello stesso orizzonte di apertura al futuro: “Non vanno mai contrapposte perché sono due facce della

stessa medaglia, ci rivelano quanta felicità c'è nella società” (Discorso ai partecipanti alla III edizione degli Stati generali della natalità, 12 maggio 2023). L'accoglienza della vita nascente si accompagna alle porte chiuse a rifugiati e migranti. È la triste società della paura. Chiudere le porte a chi bussa è, alla fine, nella stessa logica di chi non fa spazio alla vita nella propria casa. Del resto abbiamo bisogno di migranti per vivere: li chiedono l'impresa, la famiglia, la società. Non seminiamo di ostacoli, con un'ombra punitiva, il loro percorso nel nostro Paese! C'è un livello di difficoltà burocratica che rende difficile il percorso d'inserimento, i ricongiungimenti familiari, il tempo lungo per ottenere i permessi di soggiorno, mentre si trascurano i riconoscimenti dei titoli di studio degli immigrati (che pure sono un valore per la nazione) o ancora si rimanda una decisione sullo *ius culturae*. Intanto la regolarizzazione del 2020 attende in parte di essere ancora espletata. Non è dare sicurezza, anzi esprime la nostra insicurezza. Facciamo nostre in maniera accorata le parole del Santo Padre di fronte al naufragio di Cutro, pronunciate nell'udienza ai rifugiati giunti in Europa con i corridoi umanitari il 18 marzo scorso: “Quel naufragio non doveva avvenire, e bisogna fare tutto il possibile perché non si ripeta”. Parole gravi, dolorose e impegnative.

Lavoro e casa, per generare vita

La vita ha bisogno, per crescere e generare vita, di casa e di lavoro. Qui la centrale problematica del lavoro povero e della precarietà. La Caritas domanda “politiche di contrasto alla povertà”, le quali “richiedono interventi volti a ridurre la precarietà e il fenomeno del cosiddetto lavoro povero. Il decreto lavoro invece prevede strategie di detassazione che, seppur lodevoli, non sono configurabili come una politica dei redditi o di contrasto alla povertà. Senza dimenticare che il decreto prefigura un aumento della durata e dell'applicabilità dei contratti a tempo determinato, nonché l'ampliamento dell'utilizzo dei voucher” (Caritas Italiana, comunicato del 7 maggio 2023).

Non c'è vita degna e non c'è famiglia senza casa. Il piano della costruzione di alloggi pubblici è rimasto abbandonato da anni. Non fu così nei primi decenni del Dopoguerra. Perché l'Italia, da anni, non si fa casa ospitale per le giovani coppie e per chi non ha casa? Può essere utile la riconversione di parte del patrimonio pubblico per l'edilizia popolare. C'è un bisogno di casa a costi accessibili. La protesta degli studenti è una spia significativa di un più vasto disagio silenzioso. C'è un'Italia che soffre: i giovani, le famiglie, gli anziani, i senza casa, i precari, i poveri. La solitudine è una povertà in più. Quella delle periferie urbane, delle aree interne, parte importante – non come numero di abitanti – per l'ecologia umana e ambientale dell'Italia di domani.

Ringraziamo e incoraggiamo i cristiani, i sacerdoti e religiosi, impegnati perché nessuno sia solo: sono una risorsa meravigliosa per l'Italia, umile e spesso poco riconosciuta. L'Istat ha rilevato che in sei anni il Paese ha perso un milione di volontari, ridotti oggi a 4.600.000: un dato che ci fa riflettere anche sulla necessità di motivare in profondità l'impegno per gli altri nei nostri ambienti.

La gratuità del servizio all'altro nel bisogno è un'esperienza sociale e spirituale: entrambi gli aspetti sono decisivi per farne una testimonianza profetica in un mondo dominato dalle logiche di mercato. Anche il tema del lavoro resta ancora purtroppo al centro delle preoccupazioni di tante persone e senza che all'orizzonte si profilino

ancora soluzioni strutturali. La questione coinvolge non solo l'accesso al mondo del lavoro, ma anche la dignità stessa del lavoratore, la sua giusta retribuzione, la parità di retribuzione tra uomini e donne, le garanzie sociali in caso di malattia propria o di un familiare. La Dottrina Sociale della Chiesa su questi punti ha parole chiare. E fortunatamente non di rado anche i media fanno conoscere esperienze positive, come la ripartizione degli utili, la valorizzazione dei dipendenti attraverso bonus, etc.: tutte dinamiche che creano un ambiente in cui alla serenità del lavoratore seguono effetti benefici sulla produzione stessa.

Poveri e anziani, priorità che attendono risposte

Tante Conferenze Episcopali Regionali segnalano il problema dei rapporti con le autorità civili e con la politica. Le questioni locali vanno di certo affrontate in modo almeno parzialmente diverso da quelle nazionali. Con gli anni è avanzata l'idea di rivedere l'architettura della casa comune, la Costituzione repubblicana: questa ci richiama a pensarci sempre insieme agli altri. La Costituzione – come più volte ci ha ricordato il Presidente Mattarella – è ispiratrice del vivere insieme per il bene comune. Aggiornare il dettame costituzionale alle nuove esigenze del tempo è un processo che seguiamo con attenzione. Decisivo è il metodo. Per cambiare la Costituzione è necessario ritrovare uno spirito costituente, come fu nel Dopoguerra, in cui tutte le parti sentirono la responsabilità comune: non era momento di lotta politica, ma possibilità di fondare la vita politica del futuro. Un primo banco di prova, come dichiarò il Consiglio Permanente nel settembre scorso, è una legge elettorale adeguata e condivisa.

Alla disponibilità costante al dialogo e alla collaborazione leale si accompagnano le richieste pressanti di adottare politiche che abbiano un'attenzione particolare ai più deboli: non solo a quanti si trovano in uno stato di povertà economica, ma anche a quanti sono segnati dalla malattia, a quanti vedono violati i propri diritti fondamentali, a quanti attendono una sentenza giusta e celere. Aspettiamo la definizione del promettente riordino dell'assistenza degli anziani, a favore delle cure domiciliari. È un'emergenza da affrontare con visione, perché il dono della longevità sia una benedizione e non la condanna alla solitudine o alla perdita di dignità.

Lotta alle mafie ed educazione alla legalità

Non possiamo nascondere che il clientelismo se non persino la corruzione o il solo cattivo funzionamento nella amministrazione pubblica costituiscono una piaga, che impedisce di fatto alla comunità civile di vivere in pace. Papa Francesco ha più volte sottolineato la gravità dei "peccati sociali". Al contempo, apprezziamo e sosteniamo l'impegno di quanti svolgono il proprio dovere istituzionale con rigore e, a volte, con grande sacrificio personale. I recenti successi dello Stato nei confronti delle mafie sono da salutare con grande compiacimento. Oggi ricordiamo l'anniversario della strage di Capaci, in cui persero la vita il giudice Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, anche lei magistrato, e gli agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro. E quest'anno si compie anche il trentesimo anniversario del discorso di San Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi ad Agrigento (9 maggio 1993). L'intervento fu anche ispirato dall'incontro con i genitori del Beato Rosario Livatino, primo magistrato beatificato, laico di 37 anni, che ha mostrato come si possa cambiare la storia a mani nude e con la giustizia. Al discorso

di Agrigento seguirono l'attentato mafioso a San Giovanni in Laterano, quando la cattedrale del Papa fu colpita dal terrorismo, fatto unico nella storia, e l'uccisione di don Pino Puglisi, prete che aveva fatto dell'educazione dei giovani il terreno di liberazione dalla mafia.

Le mafie non sono scomparse oggi, anzi si sono estese nel Centro-Nord, dove prosperano largamente anche con metodi e volti in parte mutati. Dal 1991, la CEI, con la Nota pastorale *Educare alla legalità*, afferma che "il cristiano non può accontentarsi di enunciare l'ideale e affermare i principi generali. Deve entrare nella storia e affrontarla nella sua complessità". C'è bisogno di una coscienza più ampia del pericolo. Dove il tessuto sociale è slabbrato, lo Stato lontano, la gente sola, disperata, povera, la scuola indebolita, c'è terreno di crescita per le mafie. La Chiesa, comunità viva e generosa, resiste alla forza disgregativa. Non siamo il resto del passato, ma – con i nostri limiti – operiamo per la liberazione dal male e siamo nel cuore dello slancio dell'Italia verso il futuro.

Annuncio e ripensamento delle strutture

Sempre all'interno nella Chiesa, nel decisivo impegno di tutti a incontrare tutti, appare essenziale ripensare l'annuncio cristiano, a cominciare dalle proposte della catechesi, dei sacramenti, della pastorale dei ragazzi, l'ambito della formazione, da quella iniziale dei seminaristi a quella permanente dei presbiteri, nonché dei laici in generale, dei futuri insegnanti di religione, e così via. Si tratta di una questione che richiede un impegno convergente di tante forze. Il primo pensiero di tanti Pastori va ovviamente alla formazione dei seminaristi e alla *Ratio* dei Seminari. Ma abbiamo bisogno di ripensare più in grande la formazione dei laici, valorizzando il potenziale già esistente nelle istituzioni di Teologia e Scienze Religiose, avviando percorsi di ricerca sulle grandi questioni, potenziando la formazione permanente in ogni fase della vita per rendere semplice l'ascolto del Vangelo e andando incontro a tanti che lo cercano.

Infine mi permetto di segnalare due ambiti, raccogliendoli sempre dalle indicazioni provenienti dalle Conferenze Episcopali Regionali. Il primo riguarda il ministero episcopale in sé e nel quadro della collegialità. Ciascuno di noi oggi si trova a vivere il proprio compito pastorale, gravato di tante responsabilità burocratiche e amministrative. Sono temi sui quali ci siamo confrontati e continueremo a farlo. Alcuni di noi, poi, sono coinvolti in prima linea nell'accorpamento delle diocesi: una sfida per il futuro ma anche un'opportunità per ripensare nuove forme di prossimità, in ascolto delle fatiche che questo processo può portare al Popolo di Dio e anche al nostro stesso ministero.

Un secondo ambito di costruzione del futuro riguarda la CEI intesa come struttura composta da Uffici, Servizi e Organismi a servizio dei Vescovi e delle realtà diocesane che sono in Italia, per quella "conversione missionaria" auspicata da Papa Francesco nell'*Evangelii gaudium* e a fondamento delle riforme della Curia Romana (*Praedicate Evangelium*) e del Vicariato di Roma (*In Ecclesiarum Communionem*).

Siamo prossimi alla Pentecoste e invochiamo lo Spirito Santo, perché ci doni un grande entusiasmo comunicativo: lo doni al Popolo di Dio, perché tutti parlino in modo ispirato, annunciando la fede e il senso di una vita piena, vissuta non per

sé stessi. Scrive l’Apostolo ai Colossesi: “Il vostro parlare sia sempre gentile, sensato, in modo da saper rispondere a ciascuno come si deve” (4,6). Non si tratta di chiedere ai laici qualcosa in più nelle nostre istituzioni, pur cosa buona, ma di portare questo spirito negli ambienti e nelle situazioni dove solo loro sono. Insomma un entusiasmo comunicativo e creativo del Vangelo nella vita quotidiana. La Pentecoste – questa Pentecoste 2023, in pieno Cammino sinodale – è il nostro programma. Siamo nell’imminenza del Giubileo e Giovanni Paolo II nella *Tertio Millennio Ineunte* diceva che il Vangelo è il programma del XXI secolo: “Il programma c’è già: è quello di sempre, raccolto dal Vangelo e dalla viva Tradizione. Esso si incentra, in ultima analisi, in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in lui la vita trinitaria, e trasformare con lui la storia...” (n. 29). È l’orizzonte di ogni giorno, al di là di un anno. Tuttavia, tante volte le parrocchie e le comunità chiedono che fare e dire, insomma programmi per la propria vita e attività. Tali programmi sono un necessario strumento di orientamento e di comunione, non cronogrammi rigidi. Con tanta libertà evangelica camminiamo sinodalmente con la nostra debolezza, fiduciosi nello Spirito del Signore, convinti della nostra missione, ma anche – con l’aiuto del Signore – di dover inaugurare una nuova stagione di comunicazione efficace della Parola che ci salva. Tanti segni ci confermano che questa è la strada per cui inoltrarci. Lo Spirito del Signore ci renda unanimi e illumini i lavori di questa nostra Assemblea.

Roma, 23 maggio 2023

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

Omelia del Cardinale Presidente (Basilica di San Pietro, 25 maggio 2023)

Questa celebrazione che ci vede riuniti intorno a Pietro, accolti e sostenuti dalla presenza di colui che presiede nella comunione la nostra comunione, ci aiuta a contemplare cos'è la Chiesa, ci offre un'icona della sua realtà umana e spirituale, che non è mai idealizzata o virtuale. Veniamo tutti dalle nostre tante Emmaus e portiamo con noi la tristezza di quei pellegrini con il cuore gonfio di disillusione, ferito, aggressivo e amaro perché le speranze erano finite. Tra questi, il cui volto e vicenda portiamo nel cuore, ricordo l'angoscia che grava nell'anima del popolo ucraino che anela alla pace e quanti piangono qualcuno che non è tornato più, inghiottito dalla macchina di morte fratricida che è la guerra. Il Signore continua a farsi pellegrino (lui sì e noi no?), non si stanca di cercarci e spinge a metterci per strada per liberare da un destino senza comunità, per scaldare cuori spenti e farli ardere di amore e di speranza. Il Signore non smette di donarci il suo Spirito perché la vita non si chiuda negli orizzonti mediocri di Emmaus, magari a discutere tutti i giorni del passato ma senza futuro, fuori dalla storia. Essere qui, al termine di quasi due anni di Cammino sinodale, è una grande emozione che ci sintonizza di nuovo con i fratelli e le sorelle e con questa Madre Chiesa che tutti ci accoglie e continua a generarci a figli. Come i due di Emmaus anche noi troviamo Pietro che conferma la nostra fede. Troviamo un popolo grande, che accoglie tutte le etnie perché Popolo santo di Dio. Un popolo ma sempre una famiglia che ci chiede di vivere con lo stile e i sentimenti della famiglia, non da funzionari anonimi, anche zelanti ma con il cuore e gli affetti da un'altra parte o ridotti solo al proprio protagonismo o ruolo. Questa è la casa di un Padre che ricorda sempre che tutto quello che è suo è nostro, e anche viceversa, che tutto ciò che hai diventa davvero tuo proprio perché insieme. Solo un cuore largo e cattolico ci aiuta da misure avare e paurose e a scoprire e riscoprire il mondo senza confini. Il mondo inizia sempre da ogni persona, da un incontro, scoprendola nella sua grandezza e unicità, amandola perché non è un'isola e non lo sia. Quanto c'è bisogno di amore gratuito, vero e non virtuale, legame umano e affettivo! È il legame che ci ha unito e ci unisce ai "tutti" per i quali Gesù spezza il suo pane. Qui, oggi, lo contempliamo in pienezza, ma avviene molto più di quello che pensiamo nel nostro camminare insieme, cioè nella sinodalità, frutto e fonte di tanto concreto amore.

Il Libro degli Atti documenta un passaggio cruciale nella vita di Paolo. Gli era stata appena notificata l'accusa formulata dalle autorità giudaiche. I suoi accusatori litigano tra loro e l'Apostolo parla senza alcuna sottomissione, con scaltrezza evangelica, conoscendo la cultura e le contraddizioni dei suoi accusatori. Paolo in fondo è solo un prigioniero e deve sottoporsi al processo delle autorità romane. Ma il cammino nella storia è sempre pieno di sorprese se siamo docili alla Parola, che non smette di innalzare gli umili e abbassare i superbi, di trasformare il deserto in un giardino e un peccatore in una persona libera di non farlo più e visitata nella sua casa che diventa piena della salvezza. Durante la notte ascolta il Signore che gli parla. Il Signore continua a parlare, se lo ascoltiamo! «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia

testimonianza anche a Roma» (At 23,11). Paolo a Gerusalemme aveva testimoniato la risurrezione di Gesù di Nazareth. “Gesù è il Cristo”, “è risorto”, come i due di Emmaus. Paolo parte da Gerusalemme in catene, ma con una parola chiara nel cuore e sulla bocca che è la sua libertà. «Coraggio!». È l’espressione di Dio, che conosce la fatica della testimonianza. Vivere per il Vangelo ci fa confrontare con il nostro limite, con la durezza del mondo, con la forza del male che i cristiani conoscono perché amano e non aspettano qualche pandemia per combatterlo. “Coraggio!”, dice il Signore a Paolo. È la carezza di Dio, la sua compagnia, la sua cura per ogni credente, ma anche per ogni uomo affaticato ed oppresso. “Coraggio!” è anche lo stimolo a trovare nuove vie di trasmissione della fede, ad annunciare il Vangelo in ogni circostanza, a non aver paura di prendere il largo. Paolo conosceva Tarso in Cilicia, dove era nato e cresciuto, e Gerusalemme e la Palestina, dove aveva studiato. Ma poi è chiamato a proiettarsi ben più lontano. È obbligato a farlo da un processo ingiusto e in catene. Trasforma le difficoltà in opportunità. È davvero libero da ogni catena e da quel veleno pericoloso che è il pessimismo, che può essere accompagnato da giudizi intelligenti ma che diventa sempre indifferenza. Tutto può cambiare e niente è impossibile a chi crede! Roma sarà la prossima tappa, nonché l’epilogo, della sua esperienza di Apostolo per vocazione (cfr Rm 1,1). Dietro questo avviso divino c’è un grande messaggio di speranza: il Vangelo non ha confini. E chi è pieno del Vangelo è libero dai confini, non perché dilata il suo io come avviene pericolosamente nel mondo, ma perché ama e non ha paura di cercare nuove terre, anche quelle non ancora esplorate da nessuno, anche quelle che potrebbero dimostrarsi ostili. Il Vangelo ci fa sentire a casa ovunque e tutto è reso da lui casa. Gesù aveva pregato anche per la buona riuscita della sua missione. Il cosiddetto “*Discorso sacerdotale*”, che abbiamo ascoltato nel brano odierno del Vangelo di Giovanni (Gv 17), ne custodisce un frammento. «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola» (Gv 17,20). La “*parola*” è quella affidata a noi discepoli di ogni ora, noi dell’ultima. “*Quelli che crederanno in Gesù mediante la loro parola*” sono le donne e gli uomini, i bambini, i giovani e gli adulti delle nostre comunità, quanti incontrano il Risorto nella testimonianza di un fratello o di una sorella. La “*gloria*” di cui parla Gesù nel Vangelo di Giovanni risplende proprio nella comunione tra credenti: «La gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa» (Gv 17,22). È il nostro impegno, è la fatica benedetta di questi anni del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia: quella di camminare insieme, al passo con il Risorto e in dialogo con il mondo. All’inizio del nostro percorso sinodale Papa Francesco disse: «Siete venuti da tante strade e Chiese, ciascuno portando nel cuore domande e speranze, e sono certo che lo Spirito ci guiderà e ci darà la grazia di andare avanti insieme, di ascoltarci reciprocamente e di avviare un discernimento nel nostro tempo, diventando solidali con le fatiche e i desideri dell’umanità» (9 ottobre 2021). Non c’è comunione senza l’azione dello Spirito e la nostra docilità a lasciarci guidare dallo Spirito e non dai piccoli interessi, dagli affanni di Marta, dai protagonismi che riempiono di orgoglio, dai programmi vuoti di amore che ci rendono sicuri ma lontani dai pellegrini.

Coraggio e unità sono i due binari del percorso che la Parola di Dio ci indica oggi attraverso la liturgia eucaristica: il *coraggio* che solo l’amore può generare in noi, per ascoltare, discernere e decidere per Dio e per il bene della Chiesa; e l’*unità*.

Cioè pensarsi insieme, a tutti i costi, non uguali, anzi ancora più diversi perché finalmente e liberamente se stessi perché in relazione gli uni agli altri. L'unità è santa e non a caso è sempre legata alla pace, perché la guerra inizia quando si accetta la divisione. L'unità ha sempre al centro Gesù, dietro cui camminare e da amare nella comunità e nei suoi membri di diritto che sono i suoi fratelli più piccoli, i poveri, i sofferenti, i forestieri, i nudi, gli assetati di vita e di speranza, figli affamati di amore e di pane. Perché tutti siano una sola cosa nell'amore tanto che "Tu sei in me e io in te", noi in loro, nella comunione di amore di Dio, "perché il mondo creda che tu mi hai mandato". Da come amiamo e ci amiamo ci riconoscono. Contempliamo già la sua gloria, perché il suo amore è in noi e noi con Lui, più forte del nostro peccato. Presso la Cattedra di Pietro rinnoviamo questo desiderio che ci riguarda tutti nelle diverse e tutte complementari responsabilità: essere Pastori secondo il cuore di Dio (cfr *Ger* 3,15), coraggiosi e uniti nell'annuncio della lieta novella "il Signore è veramente risorto!".

Roma, 23 maggio 2023

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2023

La 77^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- PRESO ATTO che, sulla base delle informazioni ricevute in data 11 luglio 2022 e dei dati provvisori delle scelte espresse comunicati informalmente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, la somma relativa all'8 per mille IRPEF che lo Stato è tenuto a versare alla CEI nel corso dell'anno 2023 risulta pari a € 1.003.206.395,65 (€ -36.324.662,57 a titolo di conguaglio per l'anno 2020 e € 1.039.531.058,22 a titolo di anticipo dell'anno 2023);
- CONSIDERATE le proposte di ripartizione e assegnazione presentate dalla Presidenza della CEI;
- VISTI i paragrafi 1 e 5 della delibera CEI n. 57,

a p p r o v a le seguenti determinazioni

1. La somma di € **1.003.206.395,65**, di cui in premessa, è così ripartita e assegnata:

- a) *all'Istituto Centrale*
per il sostentamento del clero: **403.000.000,00;**
- b) *per le esigenze di culto e pastorale:* **352.427.000,00** di cui:
 - alle diocesi: 158 milioni;
 - per l'edilizia di culto: 109 milioni (di cui 25 milioni destinati alla tutela dei beni culturali ecclesiastici, 73 milioni destinati agli interventi su edifici esistenti e 11 milioni destinati alla nuova edilizia);
 - al Fondo per la catechesi e l'educazione cristiana: 35 milioni;
 - per l'attività dei tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale: 8 milioni;
 - per esigenze di culto e pastorale di rilievo nazionale: 42.427.000,00;
- c) *per gli interventi caritativi:* **243.000.000,00** di cui:
 - alle diocesi: 150 milioni;
 - per interventi nei Paesi del terzo mondo: 80 milioni;
 - per esigenze caritative di rilievo nazionale: 13 milioni;

d) *al Fondo a futura destinazione
per le esigenze di culto e pastorale
e per gli interventi caritativi:*

4.779.395,65.

2. Eventuali variazioni in positivo o in negativo della somma di cui in premessa derivanti dalle comunicazioni definitive dell'Amministrazione statale competente, saranno imputate al Fondo «a futura destinazione per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi» costituito dalla 51^a Assemblea Generale.

Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2023 - 2024

ANNO 2023

- 8 marzo: *Presidenza straordinaria* (videoconferenza)
20 marzo: *Presidenza*
20-22 marzo: CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
26 aprile: *Presidenza straordinaria*
22 maggio: *Presidenza*
24 maggio: CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
22-25 maggio: 77^a ASSEMBLEA GENERALE
14 giugno: *Presidenza*
8 luglio: CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE (videoconferenza)
1-6 agosto: XXXVIII Giornata Mondiale della gioventù (Lisbona)
5 settembre: *Presidenza*
25 settembre: *Presidenza*
25-27 settembre: CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
13 novembre: *Presidenza (Assisi)*
15 novembre: CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE (*Assisi*)
13-16 novembre: 78^a ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA (*Assisi*)

ANNO 2024

- 10 gennaio: *Presidenza*
22 gennaio: *Presidenza*
22-24 gennaio: CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
21 febbraio: *Presidenza*
18 marzo: *Presidenza*
18-20 marzo: CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
17 aprile: *Presidenza*
20 maggio: *Presidenza*
22 maggio: CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
20-23 maggio: 79^a ASSEMBLEA GENERALE
19 giugno: *Presidenza*
3-7 luglio: 50^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Trieste)
23 settembre: *Presidenza*
23-25 settembre: CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
13 novembre: *Presidenza*

Comunicato finale

La 77ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, che si è svolta in Vaticano dal 22 al 25 maggio 2023, si è aperta e chiusa con due interventi di Papa Francesco: il primo, riservato, con i Vescovi e il secondo aperto anche ai referenti diocesani del Cammino sinodale, ai quali il Papa ha affidato quattro consegne.

Le varie sessioni, arricchite dal lavoro nei gruppi sinodali, hanno avuto come tema centrale: “In ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Passi verso il discernimento”. Hanno partecipato 225 membri, 29 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in Italia S.E.R. Mons. Emil Paul Tscherrig, il Vice Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE) e Arcivescovo di Belgrado S.E.R. Mons. Ladislav Nemet, 20 delegati delle Conferenze Episcopali estere, 15 rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali, 74 membri del Comitato Nazionale e 330 referenti diocesani del Cammino sinodale. Tra i momenti significativi: giovedì 25 maggio, la Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro, presieduta dal Cardinale Presidente Matteo Maria Zuppi.

Sollecitati dagli spunti offerti dal Santo Padre, i Vescovi si sono concentrati su una rilettura del biennio narrativo del Cammino sinodale, rilevando alcuni punti acquisiti, tra cui la ricchezza della rete di referenti diocesani; l’acquisizione del metodo della “conversazione spirituale” come stile sinodale permanente e dei “cantieri” come esperienza laboratoriale da proseguire; la consapevolezza delle fatiche e delle resistenze. Attraverso il lavoro dei gruppi sinodali, l’Assemblea ha individuato cinque piste fondamentali per il discernimento operativo: la missione nello stile della prossimità; il linguaggio dell’annuncio, della liturgia e della comunicazione; la formazione e l’iniziazione alla vita cristiana; la corresponsabilità nella guida delle comunità; la revisione e la valorizzazione delle strutture.

Nel corso dei lavori si è proceduto all’elezione di un Vice Presidente della CEI e dei rappresentanti alla XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (primo periodo 4 - 29 ottobre 2023 – secondo periodo ottobre 2024).

L’Assemblea ha approvato le traduzioni dei testi eucologici delle memorie dei nuovi dottori della Chiesa e il regolamento che disciplina le pene espiatorie secondo quanto stabilito dal can. 1336, introdotto dalla Costituzione Apostolica “Pascite gregem Dei”.

Nel corso dell’Assemblea sono state condivise alcune comunicazioni relative alla “Giornata per la carità del Papa” e all’impegno dei media della CEI (Avvenire, l’agenzia Sir, Tv2000 e la rete radiofonica InBlu2000). Si è provveduto inoltre ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo. È stato presentato infine il calendario delle attività della CEI per l’anno pastorale 2023 - 2024.

In dialogo con Papa Francesco

L'intervento di Papa Francesco – seguito da un dialogo franco e cordiale – ha aperto i lavori della 77^a Assemblea Generale, che si è svolta dal 22 al 25 maggio in Vaticano, presso l'Aula del Sinodo. Nell'affrontare i diversi argomenti emersi dalle domande dei Vescovi, il Santo Padre non ha fatto mancare il suo incoraggiamento che ha rivolto anche ai referenti diocesani del Cammino sinodale, nell'incontro di giovedì 25 maggio. Il Pontefice ha affidato loro alcune consegne: “Continuare a camminare”; “fare Chiesa insieme”; “essere una Chiesa aperta”; “essere una Chiesa inquieta nelle inquietudini di questo tempo”. Nel suo discorso, il Papa ha rinnovato l'invito a non avere paura di “chiamare tutti” e ha ringraziato i referenti diocesani per il lavoro che stanno portando avanti sul territorio. “Proseguiamo insieme questo percorso – l'esortazione di Papa Francesco –, con grande fiducia nell'opera che lo Spirito Santo va realizzando. È Lui il protagonista del processo sinodale, Lui, non noi! È Lui che apre i singoli e le comunità all'ascolto; è Lui che rende autentico e fecondo il dialogo; è Lui che illumina il discernimento; è Lui che orienta le scelte e le decisioni. È Lui soprattutto che crea l'armonia, la comunione nella Chiesa”.

Il Cammino sinodale è stato al centro dell'Assemblea Generale che ha avuto per tema: “In ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Passi verso il discernimento”. I Vescovi hanno concordato con il Presidente che, nella sua *Introduzione*, aveva definito il passaggio dalla fase narrativa a quella sapienziale del Cammino sinodale “un giro di boa” e si sono concentrati su una rilettura del biennio narrativo appena concluso, rilevando alcuni punti acquisiti: la ricchezza della rete di referenti diocesani, da non disperdere; l'acquisizione del metodo della “conversazione spirituale” come stile sinodale permanente e dei “cantieri” come esperienza laboratoriale da proseguire; la fecondità dell'icona biblica di Marta e Maria, ovunque recepita; la corrispondenza sostanziale tra il “sogno di Chiesa” emerso nel Popolo di Dio e la *Evangelii gaudium* di Papa Francesco; le numerose difficoltà, dovute sia all'avvio del Cammino sinodale in piena pandemia, sia alle resistenze e obiezioni a volte espresse come “dissenso”, altre volte come disimpegno. Di tutto, anche delle tensioni – normali in un organismo vivo qual è la Chiesa – occorre tenere conto. Con questa riflessione, alla quale ha preso parte anche il Comitato Nazionale del Cammino sinodale composto da un'ottantina di persone, l'Assemblea ha avviato la fase sapienziale, riflettendo sui fondamenti per un discernimento comunitario operativo. Si tratta, cioè, di esercitare quella “sapienza pratica” – e non puramente speculativa – che è propria delle Scritture. I criteri sono stati desunti, in particolare, dall'icona della fase sapienziale, l'incontro di Emmaus (*Lc* 24,13-35), che intreccia l'esperienza pasquale dei discepoli con la celebrazione eucaristica, in chiave sinodale. In questa luce, ci si è confrontati sull'azione molteplice dello Spirito Santo nei singoli battezzati, nella comunità cristiana, nell'umanità e nell'intero cosmo: lo Spirito precede e ispira l'azione stessa della Chiesa, spingendola alla testimonianza; lo Spirito dota i battezzati del “senso di fede” che, attraverso l'esperienza del confronto, può diventare “consenso di fede”. L'orizzonte missionario, si è detto concordemente, deve restare il faro del Cammino sinodale: senza questa prospettiva, che costituisce la natura stessa della Chiesa – che esiste per annunciare Cristo e il suo Vangelo – le comunità cristiane si perderebbero nelle loro problematiche interne, smorzando la forza dello Spirito e impoverendo così il mondo.

Per i Vescovi, occorre offrire risposte concrete alle istanze evidenziate dalla comunità, dando ulteriore spazio all'ascolto e recuperando lo stretto legame tra ecumenismo e sinodalità. Non c'è infatti bisogno di un'altra Chiesa, ma di una Chiesa diversa, desiderosa di ascoltare piuttosto che di farsi ascoltare, capace di farsi presente nei luoghi ineludibili della povertà, dove manca la pace, dove la gente vive. Del resto, il dinamismo dei giovani e il fenomeno migratorio ricordano alla Chiesa l'urgenza di mettersi in cammino, sempre in ascolto dello Spirito e della realtà che dettano i temi di un'agenda da cui non si può prescindere: la sinodalità – è stato sottolineato – non è un contributo alla neutralità. Attraverso il lavoro dei gruppi sinodali e raccogliendo quanto emerso nel biennio, l'Assemblea ha individuato alcune piste fondamentali per il discernimento operativo: la missione nello stile della prossimità; il linguaggio dell'annuncio, della liturgia e della comunicazione; la formazione e l'iniziazione alla vita cristiana; la corresponsabilità nella guida delle comunità; la revisione e la valorizzazione delle strutture. L'approfondimento continuerà, nell'immediato, nell'assemblea nazionale dei referenti diocesani, in programma a Roma il 25 e 26 maggio.

Pace e solidarietà

Nel corso dei lavori sono stati ripresi e rilanciati i temi proposti dal Cardinale Matteo Maria Zuppi nella sua *Introduzione*: i Vescovi hanno espresso gratitudine per l'ampiezza e la concretezza dei contenuti condividendone le linee di fondo di carattere pastorale, politico, sociale e culturale. Più volte, nel dialogo in Aula, è risuonato il richiamo alla pace, con la domanda esplicita di un impegno nella linea espressa dagli incontri di spiritualità sul Mediterraneo e di un maggiore coinvolgimento della CEI sui temi della riconciliazione e della legalità. “La guerra è una pandemia. Ci coinvolge tutti. La Chiesa e i cristiani credono nella pace – le parole del Cardinale Presidente –, siamo chiamati a essere tutti operatori di pace, ancora di più nella tempesta terribile dei conflitti”. In questo senso, è stato condiviso, l'Enciclica *Pacem in terris*, di cui ricorre il 60° anniversario della pubblicazione, resta un riferimento importante per rileggere il tempo presente. Così come, per il Paese, l'esempio dei tanti testimoni – Falcone, don Puglisi, don Diana – che sono stati uccisi per aver combattuto le mafie con coraggio e determinazione. Per questo, è importante continuare a “operare per la liberazione dal male ed essere nel cuore dello slancio dell'Italia verso il futuro”.

Ai Vescovi è giunto il messaggio di Sua Beatitudine Sviatoslav Shevchuk, Arcivescovo maggiore della Chiesa greco-cattolica (letto da Mons. Maksym Ryabukha, Vescovo ausiliare dell'Esarcato di Donetsk), con un ringraziamento alla comunità ecclesiale italiana per l'accoglienza dei profughi ucraini e per il sostegno nel far fronte all'emergenza causata dal conflitto, così come per gli aiuti concreti che hanno permesso, da un lato, di salvare tante vite umane e, dall'altro, di supportare la popolazione che sperimenta una grave crisi umanitaria. Gratitudine anche dalla Conferenza Episcopale della Turchia per i contributi e l'affetto manifestato verso la Chiesa di Anatolia, in occasione del terremoto che ha devastato diverse aree della Turchia e della Siria.

Sfide pastorali, culturali e sociali

In una società in cui, come ha evidenziato il Cardinale Presidente, “ci si esalta (e poi ci si deprime) nella drammatica vertigine della soggettività dell’io isolato”, emerge forte la necessità di passare dalla logica della contrapposizione a quella della composizione, anche sulle questioni che riguardano la famiglia, il *gender* e l’educazione all’affettività. In particolare, per i Vescovi non può mancare un’attenzione specifica al tema della “colonizzazione ideologica”, che chiede di essere affrontato con intelligenza e chiarezza, nella linea più volte indicata da Papa Francesco.

Se a livello pastorale è fondamentale recuperare la dimensione della missionarietà e sviluppare un itinerario formativo per i laici che aiuti a valorizzare le tante risorse esistenti facendo diventare prassi la teoria del laicato elaborata dal Concilio Vaticano II, in ambito culturale appare decisivo superare afasia e irrilevanza. Per questo, occorre intraprendere azioni di salvaguardia della Casa comune sull’intero territorio, nel solco del magistero e in particolare dell’Enciclica *Laudato si’*, ma anche educare a gesti di solidarietà concreta nei confronti delle famiglie, sempre più alle prese con la mancanza di lavoro e di casa. Solidarietà che deve essere manifestata pure verso i migranti provenienti da tutte le rotte, compresa quella balcanica, per i quali si chiedono accoglienza, protezione, promozione e integrazione insieme a tutele sia sul piano della cittadinanza sia del lavoro, volte ad assicurare, tra l’altro, l’accesso alle scuole ai bambini e ad evitare forme di caporalato. Un’altra urgenza messa a fuoco dai Vescovi è stata quella relativa ai giovani che, pur manifestando una forte ricerca di spiritualità, fanno fatica a trovare nella Chiesa ascolto e risposte alle domande esistenziali, di senso e di ragioni per vivere.

Dai presuli è arrivata la richiesta di un cambiamento che permetta di supportare (e non ostacolare) le diverse forme di volontariato, a fronte di una burocrazia asfissiante che rende difficile fare il bene organizzato nel Paese. Forte preoccupazione è stata espressa per il fenomeno, ampiamente cresciuto con la pandemia, del gioco d’azzardo, causa di patologie e di drammi economici, e per quello della denatalità che deve essere affrontato con soluzioni sul versante del welfare ma anche dal punto di vista culturale. Nei loro interventi, i Vescovi hanno ricordato la dolorosa questione dello spopolamento delle aree interne, in particolare di molte zone del Mezzogiorno. È stato avviato anche un confronto sul processo di unificazione delle diocesi “in persona Episcopi”, in modo particolare sulle modalità di prossimità e di presenza sul territorio, oltre che sulla necessità di una verifica dei frutti degli accorpamenti avvenuti nel passato.

Varie

Adempimenti di carattere giuridico-amministrativo. I Vescovi hanno provveduto, come ogni anno, ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo: l’approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l’anno 2022; l’approvazione della ripartizione e dell’assegnazione delle somme derivanti dall’otto per mille per l’anno 2023; la presentazione del bilancio consuntivo, relativo al 2022, dell’Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

Traduzioni di alcuni testi per la liturgia. L'Assemblea ha poi approvato le traduzioni dei testi eucologici delle memorie dei nuovi dottori della Chiesa: San Gregorio di Narek, abate; San Giovanni di Avila, presbitero; Santa Ildegarda di Bingen, vergine; della memoria di Marta, Maria e Lazzaro e della memoria di Santa Faustina Kowalska, vergine. I testi approvati verranno inviati al Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti per la confirmatio.

Pene espiatorie. L'Assemblea ha anche approvato il regolamento che disciplina le pene espiatorie secondo quanto stabilito dal can. 1336, introdotto dalla Costituzione Apostolica "Pascite gregem Dei". Sono stati condivisi i criteri che regolano il pagamento dell'ammenda o della somma di denaro per le finalità della Chiesa (Ingiunzione) e la pena della privazione della remunerazione ecclesiastica o di parte di essa (Privazione). Il testo approvato dovrà ora conseguire la recognitio della Santa Sede.

Comunicazioni

Una comunicazione ha riguardato la "Giornata per la Carità del Papa", in programma per domenica 25 giugno sul tema "Siate partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno" (cfr 1Pt 3,8). Si tratta di un modo concreto per sostenere la missione e le attività del Pontefice, standogli accanto, con la preghiera e le opere. Nel 2022 le diocesi italiane hanno offerto alla Santa Sede 1.820.236,01 euro; l'importo pervenuto alla Santa Sede a norma can. 1271 del Codice di Diritto Canonico è stato di euro 4.001.500,00.

Anche nel 2023 i mezzi di comunicazione della Chiesa che è in Italia (*Avvenire*, *Tv2000*, *la rete radiofonica InBlu2000*, *l'agenzia Sir*) e delle diocesi – a partire dai settimanali diocesani associati alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) – sosterranno la Giornata per la Carità del Papa con particolare impegno nei mesi di giugno e luglio.

Durante i lavori, sono state condivise alcune informazioni sui media della CEI (Agenzia Sir, *Avvenire*, *Tv2000* e Circuito radiofonico *InBlu2000*), con un focus sul loro impegno quotidiano e costante per un racconto di qualità, capace di dare voce ai diversi territori, ma anche a quanto accade a livello nazionale e internazionale.

All'Assemblea Generale, infine, è stato presentato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2023-2024.

Adempimenti statutari

L'Assemblea ha proceduto all'elezione del Vice Presidente, tenendo conto della prassi, per l'area Centro. È risultato eletto S.E.R. Mons. Gianpiero PALMIERI, Arcivescovo-Vescovo di Ascoli Piceno.

Sono stati eletti inoltre i cinque Vescovi Membri effettivi e tre Vescovi Membri supplenti in qualità di rappresentanti alla XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (primo periodo 4-29 ottobre 2023 – secondo periodo ottobre 2024).

* * *

Nel corso dei lavori dell'Assemblea Generale, il 24 maggio si è riunito il Consiglio Episcopale Permanente che ha provveduto ad approvare il Messaggio per la 73ª Giornata Nazionale del Ringraziamento (12 novembre 2023) dal titolo *Lo stile cooperativo per lo sviluppo dell'agricoltura*. È stata anche approvata, per un triennio ad experimentum, una “convenzione per giovani laici (18-35 anni) in esperienza di formazione e di servizio missionario”. La proposta intende promuovere “uno spazio concreto d’impegno per i giovani” sia in campo pastorale sia in quello dello sviluppo e della promozione umana. L’esperienza può essere attivata per un massimo di 70 giovani all’anno, avrà la durata di un anno e non sarà ripetibile in tale forma. La convenzione entrerà in vigore dal 1° ottobre 2023. Maggiori informazioni saranno disponibili nei prossimi giorni sul sito www.missioitalia.it.

Il Consiglio ha infine approvato lo schema di nuove tabelle parametriche per la concessione dei contributi relativi all’edilizia di culto. L’intervento è stato richiesto per garantire alle diocesi e, più spesso, alle parrocchie di poter affrontare i costi dei futuri lavori.

* * *

Il Consiglio Episcopale Permanente ha infine provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la liturgia: P. Ab. D. Antonio Luca FALLICA, OSB, Abate Ordinario di Montecassino;
- Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Rover-Scolte dell’Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Giorgio MORICONI (Pescara – Penne);
- Assistente ecclesiastico nazionale della Gioventù Operaia Cristiana (GIOCI): Don Antonio Teodoro LUCENTE (Congregazione di San Giuseppe – Giuseppini del Murialdo);
- Presidente nazionale femminile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Sig.a Carmen DI DONATO (Teggiano – Policastro);
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici albanesi in Italia: Don Anton KODRARI (Fiesole).

Roma, 25 maggio 2023

Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 8 luglio 2023

Comunicato finale

Una sessione breve ma intensa. Il Consiglio Episcopale Permanente si è riunito straordinariamente sabato 8 luglio, con 10 Vescovi in presenza a Roma e 21 in videoconferenza (2 assenti giustificati), per condividere, discutere e approvare le *Linee guida* per la “fase sapienziale” del Cammino sinodale delle Chiese in Italia.

La riunione è stata presieduta dal Card. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, che in apertura dei lavori ha espresso gratitudine per la vicinanza e l'affetto manifestatigli in occasione delle visite compiute a Kyiv e Mosca quale Inviato del Santo Padre. Il Cardinale si è detto “commosso per la partecipazione e la preghiera delle comunità ecclesiali e di tante persone”, definendo questi sentimenti “una conferma di quanto la Chiesa faccia propria l'ansia di pace che è di tutti”. Nella situazione attuale, ha affermato facendo riferimento al contesto di conflitto, “è predominante l'aspetto umanitario che, liberato da qualsiasi strumentalizzazione, rappresenta una via per proteggere i più deboli e favorire una grammatica di dialogo e di pace”.

I Vescovi hanno rinnovato al Presidente la loro solidarietà orante, ribadendo la volontà di pace e il desiderio di essere operatori di riconciliazione con la preghiera, l'accoglienza e la carità operosa.

Il Consiglio Permanente si è quindi concentrato sul documento per la tappa sapienziale del percorso sinodale, mettendo in luce la bellezza del camminare e la necessità di farlo secondo indicazioni chiare, utili a procedere nella direzione auspicata da Papa Francesco.

Dopo i primi due anni di ascolto narrativo, che hanno coinvolto centinaia di migliaia di fedeli in tutta Italia, il Cammino dovrà ora proseguire con la fase dedicata alla lettura spirituale delle narrazioni emerse per poi culminare in quella profetica (2024 - 2025). In quest'ottica, il tempo del discernimento aiuterà a individuare quali dinamiche ecclesiali devono essere modificate per promuovere la missione, rendendo alcuni meccanismi più snelli e più capaci di annuncio del Vangelo.

Nei diversi interventi è stato sottolineato come il frutto più importante di questi anni sia proprio la riscoperta della bellezza della comunità cristiana e di dirsi appartenenti al Popolo di Dio in cammino per annunciare il Vangelo. Secondo i Vescovi, tale bellezza deve diventare sempre di più giudizio comune e azione di evangelizzazione.

Il Consiglio Permanente ha dunque approvato le *Linee guida* con le integrazioni emerse durante i lavori, insieme al cronoprogramma che scadenzerà le tappe successive del Cammino. Entrambi i testi verranno consegnati alle Chiese in Italia nei prossimi giorni.

Roma, 8 luglio 2023

Comunicazioni sulla missione di pace per l'Ucraina affidata da Papa Francesco al Presidente della CEI (maggio - luglio 2023)

Comunicazione del Direttore della Sala Stampa della Santa Sede del 20 maggio 2023

Rispondendo alle domande dei giornalisti, il Direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Matteo Bruni, ha affermato quanto segue:

“Posso confermare che Papa Francesco ha affidato al Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, l'incarico di condurre una missione, in accordo con la Segreteria di Stato, che contribuisca ad allentare le tensioni nel conflitto in Ucraina, nella speranza, mai dimessa dal Santo Padre, che questo possa avviare percorsi di pace.

I tempi di tale missione, e le sue modalità, sono attualmente allo studio.”

Dichiarazione del Segretario Generale della CEI del 20 maggio 2023

Accogliamo come un segno di grande fiducia e con i migliori auspici la decisione di Papa Francesco di affidare al Card. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, l'incarico di condurre una missione, in accordo con la Segreteria di Stato, che contribuisca ad allentare le tensioni del conflitto in Ucraina e ad avviare percorsi di pace.

Invitiamo le comunità ecclesiali e, in particolare, i monasteri presenti sul territorio nazionale ad accompagnare sin d'ora con la preghiera questa missione che il Santo Padre ha voluto conferire al Presidente della CEI affinché porti frutto e aiuti a costruire processi di riconciliazione.

Considerate l'importanza e la delicatezza dell'incarico – fa sapere il direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, Vincenzo Corrado – il Cardinale non rilascerà interviste né dichiarazioni fino a quando non sarà ritenuto opportuno, d'intesa con il Papa e la Santa Sede.

Comunicato della Santa Sede del 5 giugno 2023

Con riferimento a quanto comunicato in precedenza dalla Santa Sede, si dà notizia che nei giorni 5-6 giugno 2023, il Card. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, compirà una visita a Kyiv quale Inviato del Santo Padre Francesco. Si tratta di una iniziativa che ha come scopo principale quello di ascoltare in modo approfondito le Autorità ucraine circa le possibili vie per raggiungere una giusta pace e sostenere gesti di umanità che contribuiscano ad allentare le tensioni.

Comunicato della Santa Sede del 6 giugno 2023

Martedì 6 giugno, Sua Eminenza il Card. Matteo Maria Zuppi, Inviato di Papa Francesco, ha concluso la breve, ma intensa visita a Kyiv, accompagnato da un

Ufficiale della Segreteria di Stato, durante la quale ha avuto modo anche di soffermarsi in preghiera nell'antica chiesa di Santa Sophia. Al termine della sua missione, ringrazia cordialmente le Autorità civili per gli incontri svolti, in particolare per quello con il Presidente Volodymyr Zelenskyi.

I risultati di tali colloqui, come quelli con i Rappresentanti religiosi, nonché l'esperienza diretta dell'atroce sofferenza del popolo ucraino a causa della guerra in corso, verranno portati all'attenzione del Santo Padre e saranno senz'altro utili per valutare i passi da continuare a compiere sia a livello umanitario che nella ricerca di percorsi per una pace giusta e duratura.

Comunicato della Santa Sede del 27 giugno 2023

Si comunica che nei giorni 28 e 29 giugno 2023, il Card. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, accompagnato da un Ufficiale della Segreteria di Stato, compirà una visita a Mosca, quale Inviato di Papa Francesco.

Scopo principale dell'iniziativa è incoraggiare gesti di umanità, che possano contribuire a favorire una soluzione alla tragica situazione attuale e trovare vie per raggiungere una giusta pace.

Dichiarazione del Segretario Generale della CEI del 27 giugno 2023

Rinnoviamo l'invito alle comunità ecclesiali e, in particolare, ai monasteri presenti sul territorio nazionale ad accompagnare con la preghiera la visita a Mosca che il Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, compirà quale Inviato di Papa Francesco nei giorni 28 e 29 giugno.

Auspichiamo che questa nuova iniziativa possa contribuire al raggiungimento di una giusta pace. Con le parole del Santo Padre ci rivolgiamo alla Vergine Maria: "Regina della famiglia umana, mostra ai popoli la via della fraternità. Regina della pace, ottieni al mondo la pace" (Atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, 25 marzo 2022).

Comunicato della Santa Sede del 30 giugno 2023

Nei giorni 28 – 30 corrente mese, S. Em.za il Card. Matteo Maria Zuppi, Inviato del Santo Padre, ha effettuato una visita a Mosca finalizzata all'individuazione di iniziative umanitarie, che possano aprire percorsi per il raggiungimento della pace.

Nei tre giorni, Sua Eminenza ha incontrato S.E. Yuri Ushakov, Assistente del Presidente della Federazione Russa per gli affari di politica estera, e la Sig.ra Maria Lvova-Belova, Commissario presso il Presidente della Federazione Russa per i diritti del bambino. Nel corso dei colloqui, è stato fortemente sottolineato l'aspetto umanitario dell'iniziativa, nonché l'esigenza di poter pervenire alla tanto desiderata pace.

In una breve visita alla Chiesa di San Nicola in Tolmachi, presso la Galleria Tretyakov, Sua Eminenza si è soffermato in preghiera davanti all'icona della Madonna di Vladimir, a cui ha affidato la sua missione.

Ha avuto anche un fruttuoso incontro con Sua Santità Kirill, Patriarca di Mosca e di tutta la Rus', al quale ha trasmesso il saluto del Santo Padre e con il quale si è ugualmente intrattenuto su iniziative umanitarie che possano facilitare una soluzione pacifica.

Sua Eminenza ha anche incontrato i Vescovi della Conferenza dei Vescovi Cattolici della Russia, con i quali, insieme ad un nutrito gruppo di sacerdoti ed alla presenza di Ambasciatori e di Rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri, ha presieduto una solenne concelebrazione nella cattedrale dell'Arcidiocesi della Madre di Dio, a Mosca. È stata questa l'occasione per trasmettere alla comunità cattolica la vicinanza, il ricordo e la preghiera del Santo Padre.

I risultati della visita saranno portati alla conoscenza del Santo Padre, in vista di ulteriori passi da compiere, sia a livello umanitario che nella ricerca di percorsi per la pace.

Comunicato della Santa Sede del 17 luglio 2023

Si comunica che nei giorni 17 - 19 luglio 2023, il Card. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, accompagnato da un Ufficiale della Segreteria di Stato, viaggerà a Washington quale Inviato del Santo Padre Francesco.

La visita si svolge nel contesto della missione intesa alla promozione della pace in Ucraina e si propone di scambiare idee e opinioni sulla tragica situazione attuale e di sostenere iniziative in ambito umanitario per alleviare le sofferenze delle persone più colpite e più fragili, in modo particolare i bambini.

Comunicato della Santa Sede del 19 luglio 2023

Nei giorni 17-19 luglio, S. Em.za il Card. Matteo Maria Zuppi, Inviato del Santo Padre, si è recato in visita a Washington, accompagnato da un Ufficiale della Segreteria di Stato, al fine di proseguire la missione affidatagli da Papa Francesco e in tale ambito incontrare il Presidente degli Stati Uniti, Joseph R. Biden.

Al suo arrivo, la sera del 17 luglio, presso la Nunziatura Apostolica, Sua Eminenza ha avuto un colloquio con S.E. Mons. Timothy Broglio, Presidente della Conferenza dei Vescovi Cattolici degli Stati Uniti, durante il quale sono state scambiate alcune riflessioni sulla guerra in Ucraina e sulle iniziative della Santa Sede a favore delle vittime e della pace.

La mattina successiva, presso il Rayburn House Office Building, la Delegazione Vaticana, integrata dal Nunzio Apostolico, S.E. Mons. Christophe Pierre, e dal Rev.do Mons. Séamus Patrick Horgan, Consigliere della Nunziatura Apostolica, ha incontrato alcuni membri della Commissione sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa (Helsinki Commission) del Governo degli Stati Uniti, ai quali ha presentato la natura e lo svolgimento della missione affidata ad essa dal Papa, riflettendo insieme sulle modalità in cui la si sarebbe potuta rendere più efficace.

Il pomeriggio del medesimo giorno, l'Inviato Pontificio e gli altri membri della Delegazione, si sono recati alla Casa Bianca, dove sono stati ricevuti dal Presidente Joseph R. Biden, al quale il Cardinale Zuppi ha consegnato una lettera del Santo Padre, sottolineando il dolore del Papa per la sofferenza causata dalla guerra. L'incontro, iniziato poco dopo le ore 17:00 e durato oltre un'ora, si è svolto in un clima di grande cordialità e di ascolto reciproco. Durante il colloquio è stata assicurata la piena disponibilità a sostenere iniziative in ambito umanitario, particolarmente per i bambini e le persone più fragili, sia per dare risposta a tale urgenza che per favorire percorsi di pace.

Il 19 luglio mattina, la Delegazione vaticana ha partecipato al Senate Prayer Breakfast, presso la sede del Congresso degli Stati Uniti, durante il quale il Cardinale Zuppi ha avuto l'opportunità di informare i partecipanti sugli incontri avuti durante le varie tappe della sua missione di pace. Nel corso dell'incontro è stato espresso apprezzamento per gli sforzi della Santa Sede ed è stata sottolineata la responsabilità di ognuno nell'impegnarsi per la pace.

Lettera della Presidenza CEI sulla fine dell'emergenza sanitaria da Covid-19

La Presidenza CEI, con lettera dell'8 maggio 2023 (prot. n. 318/2023), ha inviato ai Vescovi la comunicazione circa la fine dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

Cari Confratelli,

il Direttore Generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, condividendo l'indicazione dell'apposito Comitato tecnico, ha annunciato lo scorso 5 maggio che il Covid-19 non costituisce più un'emergenza sanitaria pubblica di interesse internazionale.

È stato un tempo difficile in cui le nostre comunità cristiane sono state prossime con la preghiera e le opere di carità a chi ha sofferto la malattia e le conseguenze della difficile fase economica. Esprimiamo sentimenti di gratitudine per il personale sanitario che con dedizione e mettendo a rischio la propria vita si è preso cura dei numerosi ricoverati a causa del Covid-19 e per tutti coloro che, in qualsiasi maniera, hanno dato il loro contributo per alleviare i disagi e affrontare la crisi: amministrazioni pubbliche, forze dell'ordine e di vigilanza, personale della scuola, lavoratori impegnati nelle attività primarie, operatori della comunicazione, imprenditori, operatori pastorali e quanti si sono prodigati per la sicurezza degli ambienti della Chiesa, e tanti semplici cittadini.

Vogliamo ricordare le tante persone che hanno perso la vita, tra cui centinaia di sacerdoti che hanno contratto l'infezione adoperandosi per il proprio ministero. Come ha suggerito Papa Francesco con insistenza, anche per loro dobbiamo con responsabilità e determinazione affrontare le tante sfide, nella consapevolezza che siamo sulla stessa fragile barca.

Accogliendo la comunicazione dell'OMS, segnaliamo che tutte le attività ecclesiali, liturgiche, pie devozioni, possono tornare a essere vissute nelle modalità consuete precedenti all'emergenza sanitaria.

Resta salva la possibilità per i Vescovi diocesani di disporre o suggerire alcune norme prudenziali come l'igienizzazione delle mani prima della distribuzione della Comunione o l'uso della mascherina per la visita ai malati fragili, anziani o immunodepressi.

Riteniamo sia altresì opportuno che cessino, o quantomeno siano diminuite nel loro numero, le celebrazioni trasmesse in streaming.

Le attività presso strutture sanitarie, sociosanitarie e socioassistenziali seguiranno le norme proprie dei luoghi in cui si svolgono.

Un fraterno saluto.

Roma, 8 maggio 2023

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Nota della Presidenza CEI sull'emergenza meteo in Emilia-Romagna

Di seguito il messaggio della Presidenza CEI del 17 maggio 2023 sull'emergenza meteo in Emilia-Romagna.

La Presidenza della CEI esprime fraterna vicinanza alle popolazioni colpite dall'ondata di maltempo che sta flagellando l'Emilia-Romagna. Nell'assicurare il ricordo nella preghiera per le vittime, i dispersi e tutte le famiglie coinvolte, la Presidenza rinnova l'invito alle diocesi, alle parrocchie, agli istituti religiosi a pregare e a farsi prossimi agli abitanti dei territori provati dalle alluvioni e dalle esondazioni dei fiumi.

“Di fronte a questa nuova calamità capiamo con chiarezza come dobbiamo essere uniti nell'emergenza, come scegliere insieme di curare la nostra casa comune e ci impegniamo a fare quanto necessario per collaborare con i soccorsi e nel garantire accoglienza e solidarietà a chi si trova nel bisogno”, afferma la Presidenza con le parole dei Vescovi della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna.

La Segreteria Generale della CEI è in contatto con i Vescovi delle diocesi colpite e con la rete della Caritas per avere un quadro aggiornato della situazione e individuare le prime necessità a cui far fronte.

Roma, 17 maggio 2023

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio della Presidenza CEI per l'intervento chirurgico di Papa Francesco

Messaggio della Presidenza CEI diffuso il 7 giugno 2023 a seguito del ricovero di Papa Francesco al Policlinico Universitario "A. Gemelli" per un intervento chirurgico.

La Presidenza della CEI esprime la vicinanza e l'affetto dei Vescovi e delle Chiese in Italia a Papa Francesco, ricoverato al Policlinico Universitario A. Gemelli per un intervento chirurgico. In questo ulteriore momento di prova, la Presidenza si stringe attorno al Santo Padre e invita le comunità ecclesiali a sostenerLo con la preghiera. Con l'augurio di una pronta guarigione, affida al Signore il lavoro dei medici e degli operatori sanitari.

Roma, 7 giugno 2023

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Cammino sinodale delle Chiese in Italia

“Si avvicinò e camminava con loro”

Linee guida per la fase sapienziale

Di seguito le Linee guida per accompagnare e orientare il terzo anno del Cammino sinodale dal titolo “Si avvicinò e camminava con loro”.

Il testo che si compone di tre parti, evidenzia 5 macro-temi che raggruppano le istanze raccolte nel biennio dedicato all’ascolto e contiene il cronoprogramma con l’agenda delle tappe e degli appuntamenti che condurranno all’apertura della fase profetica nel maggio 2024.

Le Linee guida sono state approvate dal Consiglio Episcopale Permanente l’8 luglio 2023.

Adsumus Sancte Spiritus

*Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome. Vieni a noi, assistici,
scendi nei nostri cuori.
Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.
Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l’ignoranza,
non ci renda parziali l’umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Lo chiediamo a Te,
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen*

La seconda tappa del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, la fase sapienziale, comincia con una parola di gratitudine: al Signore, che ci sta guidando attraverso il suo Spirito; al Santo Padre, che ci accompagna con i suoi orientamenti; alle Chiese particolari nelle quali vive e opera l’intero Popolo di Dio – laici, ministri, consacrati – che si è messo in ascolto della voce dello Spirito; a chi ha assunto servizi di responsabilità: Vescovi e presbiteri, i membri del Comitato nazionale, i 400 referenti diocesani con le relative équipes e tutte quelle persone – una moltitudine – che ogni giorno, nelle case, nei luoghi di lavoro e di studio, negli ambienti di cura e di incontro, nelle comunità cristiane e nella società, portano avanti la costruzione del regno di Dio nella vita di ogni giorno: “Santi e Sante della porta accanto”, che formano una rete preziosissima, una quotidianità ecclesiale ignorata dalle statistiche e dai media; sono discepoli e discepole che vivono il Cammino

sinodale seguendo il Signore nella quotidianità. L'immagine della "casa di Betania", icona del secondo anno narrativo, venne scelta per valorizzare questa dimensione domestica dell'esperienza cristiana, fatta di accoglienza, semplicità, attenzione reciproca. Rendiamo lode al Signore perché in Italia le "case di Betania" sono davvero molte.

Con gratitudine guardiamo al percorso compiuto, in cui abbiamo sperimentato la bellezza e la fatica di camminare insieme, condividendo i sogni e le difficoltà delle nostre comunità. Il pensiero riconoscente si estende a quanti nelle nostre Chiese si sono impegnati intensamente, negli ultimi decenni, nella recezione del Concilio Vaticano II, all'insegna del primato dell'evangelizzazione. Non saremo mai abbastanza grati a tutti i Pastori, i laici, i religiosi e le religiose che ci hanno preceduto sulla via del rinnovamento ecclesiale.

Non siamo all'anno zero: anzi, se ora possiamo percorrere il Cammino sinodale, è perché questo itinerario era già stato avviato e tracciato nelle Chiese che sono in Italia.

Ci prepariamo ora a compiere un altro tratto di strada, sempre insieme. Le *Linee guida*, che consegniamo alle nostre comunità, esprimono quel "grazie" che accompagna, incoraggia, fa ardere il cuore, diventa slancio per una conversione autentica. Proprio come è accaduto ai discepoli di Emmaus, il cui racconto biblico (Lc 24,13-35) ci aiuterà nel discernimento.

Il Cammino sinodale, avviato su indicazione di Papa Francesco nell'udienza all'Ufficio Catechistico Nazionale (30 gennaio 2021), è animato da quell'unico interrogativo di fondo che guida l'intero processo sinodale universale: «Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale), quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata? E quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?» (Documento Preparatorio, n. 2). Il Cammino italiano è strutturato in tre fasi: narrativa, sapienziale e profetica. Sono fasi che si intrecciano e si richiamano: i racconti hanno già offerto un primo discernimento e alcune intuizioni profetiche; nel discernimento incontriamo la ricchezza delle storie e l'esigenza di fare delle scelte; infine, nelle decisioni raccoglieremo il frutto delle esperienze narrate e del discernimento compiuto. Ciascuna fase, tuttavia, mette in primo piano una particolare dimensione: quella narrativa privilegia l'ascolto, quella sapienziale il discernimento e quella profetica il progetto. Il passaggio alla fase sapienziale fa tesoro di quanto emerso nei primi due anni e intende approfondirlo, in prospettiva spirituale e operativa. La "sapienza" biblica non è un ragionamento astratto, ma spinge alla conversione personale e comunitaria.

L'avvio del Cammino sinodale due anni fa, in un tempo ancora fortemente segnato dalla pandemia, ha attivato una creatività digitale capace di intercettare anche persone che "in presenza" non avrebbero probabilmente partecipato. Questo coinvolgimento, per quanto ridotto, ha permesso di ascoltare le grandi domande di senso che l'emergenza sanitaria, come ogni crisi acuta, è stata in grado di sollevare; ha permesso di raccogliere sofferenze e gioie, gesti di generosità e fatiche, tensioni e speranze. Già alla fine del primo anno è emersa unanime la richiesta di trasformare il metodo della "conversazione nello Spirito" in uno stile permanente, da assumere nelle riunioni degli operatori pastorali: organismi di partecipazione, ca-

techisti, animatori della liturgia, ministri, volontari, educatori delle associazioni, etc.

I sogni condivisi nei 50.000 gruppi sinodali, che sono risuonati nei cantieri di Betania, hanno confermato il desiderio di una Chiesa come “casa accogliente”, che punta sui rapporti più che sull’organizzazione, sui volti più che sui programmi, sulla relazione e sullo stile di Gesù più che sulle strategie e gli stili mondani. I Cantieri, ancora in corso – che hanno già registrato più di un migliaio di esperienze diocesane – stanno evidenziando la bellezza di una Chiesa che si apre, dialoga, si confronta e cerca di «rispondere a chiunque domandi ragione della speranza» (cfr *I Pt* 3,15). Anche questo metodo laboratoriale si prospetta come uno stile permanente, capace di intrecciare l’annuncio del Vangelo con i diversi percorsi umani, nei vasti mondi della società, della cultura, della politica, delle religioni.

I lavori sinodali si intrecciano con i problemi e i drammi di ciascuno, che sono i problemi e i drammi del mondo: gli strascichi sanitari, economici e sociali della pandemia, il clima di guerra tragicamente ravvivatosi, le crisi ambientali, occupazionali, esistenziali.

Un senso di precarietà e di smarrimento avvolge molte persone e famiglie nel nostro Paese. L’impegno dell’ascolto sinodale, da parte dei cristiani, non può venire meno in questa nuova fase del Cammino: anche per questo è importante che la conversazione nello Spirito e i Cantieri diventino stili permanenti delle nostre comunità, attivando quella *creatività* che i discepoli del Signore hanno sempre dimostrato nella storia.

Continuiamo dunque a rivolgere lo sguardo verso l’orizzonte dell’annuncio di Cristo e a percorrere i sentieri dell’affidamento allo Spirito. Queste *Linee guida*, facendo tesoro del biennio narrativo, gettano un ponte verso la fase profetica, incamminando le Chiese in Italia verso un *discernimento operativo* che prepari il terreno alle decisioni, necessariamente orientate a un rinnovamento ecclesiale e mai introverse; anche quando l’attenzione è puntata sulla vita interna delle nostre comunità, il pensiero è sempre quello estroverso della *missione*: rendere più agili alcune dinamiche ecclesiali (dottrinali, pastorali, giuridiche, amministrative) per rendere più efficace l’incontro tra il Vangelo, energia vivificante e perenne, e l’umanità di oggi (cfr San Giovanni XXIII, *Humanae Salutis*, n. 3).

«Proseguiamo insieme questo percorso, con grande fiducia nell’opera che lo Spirito Santo va realizzando. È Lui il protagonista del processo sinodale, Lui, non noi! È Lui che apre i singoli e le comunità all’ascolto; è Lui che rende autentico e fecondo il dialogo; è Lui che illumina il discernimento; è Lui che orienta le scelte e le decisioni. È Lui soprattutto che crea l’armonia, la comunione nella Chiesa» (Francesco, Discorso ai partecipanti all’Incontro nazionale dei referenti diocesani del Cammino sinodale italiano, 25 maggio 2023).

Roma, 11 luglio 2023

Festa di San Benedetto Abate

IL CONSIGLIO PERMANENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

I

«Mentre conversavano e discutevano insieme» (Lc 24,15) Il racconto di Emmaus: icona per il discernimento ecclesiale

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. (Lc 24,13-35)

C'è un'intima relazione tra Celebrazione eucaristica e Cammino sinodale: l'abbiamo vissuta durante il Congresso Eucaristico di Matera (22 - 25 settembre 2022). Non è solo un'analogia a unire i due momenti – Eucaristia e Sinodo si “celebrano” – ma una co-implicazione tale che si potrebbe definire l'assemblea eucaristica un “Sinodo concentrato” e il Cammino sinodale una “Eucaristia dilatata”. Questa intima relazione orienta nella comprensione delle categorie sinodali: non si tratta tanto di “democrazia” quanto di “partecipazione”, non solo di un raduno di “gruppo” quanto di un’“assemblea” convocata, non di esprimere semplici “ruoli e funzioni” ma “doni e carismi”. Nel Cammino sinodale, come nella Celebrazione eucaristica, il popolo radunato vive l'esperienza della grazia che viene dall'Alto,

in quella partecipazione definita “actuosa” da Concilio Vaticano II (cfr *Sacro-sanctum Concilium*, n. 14), quindi capace di coinvolgere nella Celebrazione comunitaria.

Ecco perché proponiamo in questa fase il racconto di Emmaus: è lì infatti, in quell’incontro della sera di Pasqua, il senso di questa seconda tappa del Cammino; da quell’incontro deduciamo i criteri fondamentali per il “discernimento operativo” della fase sapienziale. Luca rilegge, in questa pagina, la fede pasquale alla luce dell’esperienza eucaristica, ormai cinquantennale quando lui scrive il Vangelo; e, viceversa, rilegge l’esperienza eucaristica alla luce della fede pasquale.

Lasciarsi interrogare dal Signore

Emmaus è una sorta di Celebrazione eucaristica itinerante, che aiuta a comprendere le dinamiche del camminare insieme: dall’isolamento alla comunione, fino alla scoperta della verità di sé. Siamo noi quei discepoli – uno dei quali è appositamente anonimo perché ciascuno si metta al suo posto – e siamo in cammino. Siamo l’assemblea radunata dalle nostre case; un’assemblea di battezzati che confessano prima di tutto i propri peccati, le proprie delusioni, le proprie fughe da Gerusalemme, le proprie nostalgie per la vita di prima: «Noi speravamo...» (Lc 24,21).

Il Signore ci lascia sfogare, anzi provoca il nostro sfogo – «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?» (Lc 24,17) – perché non ha paura dei nostri lamenti. Il Signore invita ancora oggi a parlare liberamente, a narrare fatiche e speranze; prende sul serio le delusioni, i mormorii, le sofferenze, le critiche, senza ribattere colpo su colpo, ma cercando di capire “cosa c’è dentro”. Sullo stile di Gesù, l’ascolto della realtà e delle esperienze è anche per noi discepoli il primo passo per un discernimento autentico. Hanno fatto così gli Apostoli quando hanno preso sul serio la segnalazione di un disagio nella comunità di Gerusalemme, decidendo poi di istituire i Sette per il servizio alle mense delle vedove dei cristiani ellenisti (cfr At 6,1-7). Quello che la Tradizione ecclesiale chiamerà “senso di fede del credente” (*sensus fidei fidelis*) trova la sua prima forma espressiva non tanto nei ragionamenti quanto nel racconto delle esperienze, comprese quelle problematiche e negative. Il biennio narrativo ha permesso di raccoglierne tante, che vanno ora ascoltate in profondità, con un atteggiamento sapienziale.

Il criterio fondamentale per il discernimento

Il Signore si affianca: senza imporre ai discepoli il proprio passo, senza chiedere loro di tornare sulla retta via, di fare retromarcia e prendere la direzione giusta, Gerusalemme.

No, piuttosto avvia il dialogo, si innesta nelle loro delusioni e nel loro lamento e annuncia tutto ciò che lo riguarda nelle Scritture. La liturgia della Parola, alla cui strutturazione ha contribuito anche questa pagina del Vangelo, offre il paradigma principale per il discernimento, che deve avvenire nell’ascolto comunitario delle Scritture, attraverso la chiave di lettura cristologica: la Parola di Dio è illuminata dalla Pasqua, dal *kerygma* di morte, sepoltura, risurrezione, vita nuova.

I discepoli sono apostrofati dal Signore come «stolti e lenti di cuore!» (Lc 24,25) non perché Gesù si lanci in un rimprovero, ma perché legge nel profondo del loro cuore. La severa parola di Gesù diventa così una rivelazione: non una condanna, ma un giudizio che fa luce. I discepoli di ogni epoca sono “stolti e lenti di cuore” quando adottano criteri di lettura della realtà che prescindono da Lui, parametri mondani e ragionamenti umani che portano allo scetticismo e alla freddezza.

Gradualmente il loro cuore torna ad “ardere”, perché la Parola di Gesù riattiva nei due discepoli la familiarità con Lui. Avevano trascorso con il Signore un segmento importante della loro vita, avevano meditato sulle sue parole e sui suoi gesti, avevano modificato i loro progetti per seguire il Maestro di Nazaret, avevano condiviso con gli altri discepoli dubbi, pensieri, sogni, preoccupazioni. Il discepolato non mette al riparo dalla fatica di credere e dai fraintendimenti, ma è l’unico modo per poter riconoscere la presenza del Risorto nella storia. La familiarità con Gesù oggi è possibile anzitutto attraverso la meditazione assidua della Parola di Dio, che si ricapitola nel Cristo. «L’ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo» (Girolamo, *Comm. in Is.*, ProL.: PL 24, 17; cfr *Dei Verbum*, n. 25).

L’atteggiamento itinerante

L’ardore del cuore, pur senza sfociare nel riconoscimento esplicito, cresce lungo il cammino. Per quale motivo? Certo, il cuore dei due discepoli arde per il fascino del Signore; forse anche per la sua maestria nell’interpretare le Scritture, che apriva la loro mente. Ma si può cogliere un altro motivo: i due diranno che il cuore ardeva «mentre conversava» con loro «lungo la via» (Lc 24,32). Non è solo il fascino personale del predicatore a scaldare il cuore e nemmeno solo la bellezza degli argomenti – due aspetti comunque importanti – ma è soprattutto il fatto che Gesù predica «lungo la via», facendo strada con loro. Hanno avvertito che quella parola non è pronunciata da una cattedra, ma sulla strada, camminando insieme. La parola che scalda, anche quando il predicatore è fermo sul pulpito – come nella Celebrazione eucaristica – è una parola itinerante, che nasce dalla condivisione di un cammino. Ecco un altro criterio: la comunità discerne con un atteggiamento itinerante; non restando seduta “alla meta”, giudicando chi è dentro e chi fuori dal sentiero, né ferma “alla partenza”, lasciando che ciascuno vada dove vuole, ma apprezzando i faticosi cammini di tutti, soprattutto di coloro che arrancano, accom- pagnandoli verso il Signore e la sua Parola.

Il clima orante e ospitale

«Resta con noi, perché si fa sera» (Lc 24,29). Giunti a Emmaus, l’invito dei discepoli è una risposta al Maestro, quasi un’implorazione a Colui che ha fatto balenare una luce nuova nella loro vita; è una sorta di “preghiera dei fedeli”, come risposta alla parola che scalda il cuore. Il discernimento ecclesiale si realizza in un contesto di preghiera. Ma questo invito esprime anche il desiderio di accogliere “il forestiero”, come l’avevano definito all’inizio del dialogo; quel «resta con noi» è un gesto di ospitalità, l’offerta della casa e della mensa; è un segno offertoriale, la condivisione delle proprie risorse. Il discernimento ecclesiale non può avvenire se

non nello stile dell'invito «resta con noi» (Lc 24,29): cioè, in un clima orante e ospitale, con un'attenzione speciale a chi è “forestiero”, a chi non è dei “nostri”, a chi non viene invitato volentieri a mensa, a chi è escluso dalle competizioni mondane, a chi è lasciato fuori dalla porta di casa.

La preghiera rivolta al “forestiero” perché possa restare con loro esprime una maturazione nell'animo dei discepoli: dalla fase del lamento autoreferenziale stanno passando a quella dell'accoglienza comunitaria del Signore e dei fratelli. Si potrebbe dire, utilizzando il linguaggio teologico, che sta crescendo in loro un “fiuto” ecclesiale, si sta formando un “senso di fede” non più solo individuale ma condiviso (*sensus fidei fidelium*). Prima pensavano solo a recriminare, a recuperare il passato, a rinchiudersi nuovamente nel loro villaggio; ora cominciano a capire che possono aprirsi all'altro, al pellegrino, e diventare comunità accogliente.

La frazione e condivisione del pane

Il pane posto sulla mensa dai discepoli diventa poi pane eucaristico: così come nei racconti della moltiplicazione, in questa scena l'evangelista usa con cura il linguaggio dell'ultima Cena: «Prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro» (Lc 24,30). Solo «allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero» (Lc 24,31). Riconosce pienamente il Signore risorto chi lo sperimenta come Signore offerto, come pane spezzato e donato. Solo chi avverte l'abbraccio del suo amore può riconoscere e confessare che “Gesù è il Signore” (cfr 1 Cor 12,3). Il discernimento ecclesiale prende le mosse dalla frazione e dalla condivisione del pane: sia quella rituale, la Celebrazione e Comunione eucaristica, sia quella esistenziale, il servizio e la prossimità alla gente. Chi si nutre del corpo eucaristico del Signore è nella condizione migliore per discernere le esigenze delle membra del corpo ecclesiale e del corpo sociale.

Il ritorno a Gerusalemme per una partenza missionaria

La scomparsa fisica del Signore è la condizione perché i due discepoli non si attardino a parlare con Lui, non lo accerchiano, non si chiudano in una bolla emotiva, è la spinta per tornare a Gerusalemme: ora tocca a loro testimoniare il Signore. Il pane condiviso, insieme all'ardore del cuore, li mette in cammino, li spinge a ripercorrere gli undici chilometri in direzione inversa rispetto all'itinerario precedente. Gerusalemme è la città della Pasqua, il punto d'arrivo della missione terrena di Gesù e il punto di partenza della missione storica della Chiesa. Alla fine del Vangelo, Luca riporterà la profezia del Risorto: una volta sceso lo Spirito, nel nome di Cristo «saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme» (cfr Lc 24,47).

Da Gerusalemme si apre uno sguardo universale, attento ai problemi del mondo, specialmente dei poveri e dei sofferenti, degli ammalati e degli stranieri, evitando di ripiegarsi su quel narcisismo autoreferenziale, su quella nostalgia del passato – Emmaus – che alimenta le polemiche e fa perdere ai discepoli la gioia evangelica. L'orizzonte missionario, lo sguardo sull'umanità – non limitato alla soluzione delle “questioni interne” – è un'altra importante condizione per un adeguato discernimento ecclesiale.

A Gerusalemme i due trovano «riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro» (Lc 24,33), i quali annunciano il *kerygma*: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!» (Lc 24,34). E loro stessi raccontano quanto è «accaduto lungo la via» (Lc 24,35).

Sembra di sentire l'anticipo – o l'eco – di quanto scrive San Paolo, quando, tre anni dopo la conversione, va a Gerusalemme «a conoscere Cefa», rimanendo con lui quindici giorni (cfr Gal 1,18) e poi, quattordici anni dopo, torna di nuovo a Gerusalemme, esponendo il Vangelo alle persone più autorevoli, «per non correre o aver corso invano» (cfr Gal 2,1-2). Il discernimento, per essere davvero ecclesiale, deve avvenire insieme a coloro che sono posti alla guida delle comunità, come garanti della fede apostolica e dell'autenticità dell'annuncio (“Tradizione”) e della comunione ecclesiale (“Cattolicità”).

La narrazione dell'esperienza pasquale tra i due discepoli di Emmaus, gli Undici e altri che erano con loro, porta a conclusione il discernimento: il confronto con la Tradizione e il Magistero, nel reciproco ascolto e nella decisiva testimonianza di Pietro, fa maturare il “consenso dei fedeli” (*consensus fidelium*), che avviene “con Pietro e sotto Pietro” e mai senza di lui o addirittura contro di lui. Il Cammino sinodale dei due di Emmaus, e di tutti noi discepoli come loro, comporta la piena comunione ecclesiale.

A Gerusalemme, infine, si ferma Maria dopo la Pasqua: nel Cenacolo insieme agli Apostoli, è presente lei, la Madre di Gesù (cfr At 1,14), che diventa sotto la croce la Madre del «discepolo amato», di tutta la Chiesa (cfr Gv 19,25-27). La missione ecclesiale comincia e prosegue in compagnia della Madre.

II

«Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme» (Lc 24,33)

Ponti da costruire: con lo stile di Gesù per incontrare il mondo

Nei primi due anni del Cammino sinodale è emersa una convinzione precisa: le Chiese in Italia vogliono camminare nell'ottica della “conversione pastorale e missionaria” tematizzata da Papa Francesco, in particolare nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, e approfondita a partire dal Convegno Ecclesiale nazionale di Firenze 2015. Il sentire comune espresso dai credenti nel biennio narrativo impegna le Chiese in Italia a procedere nella promozione di comunità più fraterne e accoglienti, capaci di ascoltare e testimoniare alle donne e agli uomini di oggi il messaggio di salvezza e misericordia incarnato dal Signore Gesù.

Con la fase sapienziale, si apre la questione decisiva: come collegare la partenza e la meta, quali ponti costruire perché il rinnovamento ecclesiale, coltivato nella fase narrativa, non rimanga solo un sogno? Qui si gioca l'esito del Cammino sinodale. Sarebbe inutile e frustrante continuare a ripetere che la realtà non è più quella di prima e che, perciò, occorre realizzare una Chiesa più evangelica, se ora non si focalizzassero i passi da compiere con pazienza e con decisione. Non si chiede di operare un discernimento ecclesiale sull'uno o sull'altro ambito pastorale, ma sulle “condizioni di possibilità” per una conversione di tutti gli ambiti. Si

tratta, cioè, di sbloccare o snellire alcuni meccanismi, da molti ritenuti troppo pesanti, che possano favorire una Chiesa più sinodale e, quindi, più missionaria. Senza questa operazione di alleggerimento, diventa difficile affrontare in chiave missionaria qualsiasi azione pastorale, che si tratti dei giovani o delle donne, dei poveri o della cultura, della catechesi o della liturgia.

La fase sapienziale ha il compito di individuare le scelte possibili, preparare delle proposte da condurre alla fase profetica, comprendere come si attua il consenso dei fedeli e come questo sostiene le scelte dei Pastori, focalizzandosi non su “che cosa il mondo deve cambiare per avvicinarsi alla Chiesa”, ma su “che cosa la Chiesa deve cambiare per favorire l’incontro del Vangelo con il mondo”. Più che formulare giudizi su ciò che gli altri devono fare, occorre dunque in questa nuova fase riflettere su come i discepoli di Gesù possano convertirsi per essere più “sinodali”, cioè per “camminare con” il Signore e con tutti i fratelli e le sorelle: appassionati all’amore reciproco (cfr *Gv* 13,35) e alla testimonianza di Cristo nel mondo (cfr *At* 1,8). Il discernimento sarà dunque “operativo”, ossia indirizzato alla conversione personale e comunitaria dei discepoli di Gesù, di noi tutti. Il punto chiave per questo discernimento è lasciarsi ispirare dallo stile del Maestro: il suo modo di incontrare le persone, di camminare con loro, di accompagnarle e prendersene cura – in una parola, di “fare sinodo” – è il criterio guida per ogni azione pastorale.

Nell’attuale cambiamento d’epoca, la Chiesa deve ripensare se stessa guardando al mondo come destinatario della grazia e del Vangelo. Per questa ragione le viene chiesto di non rimanere chiusa nei suoi luoghi protetti, ma di frequentare i crocevia, dando la forma del Vangelo alla vita reale. La testimonianza non può essere ridotta a un’istruzione unidirezionale, in cui qualcuno insegna e qualcun altro apprende. Non si testimonia nulla stando in una posizione esterna, ma solo condividendo i luoghi in cui si può spezzare il pane della comune umanità. L’ambizione del Cammino sinodale è di sostenere nella Chiesa le qualità di una casa aperta e disponibile, accogliente e sollecita, una famiglia che ascolta perché in essa ci si ascolta. Non si può essere capaci di ascoltare il mondo se non si trova il modo di ascoltarsi reciprocamente.

In vista di questa conversione, l’ampio ascolto delle Chiese ha messo in luce problemi e suggerito soluzioni. Il tutto è stato raggruppato in cinque macro-temi, all’interno dei quali sono stati individuati alcuni sotto-temi. I macro-temi, sottoposti all’attenzione della 77^a Assemblea Generale della CEI (22 - 25 maggio 2023) e all’Assemblea dei referenti diocesani (25 - 26 maggio 2023), sono: 1) la missione secondo lo stile di prossimità; 2) il linguaggio e la comunicazione; 3) la formazione alla fede e alla vita; 4) la sinodalità permanente e la corresponsabilità; 5) il cambiamento delle strutture. Per favorire nelle Chiese locali il confronto operativo su questi grandi temi, a partire dalla fine di agosto, verranno proposte delle schede con questionari dettagliati.

1. La missione secondo lo stile di prossimità

La testimonianza del Regno di Dio, annunciato e vissuto in prima persona da Gesù Cristo, è il servizio essenziale della Chiesa (cfr *Lumen Gentium*, nn. 3 e 5).

Nella fase di ascolto, questa coscienza è apparsa radicata e diffusa, insieme al rammarico per le occasioni in cui la Chiesa non riesce a rendere trasparente il nucleo di tale testimonianza: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti» (Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 164). Le molte esperienze di incontro e relazione, attivate sia con i gruppi sinodali sia con i cantieri di Betania, hanno fatto emergere il profondo bisogno di speranza che abita chiunque abbia preso parte in qualche modo al Cammino sinodale. Desideri di gioia, di felicità, di consolazione, di salvezza che aprono all'ascolto e alla condivisione, secondo lo stile con cui Gesù si affiancò ai due viaggiatori di Emmaus. Molte narrazioni hanno sottolineato la bellezza e il bisogno di lasciarsi incontrare insieme da Cristo, in particolare dopo i periodi di isolamento dovuti alla pandemia. Ma si è anche notato con amarezza come non siano pochi coloro che, per vari motivi – e non sempre per scelta –, si sentono ai margini di questa esperienza di comunione che è la Chiesa.

Le consultazioni hanno rilevato che il mondo, creato e amato da Dio, è amato anche dal suo popolo, che, per questo, intende partecipare attivamente alla vita sociale e politica, sentirsi umano in mezzo all'umanità, senza la pretesa di rivendicare spazi di privilegio ed egemonie culturali, ma ponendosi come sale, luce, lievito, seme, grano di senapa... Queste immagini, utilizzate da Gesù per parlare dei discepoli e della crescita del Regno di Dio (cfr *Mt* 5,13-16 e 13,1-52), tracciano il programma della missione nel mondo per le Chiese in Italia. La “fine della cristianità” crea un'occasione per il rinnovamento dell'annuncio e del suo stile. I vasti campi della missione sono terreni apparentemente duri, ma in realtà fertili se coltivati nello stile della “prossimità” e non della conquista. La rilevazione di una “esculturazione” del cristianesimo attuata anche in Italia non deve portare alla riattivazione di tentazioni culturalmente colonialiste, ma all'elaborazione di nuove forme di “inculturazione”, secondo lo stile della prossimità.

- *Ascolto, incontro, misericordia*

La prossimità è un'esperienza personale, un “camminare accanto” che si concretizza nella relazione autentica. Ma non può ridursi allo sforzo dei singoli: le comunità possono diventare spazi di prossimità, dove ciascuno sperimenta accoglienza, ascolto, compagnia.

È fondamentale che le comunità sappiano stare accanto alle persone che vivono un tempo di “soglia” nella vita. Occorre comprendere come rinnovare strutture, tempi e modi della pastorale affinché siano luoghi e spazi di ospitalità, aperti anzitutto a favorire l'incontro con tutti. Si auspica una Chiesa in cui chiunque possa scoprire il desiderio di Cristo di mangiare la Pasqua con i suoi discepoli. Gli atteggiamenti di giudizio amareggiano molti credenti e allontanano quelli che si convincono di non esserlo o sono alla ricerca dei motivi per esserlo.

Si avverte l'esigenza di aprire strade da percorrere perché tutti abbiano posto nella Chiesa, a prescindere dalla loro condizione socio-economica, dalla loro origine, dallo *status* legale, dall'orientamento sessuale. In particolare, su quest'ultimo aspetto, le giovani generazioni, anche all'interno della Chiesa, sono molto sensibili agli atteggiamenti che sanno comprendere rispetto a quelli che respingono. Tali riflessioni chiedono, da un lato, di condividere le “buone pratiche” già attive nei territori ed emerse con i cantieri di Betania e, dall'altro, di avviare

processi di approfondimento sul piano antropologico e teologico, per integrare meglio le istanze del rispetto totale per le persone e della loro crescita nella verità.

- *Impegno dei laici; ambienti di vita; partecipazione e bene comune*

Nelle narrazioni del biennio di ascolto è emersa la necessità di un impegno attivo in alcuni ambiti cruciali: la costruzione della pace, la cura dell'ambiente, il dialogo tra le culture e le religioni, l'inclusione dei poveri, degli anziani, delle persone ammalate o con disabilità. Sotto questo punto di vista, viene ritenuto necessario il contributo delle persone laiche: impegnate in prima persona nella vita professionale, civile e sociale, la loro testimonianza matura concretizza nel mondo lo stile della prossimità.

- *Il contributo alla costruzione di una cultura dell'incontro*

La questione del dialogo e del confronto con le altre realtà sociali e culturali del nostro tempo è stata particolarmente evidenziata dal Popolo di Dio. Si sente il desiderio di atteggiamenti ecclesiali che sappiano ascoltare con rispetto la realtà dell'altro, il cui valore è ben più grande dell'idea professata. Questa convinzione è apparsa in ogni dibattito, con il desiderio di sottrarsi alle polarizzazioni che spesso compromettono un vero stile ecclesiale. La Chiesa è chiamata, infatti, a dare testimonianza di un'altra modalità possibile di confronto.

Un tempo funzionava il modello delle scuole sociopolitiche, che hanno accompagnato generazioni di laiche e laici impegnati: occorre riflettere su quali vie sperimentare per offrire laboratori di formazione di pensieri e azioni ispirati ai valori cristiani. La dottrina sociale della Chiesa richiede di essere affiancata dalla prassi sociale dei cristiani, che da sempre sono in prima fila nella costruzione di un mondo più conforme alle esigenze del regno di Dio.

L'esistenza è intessuta di incontri con gli altri e la comunità si forma mediante la partecipazione di ciascun individuo: quali vie percorrere per la costruzione di una Chiesa davvero inclusiva, propositiva, responsabile, testimone di verità?
--

2. Il linguaggio e la comunicazione

Le conversazioni sinodali hanno insistito sulle molte forme di espressione che caratterizzano il linguaggio cristiano, nella sua storia e nella sua tradizione, e che possono essere ulteriormente rivitalizzate per testimoniare il significato del cattolicesimo per le donne e per gli uomini di oggi. Si tratta anzitutto di un linguaggio che incroci i vissuti e le ricerche di senso delle persone, veicolato non solo attraverso la parola parlata, ma anche con le immagini, l'arte, i racconti, la messa in comune di esperienze, i gesti di attenzione e di cura per il creato. Ci sono poi le varie modalità di espressione offerte dagli sviluppi tecnologici, a cui tutti ormai siamo abituati, ma che rappresentano il modo principale in cui comunicano le generazioni più giovani. Senza dimenticare le forme della vita religiosa che trovano la più pregnante realizzazione comunitaria nelle espressioni del rito e della liturgia. Queste tipologie di linguaggio e di comunicazione, se alimentate dall'esperienza di fede, sono in grado di intercettare la sete di verità, bellezza e

giustizia dell'umanità. Il punto non è quindi trovare linguaggi più efficaci, ma entrare in nuovi paradigmi. La comunicazione, infatti, per essere credibile, ha bisogno di attingere alla vita coerentemente vissuta di chi si esprime attraverso di essa. Occorre tornare a frequentare il cortile del comune contesto culturale, non più esclusivamente dominato da una visione religiosa della vita, ma pur sempre luogo delle grandi questioni dell'uomo che attendono risposta che ricerca continuamente Cristo, che è via, verità e vita.

- *La sfida della fraternità culturale*

Impegnarsi per una fraternità culturale non deve portare con sé intenti apologetici, ma intenzioni di ascolto e di condivisione. Sono le domande dell'uomo di oggi che possono suscitare nuove luci dalla rivelazione evangelica. In questo senso, l'annuncio non sarà lo sforzo di veicolare in modo più accattivante formule consolidate, ma di trovare insieme una rinnovata sintesi cristiana scaturita dal confronto con la reale condizione umana odierna, con i suoi saperi, le sue conoscenze del mondo. Si sente il bisogno di un nuovo discorso cristiano che si lasci sollecitare, in una vera fraternità culturale, dal contesto contemporaneo. In questo compito devono essere convocate le competenze della teologia, dell'elaborazione culturale cristiana, nonché dei molti strumenti di comunicazione della Chiesa, su cui si chiedono riflessioni attente.

- *Come camminare al fianco dei giovani?*

Il tema del linguaggio, inteso in senso ampio, chiama in causa con particolare preoccupazione il clamoroso distacco delle giovani generazioni dal "sentiment" religioso e della vita della Chiesa. Molte sono le cause di questa separazione, che vanno analizzate in modo serio e accurato. E certamente non basta, per entrare in sintonia, insistere su una dottrina, magari resa pop da nuovi stratagemmi mediali. Le giovani generazioni, invece, hanno bisogno di scoprire nell'incontro con Gesù nella Chiesa una causa in cui vale la pena coinvolgersi. Questo tratto – come si fa notare con convinzione – non può essere solo un argomento retorico per riconquistare i giovani, ma la reale conversione di una comunità che vuole ritrovare se stessa. A questo riguardo diventa necessario chiedersi quali siano le pratiche possibili per coinvolgere le nuove generazioni e per costruire con loro spazi di riflessione sui temi esistenziali e teologici. E diventa altrettanto importante riflettere sui modi in cui i linguaggi parlati dai giovani, con le loro forme spesso mediate tecnologicamente, possono esprimere certe fragilità, un reale desiderio di comunità, un autentico bisogno di orientamento.

- *Una liturgia che incontra la vita*

Essendo fonte e culmine della vita della Chiesa, la liturgia, e in modo particolare la celebrazione dell'Eucaristia, viene indicata da tutti, in modo insistente e accorato, come un banco di prova per vivere e trasmettere il significato della vita cristiana nell'attuale cambiamento di epoca.

La fase narrativa del Cammino sinodale ha segnalato alcune fatiche delle celebrazioni delle nostre comunità. S'insiste sull'uso di linguaggi lontani dalla sensibilità odierna, su una qualità celebrativa deludente e incapace di favorire la par-

tecipazione e di tradursi in comunitario che unisca la gente e parli alle loro storie. Questo divario tra liturgia e vita emerge nitidamente nel momento omiletico.

Si chiede di ripensare seriamente la liturgia, spesso senza riuscire a specificare in cosa.

Questa domanda non del tutto codificata consegna comunque il bisogno di riscoprire la bellezza della liturgia, la necessità di affinare l'arte del celebrare e l'urgenza di un'autentica formazione liturgica di tutto il Popolo di Dio. Per rendere nuovamente significativa per le persone la vita liturgica delle comunità e accogliere sfide e desideri della fase di ascolto, occorre impegnarsi in una seria e vitale formazione alla liturgia, ma anche dalla liturgia che trasfigura la vita del credente. Infatti, «una visione della liturgia solo in prospettiva concettuale e didattica va contro la sua natura di forma che dà forma, secondo la quale il credente, pervenuto alla fede, si lascia plasmare ed educare dall'azione liturgica, quale espressione del culto della Chiesa nella sua fontalità sacramentale, sorgente della vita cristiana» (Conferenza Episcopale Italiana, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, n.17). In questa prospettiva l'azione formatrice della liturgia «riguarda la realtà del nostro essere docili all'azione dello Spirito che in essa opera, finché non sia formato Cristo in noi (cfr *Gal 4,19*)» (Francesco, *Desiderio desideravi*, 42).

In più contributi, è stato sottolineato il ruolo prezioso della pietà popolare, nella quale «si può cogliere la modalità in cui la fede ricevuta si è incarnata in una cultura e continua a trasmettersi» (Francesco, *Evangelii gaudium*, 123). Al contempo, però, si chiede che le sue pratiche e i suoi riti vengano continuamente illuminati dalla luce del Vangelo per evitare strumentalizzazioni o derive sentimentaliste. Anche la questione delle strutture della pietà popolare (santuari, associazioni, confraternite) deve entrare nel dibattito.

In questo ambito, potrebbe risultare utile offrire delle linee orientative condivise a livello nazionale per favorire chiarezza nelle relazioni tra diocesi, parrocchie e varie associazioni. Un intervento simile sarebbe di aiuto soprattutto in quelle realtà dove è più difficile operare il rinnovamento necessario.

Quali chiavi interpretative e comunicative deve trovare la Chiesa per non lasciare nessuno “orfano di Vangelo”?

3. La formazione alla fede e alla vita

È fondamentale che le comunità ecclesiali accrescano la consapevolezza del loro compito educativo e siano sempre più attente alla formazione della persona e alla vita cristiana. Si avverte l'importanza di ripensare quest'ultima in modo maggiormente integrato e comunitario; di porre attenzione alla formazione del “credente” e a quella specifica dei ministri e di coloro che svolgono un servizio; di saper contrastare i rischi di prassi frammentate, occasionali, poco curate, distanti dai bisogni delle persone. Diverse forme ereditate dal passato, allora efficaci, mostrano oggi la loro inadeguatezza. Per essere all'altezza del tempo e delle sfide odierne, bisogna curare con attenzione la qualità delle azioni educative già ordinariamente messe in atto nelle comunità; fare i conti con la fatica di abbandonare il

certo per l'incerto, con resistenze, stanchezze e timori di varia natura; saper abitare una sorta di cantiere ecclesiale permanente, nel quale il nuovo prende forma piuttosto lentamente e per via di tentativi che provano a percorrere vie nuove e inesplorate; valorizzare al meglio le risorse già presenti nelle comunità e saperne attivare altre. C'è bisogno di uno nuovo slancio, del coraggio di compiere scelte innovative.

- *Accanto a ogni età della vita*

È decisivo curare la formazione alla vita cristiana in tutte le età della vita. Appare ormai inefficace il modello che agisce solo nella prospettiva dei sacramenti, poiché l'impegno cristiano può essere assunto solo nella continuità delle differenti tappe dell'esistenza e in relazione alle diverse situazioni personali, partendo sempre dalla centralità del mistero pasquale, annunciato dalle Scritture e celebrato nella Liturgia, e dalla rilevanza delle condizioni esistenziali. È necessario, cioè, superare il modello "scolastico" e l'infantilizzazione della formazione cristiana attivando proposte più attente ai contenuti essenziali e alla ricchezza dei linguaggi (simbolici, narrativi, rituali...), dove vengano prese in considerazione le molteplici dimensioni della persona e della vita cristiana; come anche, nella misura in cui si lascino coinvolgere, vengano accompagnate le famiglie. In questa prospettiva, si chiede di valutare la possibilità di linee comuni nazionali che possano essere riferimento per tutte le diocesi mentre, riguardo ai percorsi di iniziazione, si domanda un approfondimento, anche canonico, sulla figura delle madrine e dei padrini. Occorre poi ridare centralità alla Parola di Dio e riflettere attentamente su come accrescere, sia nelle comunità cristiane sia nella società civile, la cultura teologica. Per rendere efficace l'azione educativa si ritengono importanti gli ambienti di vita: oratori, scuole, centri di formazione, università, associazioni, movimenti, ecc. Spesso è in questi contesti che si realizzano le condizioni per un incontro autentico con l'appartenenza credente e la formazione cristiana.

- *Una formazione sinodale*

La fase narrativa consegna una richiesta pressante di ripensamento della formazione di coloro che esercitano un ministero e vivono una specifica vocazione, in particolare i presbiteri. Chi educa a nome della Chiesa deve essere aiutato a coltivare costantemente la propria umanità e la propria fede, perché sappia esercitare l'ascolto, l'accoglienza, la dedizione gratuita, la carità pastorale. È stata messa in luce l'esigenza di una formazione secondo una prospettiva maggiormente sinodale, più attenta a sviluppare competenze relazionali, a far crescere la persona nell'arte dell'accompagnamento.

È fondamentale dunque approfondire sia il tema della formazione al discernimento, alla gestione delle conflittualità, alla leadership sia quello della formazione specifica dei presbiteri, dei religiosi, dei laici. È emersa inoltre l'istanza di ripensare la formazione iniziale dei sacerdoti, superando il modello della separazione dalla comunità e favorendo modalità di formazione comune tra laici, religiosi, presbiteri.

- *Una sfida per tutti*

L'educazione tesa alla formazione delle persone non è questione che riguarda soltanto coloro che esercitano direttamente una responsabilità, ma interpella tutti e chiama in causa l'intera comunità ecclesiale. Occorre chiedersi quali aspetti chiedano di essere affrontati perché le diverse realtà educative della Chiesa, dedicate alla crescita delle nuove generazioni, possano sia svolgere al meglio il loro compito sia crescere nella capacità di agire insieme tra loro e con le realtà del territorio. Si evidenzia, inoltre, l'importanza di delineare pratiche per ampliare nelle comunità ecclesiali la capacità di essere parte attiva nella costruzione di patti educativi territoriali.

Come sintonizzare formazione ed educazione accompagnando la crescita permanente di tutti i membri della comunità, in ogni fase della vita e in qualsiasi ruolo si operi?

4. La sinodalità e la corresponsabilità

Una Chiesa che ascolta può nascere solo in una Chiesa che si ascolta. Un *leitmotiv* delle consultazioni è stato quello di rendere permanente lo stile sinodale, cercando forme reali che diano concretezza alla comune dignità battesimale e favoriscano una vera corresponsabilità ecclesiale.

- *Riconoscere la ministerialità comune*

La fase narrativa ha messo in evidenza la domanda di riconoscimento della ministerialità comune dei battezzati; si chiede che prendano forma, secondo la creatività dello Spirito, le nuove ministerialità che la vita stessa della Chiesa sta suggerendo. Esse si legano alla missione della Chiesa, alle esigenze stesse dell'annuncio del Vangelo oggi. I ministeri, ad ogni livello (ordinati, istituiti, di fatto), non sono funzioni puramente "intraecclesiali", ma servizi "missionari" aperti al mondo. Si propone così, quasi unanimemente, di immaginare dei ministeri di ascolto, di accoglienza, di servizio caritativo, necessari soprattutto nelle metropoli dove maggiori sono le fatiche e i vuoti esistenziali. Ogni battezzato ha carismi che sono un dono per la comunità: vanno riconosciuti e tradotti in ruoli, compiti, ministeri.

L'istanza di approfondire la ministerialità nella Chiesa implica la necessità di aiutare le comunità a riflettere sulle diverse forme di ministero ecclesiale, sulla loro distinzione, sui criteri attraverso i quali chiedere il coinvolgimento delle persone.

- *Il riconoscimento del ruolo femminile*

È urgente un riconoscimento reale del senso e del ruolo delle donne all'interno della Chiesa, già preponderante di fatto, ma spesso immerso in quella ufficiosità che non consente un vero apprezzamento della sua dignità ministeriale. Non si tratta di estendere prerogative, ma di ripensare in radice il contributo femminile in rapporto al senso stesso della ministerialità e al profilo dell'autorità nella Chiesa. La questione delle donne rappresenta un banco di prova fondamentale per la Chiesa chiamata a fare i conti con acquisizioni culturali che ancora la disalli-

neano dalla comune vita sociale. In quest'ottica, diventa importante individuare forme operative che esprimano chiaramente la piena valorizzazione femminile nella corresponsabilità ecclesiale.

- *Al servizio della corresponsabilità*

La corresponsabilità nella Chiesa ha trovato dal Concilio Vaticano II in poi degli strumenti per la sua realizzazione. È convinzione di tutti che siano stati un grande passo in avanti, ma che servano anche scelte ulteriori, perché gli strumenti già esistenti, a partire dagli organismi di partecipazione, possano funzionare come spazi di autentico discernimento ecclesiale: per questo occorre incentivare, nel loro funzionamento, la dinamica della sinodalità.

Si chiede un ripensamento a livello canonico della distinzione – attualmente troppo marcata – tra piano consultivo e piano deliberativo, accanto a una revisione delle procedure giuridiche che influiscono sull'attuale difficoltà di riorganizzare l'operatività pastorale in senso più condiviso.

La Chiesa è una casa aperta e accogliente: come far sentire maggiormente coinvolti nella cura e nella gestione coloro che già la abitano, e in che modo renderla accogliente per coloro che sono o si sentono sulla soglia?

5. Il cambiamento delle strutture

«Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'auto-preservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie» (Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 27).

Le Chiese in Italia hanno a che fare con vari tipi di strutture: quelle materiali e quelle amministrative, al centro di processi di rinnovamento già avviati o non più rinviabili, ma anche pastorali, che a volte appaiono obsolete o legate a modelli sociali ed ecclesiali del passato.

Il biennio di ascolto ha evidenziato che il rinnovamento delle strutture deve rispondere a criteri ecclesiali. Occorre, cioè, mettere al centro il servizio dell'annuncio e la missione della comunità, in modo che le strutture siano una risorsa e non un peso per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo. È necessario operare un cambiamento di mentalità sotto vari punti di vista: la gestione delle strutture deve diventare sempre più azione comunitaria, nella logica sinodale; le responsabilità devono essere il più possibile condivise, mentre oggi una delle fatiche spesso evidenziate riguarda l'eccessivo peso burocratico che spesso ricade sulle spalle di poche persone e soprattutto dei Pastori; le competenze, anche tecnico-professionali, di laiche e laici devono essere valorizzate, così da attuare un loro coinvolgimento non puramente consultivo o funzionale.

- *Strutture materiali*

Il patrimonio di strutture materiali a disposizione delle comunità è ingente e diversificato. Ci sono anzitutto le tante chiese, spesso beni artistici di grande valore culturale: la maggior parte sono utilizzate, mentre altre vengono progressivamente abbandonate. Ci sono canoniche, seminari, oratori, case di ordini religiosi: alcune volte questi edifici non corrispondono più alle necessità per cui erano stati pensati e costruiti in origine. Ci sono poi strutture ricreative o sportive, spazi teatrali, centri culturali; strutture assistenziali, fondamentali ad esempio per l'educazione dei piccoli, la cura di anziani o ammalati. A tutti i livelli, la loro gestione richiede risorse economiche non sempre disponibili, competenze specifiche e visione prospettica. Occorre inoltre riflettere su alcuni aspetti normativi per fornire indicazioni pratiche e valutare come procedere in casi specifici, ad esempio, per alienare o riconvertire determinati beni. Da più parti è richiesta un'opera di formazione, coordinata a livello nazionale, perché si riconosce una carenza di competenze locali. Emerge inoltre la necessità di attuare scelte urgenti per un'accurata ricognizione delle strutture; per la costituzione di équipe qualificate (con figure professionali) in un rapporto di scambio sistematico con gli organismi pastorali diocesani; per una valutazione ponderata e collegiale dell'utilizzo dei beni; per l'elaborazione di strategie di valorizzazione e/o rigenerazione con il possibile coinvolgimento di istituzioni pubbliche (Comuni, Regioni, Ministeri ...) o private; per la messa a punto di progetti integrati che prevedano precisi dispositivi di gestione e concrete opportunità di servizio.

- *Strutture amministrative*

La vita delle Chiese in Italia si articola secondo un gran numero di entità amministrative. In primo luogo, le parrocchie, che in varie zone vengono riunite in Unità pastorali: un processo che richiede attenzioni specifiche. La fase di ascolto ha fatto emergere il grande carico che grava sui parroci, oberati da responsabilità amministrative crescenti. Occorre per questo riflettere su come coinvolgere di più o meglio i laici nella gestione, con deleghe specifiche e procure efficaci. Per l'amministrazione di parrocchie prive di parroco residente, va approfondita la possibilità di affidarle a un diacono (diaconia pastorale) secondo il can. 517 §2 del Codice di diritto canonico. Così come va esaminata la figura dell'animatore di comunità (laici, consacrati, diaconi) o di zone pastorali (tema sviluppato in vari Cantieri dell'ospitalità e della casa), già presente in alcune diocesi, anche nella modalità delle équipe o dei gruppi ministeriali. È necessaria una semplificazione delle certificazioni, ad esempio per i matrimoni, attualmente troppo complicata.

Un altro ambito di riflessione riguarda il possibile accentramento di precise aree gestionali in capo alle diocesi.

- *Strutture pastorali*

La fase di ascolto ha evidenziato il bisogno di pensare una pastorale "in uscita", secondo lo stile indicato in *Evangelii Gaudium*, che serva ad abitare i luoghi "di soglia" e a favorire il dialogo con le realtà della povertà, dell'emarginazione, della solitudine e dell'esclusione. Allo stesso tempo emerge con forza – anche attraverso l'esperienza della pandemia – la necessità di rimettere al centro l'ascolto e lo studio della Parola di Dio, così come di dedicare tempo alla preghiera perso-

nale e comunitaria. Queste esigenze portano a un ripensamento delle strutture pastorali in chiave sinodale, a cominciare dalla parrocchia, con il coinvolgimento di coloro che partecipano alla vita delle comunità cristiane. Viene sottolineato con insistenza il bisogno di passare da una “pastorale degli eventi” a una “pastorale della vita quotidiana”. Si suggerisce di aprire una riflessione anche sulle parrocchie, sulle Unità pastorali, sugli uffici di Curia, a tutti i livelli, per chiarire le singole competenze e migliorare le interazioni sinergiche.

Le strutture della Chiesa, nei loro diversi ambiti, hanno bisogno di solide competenze, professionalità formate e divisione responsabile dei compiti: quali percorsi possono essere individuati per una gestione virtuosa ed efficace di beni e persone unita a una pastorale di nuovo attenta alla vita quotidiana?

III

Non ardeva forse in noi il nostro cuore?» (Lc 24,32) Il discernimento ecclesiale: la conversazione nello Spirito e i laboratori della fede

Il Convegno Ecclesiale Nazionale tenutosi a Palermo nel 1995 affrontò il tema del discernimento comunitario, fissandone gli elementi nel documento finale: «Docilità allo Spirito e umile ricerca della volontà di Dio; ascolto fedele della Parola; interpretazione dei segni dei tempi alla luce del Vangelo; valorizzazione dei carismi nel dialogo fraterno; creatività spirituale, missionaria, culturale e sociale; obbedienza ai Pastori, cui spetta disciplinare la ricerca e dare l’approvazione definitiva. Così inteso, il discernimento comunitario diventa una scuola di vita cristiana, una via per sviluppare l’amore reciproco, la corresponsabilità, l’inserimento nel mondo a cominciare dal proprio territorio. Edifica la Chiesa come comunità di fratelli e di sorelle, di pari dignità, ma con doni e compiti diversi, plasmandone una figura, che senza deviare in impropri democraticismi e sociologismi, risulta credibile nella odierna società democratica. Si tratta di una prassi da diffondere a livello di gruppi, comunità educative, famiglie religiose, parrocchie, zone pastorali, diocesi e anche a più largo raggio» (Conferenza Episcopale Italiana, *Con il dono della carità dentro la storia*, n. 21).

Il Cammino sinodale è una grande esperienza di discernimento ecclesiale, che incarna tutti gli elementi già pensati dalle Chiese in Italia ormai tre decenni fa. Due sono i metodi proposti e praticati nel biennio narrativo: la conversazione nello Spirito, dove l’ascolto della Parola di Dio e l’ascolto reciproco sono stati apprezzati al punto da chiedere unanimemente di trasformare questo metodo in uno stile permanente dell’incontro nelle comunità; i cantieri di Betania, avviati nel secondo anno e tutt’ora in corso, che privilegiano le esperienze di tipo laboratoriale. Anche questa seconda metodologia è largamente indicata dalle diocesi come stile da assumere in modo permanente.

Ciascuna Chiesa particolare individuerà i modi più adatti per condurre il discernimento sapienziale sulle narrazioni del primo biennio. Alcune diocesi sono impegnate nel Sinodo locale, altre l’hanno appena concluso: certamente hanno già sperimentato forme sistematiche di discernimento comunitario. Qui ci si limita a

indicare alcuni elementi metodologici – che non sono alternativi tra loro, ma vanno integrati l’uno con l’altro – per valorizzare la grande ricchezza del lavoro finora svolto nel Cammino sinodale.

1. L’adattamento della conversazione nello Spirito alla fase sapienziale

La conversazione nello Spirito può essere intesa come una prassi di discernimento ecclesiale, resa possibile da una frequentazione costante con la Parola di Dio insieme a una ricerca condivisa, capace di condurre al riconoscimento dei “segni dei tempi”.

Nell’incontro delle voci di ciascuno risuona la voce dello Spirito, che trasforma interiormente, apre il cuore a un “di più” di amore, proietta con fiducia verso il futuro, orienta carismi e ministeri a servizio del Vangelo. La conversazione nello Spirito non è una mera tecnica da applicare pedissequamente né una procedura per pochi esperti: è uno stile da acquisire nel tempo, un modo di stare nella realtà da credenti e come Chiesa.

Adottata e adattata in tutte le occasioni di incontro di cui le comunità sono ricche (riunione degli organismi di partecipazione, incontri dei catechisti e degli operatori della carità, dei ministri e degli animatori di oratorio, ecc.), crea uno spazio di ascolto e di dialogo che favorisce le comuni decisioni, dispone a una maggiore essenzialità e concretezza nel dibattito, mantiene lo sguardo aperto verso i problemi del mondo.

Rispetto ai “gruppi sinodali” avviati nel primo anno del Cammino, l’adattamento – previsto anche dal Sinodo generale (cfr XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, *Instrumentum Laboris*, nn. 32-42 e B.2.5.e) – potrà comportare che ogni incontro ecclesiale comunitario prenda avvio non da una frettolosa preghiera, ma dall’ascolto della Parola di Dio e da un giro di brevi risonanze tra i presenti, impegnando alcuni minuti iniziali. La profondità della comunicazione che in questo modo si crea, facendo spazio all’azione dello Spirito, renderà anche più fluidi i dialoghi, i confronti, i dibattiti successivi; il clima spirituale non nuoce affatto alla concretezza e alla franchezza, ma solo alla “vis polemica”, spesso sterile e divisiva.

- La dinamica del confronto e del dibattito

Il discernimento ecclesiale, immerso nel clima spirituale “acceso” dalla Parola di Dio e dalle risonanze, comporta poi la ricerca delle convergenze, senza appiattire le opinioni e le divergenze, ma valorizzando l’apporto di chi, per doni e compiti ecclesiali, può contribuire a identificare strade nuove sulle quali lasciar maturare il consenso. Chi guida il gruppo deve cercare di evidenziare, nei tornanti del confronto, i punti assodati che non vanno continuamente rimessi in discussione, ponendo invece al successivo dibattito gli aspetti controversi, chiedendo sobrietà nei modi e nella durata degli interventi, e se necessario moderando il confronto. Qualche volta può anche invitare a trascorrere alcuni minuti di silenzio – come da prassi negli ultimi Sinodi, tra un intervento e l’altro – per interiorizzare, evitare risposte impulsive, riflettere meglio sulle proprie posizioni. Esistono ormai parec-

chi studi sulla “gestione dei conflitti”, che possono essere utili a chi coordina i gruppi.

A poco a poco si impara a distinguere l'essenziale, su cui ritrovarsi tutti, dall'accessorio, su cui si possono mantenere vedute e prassi diverse. Questo è il tipo di armonia di cui lo Spirito è maestro (cfr XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, *Instrumentum Laboris*, n. 39). Infine, gli orientamenti individuati sono sottoposti al discernimento ultimo di chi esercita l'autorità della presidenza, perché possa essere eventualmente assunto, integrato e suggellato con una decisione che porta a compimento quale si dovrà utilizzare anche lo strumento del “voto” per registrare consensi e dissensi; prepara tuttavia quella fase “arando il terreno” per giungere, con le decisioni sinodali finali, al “consenso dei fedeli” (*consensus fidelium*).

- *L'apporto dei cantieri e delle esperienze laboratoriali*

I cantieri di Betania, aperti nelle Chiese in Italia, stanno registrando una varietà di esperienze di tipo laboratoriale piuttosto promettenti per il futuro. Molte diocesi, da tempo, li stanno sperimentando con nomi e modalità differenti e diverse Chiese locali segnalano un coinvolgimento inaspettato rispetto a queste proposte ecclesiali da parte di “mondi” che potevano apparire indifferenti e lontani. Ad esempio, quelli delle professioni: insegnanti e dirigenti, studenti delle scuole superiori e universitari, medici e operatori sanitari, giornalisti, imprenditori, volontari, operatori nella cooperazione, sindacalisti, amministratori e politici... Non che tutto sia liscio: anzi, parecchie comunità cristiane sono consapevoli che si tratta di passi iniziali; si è però in presenza di una “apertura di credito” inedita. Il fatto che questi mondi siano invitati dalla Chiesa non per sentirsi impartire insegnamenti cattedratici, ma per mettersi sinodalmente attorno allo stesso tavolo e ascoltarsi a vicenda, crea nuovo interesse: la condivisione di sforzi, spesso faticosi, può portare alla realizzazione di iniziative pratiche per migliorare il mondo, per costruire il Regno di Dio (cfr *Gaudium et Spes*, n. 39). Non mancano poi esperienze significative nei vasti campi del disagio e delle povertà o negli ambiti dei giovani, i quali, se ascoltati e lasciati esprimere laboratorialmente con i loro linguaggi (compresi sport, musica, arte, social), non sono così impermeabili come sembrerebbe a prima vista. Sono state infine segnalate esperienze positive in campo ecumenico e interreligioso: l'ascolto reciproco fa cadere tanti pregiudizi e aiuta a individuare ciò che unisce.

Riflettere su queste esperienze, tentarne di nuove facendosi anche aiutare da quelle delle altre diocesi, cercare di dare spazio alle pratiche e poi – secondo il principio che «la realtà è superiore all'idea» (cfr *Evangelii Gaudium*, n. 231) – riflettere, ragionare e rilanciare: questo metodo costituisce un altro apporto essenziale al discernimento, in vista delle decisioni pastorali da assumere.

2. *Orientamenti metodologici*

Nella fase narrativa le diocesi hanno sperimentato l'ascolto, ampliato grazie alle esperienze locali promosse nell'ambito dei cantieri di Betania. Il loro avvio ha già richiesto a ogni Chiesa locale un esercizio di discernimento: si tratta ora di

proseguire il cammino iniziato; rafforzare l'esercizio del discernimento a partire dai temi e dalle domande proposte in queste Linee guida, in base a quanto è emerso nel proprio contesto ecclesiale, per fornire un contributo a tutte le Chiese che sono in Italia; affrontare gli interrogativi cercando di suggerire decisioni possibili, impegni, aspetti ancora da sviluppare, in vista della fase profetica.

- *Il livello locale, interdiocesano o regionale*

In questi due anni, per favorire e animare un ascolto ampio e diffuso, sono stati coinvolti diversi soggetti: équipe sinodali, organismi di partecipazione, uffici di Curia, parrocchie, aggregazioni laicali, ecc. Anche per la fase sapienziale, nella varietà delle singole realtà, ogni diocesi troverà il modo più adatto per integrare questi soggetti nel discernimento al fine di individuare proposte e scelte operative. Le équipe sinodali rappresentano una risorsa per facilitare integrazione e circolarità tra i diversi soggetti ecclesiali. Le scelte operative e le decisioni che riguardano il livello diocesano potranno essere prese da ogni diocesi quando il discernimento sapienziale sarà considerato maturo e il consenso ecclesiale raggiunto.

A giocare un ruolo decisivo in questo processo potranno essere gli organismi di partecipazione (il Consiglio pastorale diocesano e i Consigli pastorali parrocchiali), che riuniscono intorno ai Pastori le varie esperienze ecclesiali (associazioni, movimenti, vita consacrata, ecc.). La centralità degli organismi di partecipazione in questa fase è funzionale alla loro crescita e valorizzazione, perché il Cammino sinodale non sia costituito primariamente da una serie di iniziative pastorali "straordinarie", ma favorisca la conversione sinodale del processo "ordinario" della Chiesa.

I temi e gli interrogativi scelti potranno essere approfonditi con l'aiuto di esperti, senza dimenticare l'ascolto della vita e delle esperienze, includendo anche le voci più lontane e meno rappresentate negli organismi di partecipazione.

Proprio al fine di continuare questo ascolto ampio, i referenti diocesani e parrocchiali, le équipe sinodali e i facilitatori, formati in questi anni, potranno sostenere il discernimento nelle Chiese locali con i gruppi sinodali, già sperimentati e consolidati, e la valorizzazione del metodo della conversazione nello Spirito. Il lavoro dei referenti continuerà ad essere supportato dal livello nazionale con incontri on line su base regionale e in presenza.

Come già accaduto nella fase narrativa, potrà giovare all'intero processo la costruzione di reti a livello interdiocesano o regionale: le Chiese vicine potranno, infatti, rafforzare le "buone pratiche" già in atto in diversi luoghi, quali ad esempio la condivisione di esperienze ecclesiali e la preparazione di scelte e iniziative pastorali comuni in un contesto territoriale omogeneo.

Da parte sua, il Comitato nazionale del Cammino sinodale offrirà strumenti per sostenere questo esercizio a livello locale, del quale ogni diocesi rimarrà responsabile e protagonista. Il frutto del discernimento non solo servirà a ogni Chiesa locale per scegliere i suoi prossimi passi nel cammino della conversione sinodale e missionaria, ma verrà restituito al Comitato nazionale per arricchire la prospettiva nazionale.

- *Il livello nazionale*

Similmente a ciò che avverrà nelle diocesi, il discernimento ecclesiale procederà anche a livello nazionale sui temi emersi nella fase narrativa, a partire dalle domande proposte in queste Linee guida, che potranno ulteriormente essere specificate. Insieme ai Pastori, gli organismi coinvolti saranno il Comitato nazionale del Cammino sinodale e l'Assemblea dei referenti diocesani, con gli Uffici, i Servizi e gli organismi della Conferenza Episcopale Italiana.

Per agevolare l'approfondimento e il dialogo circolare con tutti i soggetti ecclesiali, a partire dal 29 settembre 2023, il Comitato nazionale sarà suddiviso in Commissioni, che si coordineranno, per il tramite della Segreteria Generale e nell'ambito delle proprie competenze anche con i Vescovi delle Commissioni Episcopali, i Direttori e i Responsabili degli Uffici, dei Servizi e degli organismi della CEI.

La prospettiva nazionale, in stretta connessione con il percorso delle Chiese locali, contribuirà al discernimento ecclesiale e all'elaborazione delle proposte da sottoporre alle Assemblee sinodali che si terranno durante la fase profetica a partire dall'anno pastorale 2024 - 2025.

La fase sapienziale sarà sempre in raccordo con la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione».

La sintonia con le questioni poste dall'*Instrumentum Laboris* per la prima sessione (4 - 29 ottobre 2023) aiuterà a mettere a fuoco alcuni temi per le Chiese in Italia e i frutti del discernimento del nostro Cammino sinodale andranno ad arricchire il cammino di tutta la Chiesa che si prepara a vivere il Sinodo dei Vescovi (ottobre 2023 e ottobre 2024).

- *Verso la fase profetica*

La fase sapienziale ha il compito di preparare il terreno alla fase profetica, ovvero quella delle scelte operative. Il Cammino sinodale non si presenta come un evento da organizzare o un ulteriore compito da svolgere, ma un passo decisivo verso la conversione strutturale e permanente di tutta la Chiesa alla sinodalità, perché possa meglio compiere oggi la sua missione evangelizzatrice.

La fine di questa fase è prevista per l'aprile 2024 con la consegna di tutte le proposte alla Presidenza del Cammino sinodale, a cui seguirà la verifica con il Comitato del Cammino sinodale. La Presidenza del Cammino sinodale inoltrerà successivamente i documenti alla Presidenza della CEI in previsione dell'Assemblea Generale del maggio 2024. Le Chiese locali invieranno al Comitato del Cammino sinodale, entro l'aprile 2024, le proposte (sintesi) sui temi del loro discernimento e che hanno rilievo per le scelte nazionali. Questa condivisione rappresenterà la chiusura della tappa sapienziale diocesana. L'Assemblea Generale della CEI del maggio 2024 aprirà l'ultima fase, quella profetica, impostando le successive Assemblee sinodali nazionali che si terranno nel corso dell'anno pastorale 2024 - 2025, con il compito di deliberare per giungere, attraverso decisioni condivise, ad un *consensus fidelium*.

Consegniamo queste Linee Guida alle nostre Chiese come contributo per continuare a camminare insieme, nel desiderio comune di discernere nelle tante narrazioni la voce dello Spirito. È sempre Lui l'attore principale del Cammino: invociamo la Sua sapienza perché guidi i nostri passi su quelle vie che possono sostenere la nostra conversione missionaria. Nei prossimi mesi verranno definiti strumenti e procedure per il passaggio dalla fase sapienziale a quella profetica.

Affidiamo questo nuovo tratto del Cammino sinodale a Maria, che custodiva gli eventi e le parole meditando tutto nel suo cuore (cfr Lc 2,19), che sapeva parlare e sapeva fare silenzio; ci affidiamo a Lei, la Virgo sapiens, la Madre del discernimento presente al Cenacolo di Gerusalemme; a lei, la Madre di Cristo e della Chiesa.

Cronoprogramma

giugno 2023 – maggio 2024

16 giugno – 2 luglio 2023

La Presidenza del Cammino Sinodale stende la bozza delle Linee guida. Dopo la riunione online del 5 giugno 2023 sono nati tre gruppi di lavoro: 1) conversazione nello Spirito; 2) temi per il discernimento ecclesiale; 3) proposte metodologiche che connettano i livelli locale, interdiocesano o regionale, nazionale (Commissioni Episcopali, Uffici, Servizi e organismi nazionali della CEI, Comitato nazionale del Cammino...).

3 luglio 2023

Ultima lettura della bozza delle Linee guida da parte della Presidenza del Cammino sinodale e invio ai Membri del Consiglio Episcopale Permanente.

8 luglio 2023

Approvazione delle Linee guida da parte del Consiglio Episcopale Permanente.

11 luglio 2023

Approvazione delle Linee guida alle Chiese locali. In base alla propria lettura della realtà e ai processi avviati, le diocesi sceglieranno i temi sui quali operare il discernimento formulando proposte nel merito.

luglio – agosto 2023

Preparazione di schede metodologiche e di altri materiali per accompagnare la fase del discernimento (a cura della Presidenza del Cammino sinodale).

25 – 27 settembre 2023

In occasione del Consiglio Episcopale Permanente, definizione dei temi di competenza del livello nazionale, ovvero della CEI (Commissioni Episcopali, Uffici e Servizi e organismi nazionali della CEI...) e del Comitato nazionale del Cammino sinodale.

29 settembre 2023

(anniversario dell'apertura della seconda sessione del Concilio Vaticano II)

Lettera della Presidenza CEI per la fase del discernimento con mandato.

Comitato nazionale del Cammino sinodale.

Per approfondire i temi nazionali il Comitato nazionale del Cammino sinodale sarà suddiviso in Commissioni, nelle quali è previsto – per il tramite della Segreteria Generale e nell'ambito delle rispettive competenze – anche il coinvolgimento di tutte le strutture della CEI (Commissioni Episcopali, Uffici, Servizi e organismi nazionali).

30 settembre – 1 ottobre

Assemblea dei referenti diocesani del Cammino sinodale.

4 – 29 ottobre

Prima sessione del Sinodo dei Vescovi.

18 – 19 novembre 2023

Comitato nazionale del Cammino sinodale ad Assisi.

22 – 24 gennaio 2024

Consiglio Episcopale Permanente: prima verifica dei lavori in corso.

24 – 25 febbraio 2024

Comitato nazionale del Cammino sinodale.

18 – 20 marzo 2024

Consiglio Episcopale Permanente: seconda verifica dei lavori in corso.

aprile 2024

Consegna di tutte le proposte (i documenti delle Commissioni) alla Presidenza del Cammino sinodale e verifica con la plenaria del Comitato nazionale del Cammino sinodale. La Presidenza del Cammino sinodale inoltra i documenti alla Presidenza della CEI in vista dell'Assemblea Generale.

Le diocesi inviano al Comitato nazionale le proposte (sintesi) sui temi su cui hanno fatto discernimento e che hanno rilievo per le scelte nazionali (chiusura della fase sapienziale diocesana).

20 – 23 maggio 2024

L'Assemblea Generale della CEI apre la fase profetica.

Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 73^a Giornata nazionale del ringraziamento (12 novembre 2023)

Lo stile cooperativo per lo sviluppo dell'agricoltura

L'insegnamento biblico suggerisce il principio della fraternità quale paradigma capace di illuminare ogni attività umana, agricoltura compresa: il mandato di coltivare e custodire la terra (cfr *Gn* 2,15) coinvolge l'umanità a livello personale, familiare e in ogni forma di collaborazione con gli altri. Nell'Enciclica *Fratelli tutti*, Papa Francesco non solo rilegge la parabola del Buon Samaritano per aiutarci a riscoprire il senso dell'essere fratelli, ma muove dalla domanda rivolta a Caino «Dov'è Abele, tuo fratello?» (*Gn* 4,9) per aiutarci a «raccolgere uno sfondo di secoli» in cui la Parola ci invita alla fraternità e ci abilita «a creare una cultura diversa, che orienti a superare le inimicizie e a prenderci cura gli uni degli altri» (*Fratelli tutti*, n. 57). Anche nell'esperienza del lavoro siamo chiamati a creare quello stile che non ci fa sentire concorrenti, ma fratelli, così come ad esempio ha fatto san Paolo con Aquila e Priscilla: erano fabbricanti di tende, uniti dalla stessa fede, e a Corinto vanno a stare nella stessa abitazione, ottimizzando certamente anche la loro attività (cfr *At* 18, 1-4).

Lo stile cooperativo propone un modello d'impresa nel quale la comunità è un bene per tutti, così come suggerisce la Dottrina Sociale della Chiesa: «*I componenti dell'impresa devono essere consapevoli che la comunità nella quale operano rappresenta un bene per tutti e non una struttura che permette di soddisfare esclusivamente gli interessi personali di qualcuno. Solo tale consapevolezza permette di giungere alla costruzione di un'economia veramente al servizio dell'uomo e di elaborare un progetto di reale cooperazione tra le parti sociali. Un esempio molto importante e significativo nella direzione indicata proviene dall'attività che può riferirsi alle imprese cooperative, alle piccole e medie imprese, alle aziende artigianali e a quelle agricole a dimensione familiare. La dottrina sociale ha sottolineato il contributo che esse offrono alla valorizzazione del lavoro, alla crescita del senso di responsabilità personale e sociale, alla vita democratica, ai valori umani utili al progresso del mercato e della società*» (Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, n. 339).

Le semplificazioni di un'economia che vede tutto come competizione hanno portato talvolta a pensare che esista solo il modello di impresa privato contrapposto a quello pubblico. Nel nostro Paese l'agricoltura familiare ha conosciuto un *boom*

nel secondo dopoguerra grazie alla riforma agraria, portando i lavoratori, soprattutto in alcuni territori, a sentirsi corresponsabili dello sviluppo economico che ha favorito tutti, non poche volte scegliendo di mettere in atto lo stile cooperativo. Anche grazie al contributo del mondo cattolico, tale stile è divenuto una componente fondamentale del sistema produttivo e di primaria importanza per l'agroalimentare italiano. Certo, non sono mancati problemi, soprattutto quando alcuni hanno utilizzato per il proprio profitto l'impresa cooperativa, e non hanno riconosciuto i diritti fondamentali ai loro soci: la vera cooperazione non ha nulla a che vedere con lo sfruttamento lavorativo, bensì potrebbe essere un volano di inclusione di chi è più debole.

Le imprese cooperative del settore agroalimentare, mettendo insieme le loro risorse, possono essere altresì attive nei campi dell'innovazione e dello sviluppo per promuovere nuovi processi produttivi, collaborando con centri di ricerca pubblici e privati e avendo cura di certificare sempre di più i loro prodotti e immetterli sul mercato. In questo modo esse possono promuovere la rigenerazione economica nel settore agricolo e, allo stesso tempo, coltivare insieme un rapporto diretto con i consumatori finali. Tale vicinanza tra produttori e consumatori, che può trarre forza dallo stile cooperativo, è un guadagno sociale e alimentare, oltre che economico, perché aumenta sia la fiducia nelle relazioni sia la qualità del cibo. Il modello cooperativo sviluppa uno stile d'impresa come «società di persone» e non solo di capitali (cfr Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, n. 338), democratica e inclusiva, dove tutti hanno pari dignità: favorisce la crescita di tutti i soci e dei membri della comunità in cui opera. Educa a lavorare insieme per realizzare il bene comune e promuove la consapevolezza che ogni persona è dono. Essa può permettere di tenere unito quel capitale umano che consente alle aree più disagiate e interne del Paese di guardare con speranza al futuro.

Il principio della fraternità in agricoltura è ancora più necessario nel contesto storico attuale, nel quale la cura condivisa del territorio, soprattutto di quello rurale come avveniva nel passato, può prevenire disastri idrogeologici e può facilitare un uso condiviso di beni come le risorse idriche, soprattutto nei periodi sempre più frequenti di siccità. Di fronte ai cambiamenti climatici, azioni condivise, sostenute anche dallo stile cooperativo, permettono di mettere in atto un'opera formativa che affronti insieme, superando ogni tentazione egoistica, i disagi sempre più frequenti causati dalle calamità naturali.

La Giornata del Ringraziamento diventa occasione per lodare il Signore per il dono del fratello che condivide il nostro stesso lavoro, permettendo di vivere l'esperienza di comunità nell'attività agricola, non solo a livello familiare e aziendale, ma anche nello stile cooperativo. Ci consente di riflettere anche sul suo senso, che può creare opportunità di condivisione, e può far sì che i territori rurali, soprattutto nelle aree interne, siano rigenerati e ripopolati. In questo tempo di Cammino sinodale, ascoltarsi e fare discernimento sullo stile con cui viviamo il nostro lavoro può aprire a percorsi capaci di farci riscoprire la cooperazione.

Siamo operatori nella creazione e, quindi, cooperiamo tra di noi. Impegniamoci a gestire l'acqua, la terra e l'energia in modo fraterno. Educiamoci a condividere gli strumenti dell'agricoltura, a pensarci in connessione con la vocazione agricola dei territori, ad accogliere il lavoro come una chiamata a sfamare i popoli della terra. «Nessuno si salva da solo», ci ricorda la *Fratelli tutti*, e «ci si può salvare unicamente insieme» (n. 32): non si tratta di un insegnamento valido solo per il tempo della pandemia, ma è un'acquisizione di cui dovremmo fare sempre tesoro. È un'opportunità per sentirci corresponsabili del mandato di prenderci cura della casa comune ed essere custodi dei nostri fratelli.

Roma, 28 maggio 2023
Solennità di Pentecoste

COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,
LA GIUSTIZIA E LA PACE

Nota della Segreteria Generale sulle Comunità Energetiche Rinnovabili

Di seguito la nota informativa che aggiorna le due precedenti comunicazioni del 5 ottobre 2022 e del 22 dicembre 2022 (cfr Notiziario CEI, 3 – 2022). Il testo è stato predisposto dal Tavolo tecnico sulle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) costituito presso la Segreteria Generale e inviato ai Vescovi con lettera del 30 maggio 2023 (prot. n. 364/2023).

Alla nota segue un documento sintetico con alcune domande frequenti sul tema (FAQ).

Nota informativa

Eminenza, Eccellenza Reverendissima,

a fronte di alcune evoluzioni sul piano normativo relativo alle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) – tuttavia ancora incompleto – il Tavolo Tecnico Energia costituito presso la Segreteria Generale della CEI ha ritenuto opportuno offrire alcune indicazioni a completamento delle comunicazioni del 5 ottobre e del 22 dicembre.

Ad oggi, i riferimenti normativi sono i seguenti:

- Il decreto legislativo 199/2021, in particolar modo negli artt. 8 e 30-33, ha delineato le caratteristiche fondamentali della CER. Tuttavia, per la piena applicabilità di queste norme è necessaria la promulgazione di alcuni decreti attuativi.
- L’Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) lo scorso 4 gennaio ha promulgato un decreto (Testo Integrato Autoconsumo Diffuso o TIAD) concernente gli aspetti più tecnici della CER. Tale provvedimento, tuttavia, entrerà in vigore insieme al decreto relativo agli incentivi, che non è ancora stato pubblicato.
- Il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) pubblicherà nelle prossime settimane un decreto concernente gli incentivi economici delle CER. Esso è al momento al vaglio dei competenti organi dell’Unione Europea. Nel febbraio 2022 – quindi dopo la promulgazione del decreto legislativo 199/2021 – la Commissione Europea ha emanato nuove linee guida circa gli aiuti di Stato, che pongono alcuni limiti alla normativa sugli incentivi.

Le incognite relative all’importo degli incentivi economici per la produzione di energia elettrica condivisa dalle CER e la certezza che gli impianti già costruiti o i cui lavori di costruzione inizino prima della promulgazione del Decreto de MASE rimarranno esclusi dai nuovi incentivi portano a raccomandare prudenza nell’assunzione di impegni vincolanti sotto il profilo giuridico o economico e nell’installazione di pannelli solari.

Dal momento però che l'iter di costituzione di una CER richiede un tempo stimato in circa 12-18 mesi e richiede approfondite valutazioni, è possibile intraprendere tutte quelle attività propedeutiche alla costituzione quali: iniziative di sensibilizzazione sul territorio, studi di fattibilità tecnica ed economica, individuazione dei partner tecnici, consulenza legale sulla forma giuridica da adottare.

Consigli e raccomandazioni

Potrebbe essere opportuno costituire in ogni diocesi un gruppo di lavoro che coinvolga gli uffici interessati, sia pastorali che amministrativi, al fine di coordinare le attività sul territorio, accompagnando parrocchie e le comunità.

Sarebbe inoltre opportuno avvalersi della collaborazione di consulenti esperti e professionali sul territorio dati gli aspetti prettamente tecnici che contraddistinguono le CER.

È consigliabile interloquire con più operatori senza assumere vincoli esclusivi prima che siano disponibili ufficialmente i decreti attuativi. In ogni caso, deve essere valutata attentamente la sostenibilità economica del progetto.

Da ultimo, è necessario valutare la forma giuridica più appropriata alla singola CER.

In parallelo è importante avviare un percorso di maturazione e sensibilizzazione del territorio sul tema CER, attraverso il coinvolgimento di famiglie e persone più vulnerabili.

Al fine di fornire supporto alle decisioni che gli enti ecclesiastici dovranno assumere in materia, il Tavolo tecnico sta predisponendo un *Vademecum* che sarà pubblicato non appena il quadro normativo sarà completo, quindi alla promulgazione del decreto relativo agli incentivi.

Nel frattempo, è stato predisposto un documento sintetico con alcune domande frequenti sul tema.

Il Servizio Orientamento del Tavolo tecnico rimane a disposizione per approfondimenti e domande specifiche e rinnova l'invito a segnalare eventuali iniziative riguardanti le CER ai seguenti recapiti:

TAVOLO TECNICO ENERGIA CEI
Via Aurelia 468, 00165 Roma
tel. 06 66398218-229
email: tavoloenergia@chiesacattolica.it

Roma, 30 maggio 2023

IL TAVOLO TECNICO ISTITUITO
PRESSO LA SEGRETERIA GENERALE
Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro
Ufficio Nazionale per i problemi giuridici
Economato e Amministrazione
Caritas Italiana
Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane
Sociali dei Cattolici in Italia

FAQs Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)

1. A chi possono rivolgersi gli enti religiosi che vogliono ricevere maggiori informazioni sul tema delle CER?

Presso la Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana è stato costituito il Tavolo tecnico sulle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) all'interno del quale è stato attivato un servizio di primo orientamento e assistenza per diocesi e parrocchie cui è possibile rivolgersi per ricevere informazioni e suggerimenti. Il servizio può essere contattato scrivendo a tavoloenergia@chiesacattolica.it.

2. Quali sono le cautele da avere?

- È opportuno che ogni diocesi costituisca un gruppo di lavoro che coinvolga gli uffici interessati, sia pastorali che amministrativi, e figure tecniche con competenze economiche, finanziarie, giuridiche e caritative;
- avviare un percorso di maturazione e sensibilizzazione del territorio sul tema CER, in particolare tramite il coinvolgimento delle famiglie e persone più vulnerabili;
- esistono organizzazioni e istituzioni che possono rappresentare una fonte importante di informazione e fornire strumenti operativi (ad es. Confcooperative, ENEA, ...);
- nell'individuare consulenti, player, operatori nelle varie fasi di costituzione della CER, è consigliabile confrontare più operatori, effettuando opportune verifiche senza prendere decisioni affrettate;
- valutare attentamente la sostenibilità economica del progetto;
- in attesa della pubblicazione dei decreti attuativi che disciplinano le comunità energetiche, non assumere impegni vincolanti con enti pubblici o soggetti privati;
- attendere la pubblicazione dei decreti attuativi prima di costituire formalmente tramite atto la CER come soggetto giuridico e valutare la forma giuridica più idonea al contesto specifico;
- attendere ad iniziare i lavori per la realizzazione degli impianti per non correre il rischio di non poter usufruire degli incentivi economici previsti dai decreti attuativi di futura pubblicazione.

3. Quali sono le normative di riferimento che regolano le CER?

- Le Comunità Energetiche Rinnovabili sono state definite formalmente a livello europeo all'interno della Direttiva 2018/2001 o RED II.
- L'Italia ha avviato il processo di recepimento della Direttiva RED II in fase sperimentale con l'art.42 del Decreto Legge 162/19 (Milleproroghe).
- Il 30 novembre 2021, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto legislativo n.199 del 8/11/2021, è stato approvato il recepimento finale della Direttiva RED II in Italia.

- L’Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) lo scorso 4 gennaio ha promulgato un decreto (Testo Integrato Autoconsumo Diffuso o TIAD) concernente gli aspetti più tecnici della CER. Tale provvedimento, tuttavia, entrerà in vigore insieme al decreto relativo agli incentivi, che non è ancora stato pubblicato

L’iter normativo non è ancora completo. Si è in attesa dell’emanazione del Decreto relativo agli incentivi.

4. Chi può entrare a far parte di una CER?

- persone fisiche;
- piccole e medie imprese;
- enti territoriali e amministrazioni comunali;
- enti di ricerca e formazione;
- enti del terzo settore e di protezione ambientale;
- enti religiosi e parrocchie.

5. Chi è il referente?

Il referente si occupa di gestire la comunità dal punto di vista burocratico e contabile, quindi è tenuto ad interfacciarsi con il GSE e il gestore della rete elettrica. Da normativa il referente, della CER è la CER stessa. Cionondimeno, la CER può affidare incarichi a soggetti esterni.

6. Se non possiedo un impianto fotovoltaico posso entrare a far parte di una CER?

Sì. Una CER è una comunità che unisce produttori e consumatori. In ogni CER deve essere presente almeno un impianto di produzione di energia rinnovabile, ma è possibile aderire anche come semplice consumatore di energia.

7. Posso far parte di più CER contemporaneamente?

No.

8. Quali sono i requisiti dei punti di connessione dei soggetti facenti parte o che rilevano per una CER?

Le CER hanno un carattere locale. Secondo il quadro normativo attuale, i membri di una CER devono essere sottesi alla medesima cabina primaria.

Sul sito web di ARERA è possibile ricercare i distributori che operano sul territorio di interesse con un livello di dettaglio fino al Comune. Una volta individuato il distributore di riferimento è possibile consultare le mappe delle cabine primarie. Alcuni siti consultabili, a titolo esemplificativo:

- INRETE DISTRIBUZIONE ENERGIA
- E-DISTRIBUZIONE S.P.A
- IRETI S.P.A.

9. Gli enti religiosi possono farsi promotori di una CER?

Sì. Ad oggi stanno emergendo tre modelli principali connessi allo sviluppo delle CER: quelle promosse dalla Pubblica amministrazione, quelle promosse da un player energetico e quelle promosse dal basso da vari tipi di soggetti, tra i quali enti religiosi, Enti del Terzo Settore e/o altri enti privati.

10. Che cosa si intende per energia condivisa?

L'energia condivisa è definita come il minimo, in ciascun periodo orario, tra l'energia elettrica prodotta e immessa in rete dagli impianti a disposizione della CER e l'energia elettrica prelevata dall'insieme dei membri della CER stessa.

11. Quali sono i benefici economici connessi alla CER?

La CER usufruisce di contributi economici di tre tipologie:

- Valorizzazione dell'energia elettrica condivisa a mezzo della restituzione delle componenti tariffarie sugli oneri trasmissione/distribuzione.
- Incentivazione riconosciuta per 20 anni, garantita dallo Stato ed erogata dal GSE, che remunera l'energia condivisa all'interno della Comunità.
- Cessione a GSE dell'energia elettrica immessa in rete dagli impianti che vi possono accedere o cessione al libero mercato.

12. Che cosa succede al contratto di fornitura di energia elettrica dei membri?

Ogni membro mantiene il proprio contratto di fornitura.

13. Come avviene la ripartizione dell'incentivo accumulato dalla CER?

La ripartizione dell'incentivo ricevuto dalla CER avviene in base allo Statuto adottato da ciascuna CER o sulla base di un apposito regolamento tra i membri della CER.

14. Che tipo di ente giuridico deve essere una CER?

La CER deve costituirsi come soggetto giuridico autonomo. La scelta della forma giuridica non è definita dalla normativa. Considerati gli elementi che qualificano la fattispecie (= soggetto non profit, partecipazione aperta, chiaro obiettivo sociale) le forme giuridiche per la costituzione di una CER possono essere le seguenti:

- a) associazione riconosciuta ai sensi degli artt. 14 e ss. c.c.; associazione riconosciuta con qualifica di Ente del Terzo Settore ai sensi del D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117; associazione non riconosciuta ai sensi degli artt. 36 e ss. c.c.; associazione non riconosciuta con qualifica di Ente del Terzo Settore ai sensi del D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117;
- b) cooperativa a mutualità prevalente ai sensi degli artt. 2512 e ss. c.c.;
- c) fondazione di partecipazione, se del caso con qualifica di Ente del Terzo Settore ai sensi del D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117
- d) società di capitali (= società per azioni o società a responsabilità limitata) con qualifica di impresa sociale ai sensi del D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 112;

e) società consortile ai sensi degli artt. 2615-ter c.c., nel caso che alla CER partecipino unicamente imprese.

In ogni caso, quale che sia la forma giuridica prescelta, è necessario che lo statuto della CER preveda la possibilità per ogni partecipante di recedere *ad nutum*.

L'individuazione della forma giuridica non può prescindere dalle considerazioni del caso concreto; non esiste, infatti, una forma giuridica migliore a priori.

15. Che cosa sono le CERS?

Si parla di Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali (CERS) per riferirsi ad una specifica categoria di modelli energetici caratterizzati da una particolare attenzione verso le persone e le comunità più fragili. Pur non essendo un concetto formalmente disciplinato dalla normativa, il suddetto modello sta diventando conosciuto e apprezzato da diversi tipi di attori.

16. Come si costituisce una CER?

Il procedimento di costituzione di una CER può essere sintetizzato nelle seguenti fasi:

- Fase di formazione, sensibilizzazione e discernimento;
- Fase di studio preliminare (si segnala che l'ENEA ha messo a disposizione uno strumento per una prima valutazione economica delle CER);
- Fase di costituzione della CER;
- Progetto dell'impianto e studio di fattibilità;
- Campagna di raccolta adesioni;
- Attivazione;
- Realizzazione impianto – finanziamento;
- Accesso agli incentivi;
- Attivazione pratiche con il GSE.

17. Come può essere finanziata una CER?

La comunità può autofinanziarsi attraverso contributi diretti dei membri o, nel caso in cui non disponga di tali risorse, può attuare modalità per garantire il finanziamento attraverso terzi. Le modalità di finanziamento più frequentemente adottate sono:

1. il convenzionamento con il Comune o altri enti territoriali;
2. il ricorso a finanziamenti statali o regionali agevolati;
3. il ricorso a finanziamenti mediante istituti bancari;
4. il ricorso a finanziamenti da parte di Utility o ESCo;
5. il convenzionamento con soggetti privati (ad esempio Fondazioni);
6. il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede finanziamenti a fondo perduto per la costituzione di comunità energetiche per piccoli comuni.

Lettera del Segretario Generale sull'ammissione in seminario di aspiranti al sacerdozio non italiani

Di seguito la Lettera del Segretario Generale, S.E.R. Mons. Giuseppe Baturi, relativa ad alcune segnalazioni del Dicastero per il Clero circa l'ammissione in seminario di aspiranti al sacerdozio non italiani, inviata ai Vescovi in data 13 giugno 2023 (prot. n. 383/2023).

Venerato Confratello,

è pervenuta alla Presidenza della CEI una lettera del Prefetto del Dicastero per il Clero, Card. Lazzaro You Heung-sik, con la quale, in relazione ad alcuni accadimenti in Italia, si chiede di rinnovare a tutti i Vescovi diocesani l'invito, in caso di ammissione al seminario di aspiranti al sacerdozio non italiani, a che questa decisione "sia sempre preceduta da un accordo con il Vescovo della diocesi di origine e avvenga con il suo benessere formale, al fine di evitare situazioni che potrebbero poi risultare nocive per il bene delle persone coinvolte e della Chiesa stessa".

Si ricorda, inoltre, il sempre attuale "Decreto generale circa l'ammissione in seminario di candidati provenienti da altri seminari o famiglie religiose"¹.

Ringraziando per l'attenzione profitto della circostanza per un fraterno saluto.

Roma, 13 giugno 2023

S.E. R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi
Arcivescovo di Cagliari
Segretario Generale della CEI

¹ (<https://www.chiesacattolica.it/documenti-segreteria/decreto-generale-circa-lammissione-in-seminario-di-candidati-provenienti-da-altri-seminari-o-famiglie-religiose/>)

Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, delle somme pervenute nel 2022 all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla CEI

L'articolo 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, dispone che la Conferenza Episcopale Italiana trasmetta annualmente all'autorità statale competente il rendiconto relativo all'effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma, della stessa legge e lo pubblichi sul «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», organo ufficiale della Conferenza medesima.

In adempimento a tale disposizione, si pubblica il rendiconto relativo all'anno 2022, con alcune annotazioni illustrative, inviato dal Presidente della CEI, Card. Matteo Maria Zuppi, al Ministro dell'Interno, Dott. Matteo Piantedosi, con lettera in data 12 luglio 2023, prot. n. 469/2023, ai sensi dell'art. 20 del regolamento di esecuzione della legge 20 maggio 1985, n. 222, approvato con DPR 13 febbraio 1987, n. 33.

Nell'indicare i singoli dati si segue l'ordine delle lettere del comma secondo dell'art. 44:

* **Lettera a)** Numero dei sacerdoti a favore dei quali si è provveduto nell'anno 2022:

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno
in favore delle diocesi **n. 29.407**
- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno
in favore delle diocesi **n. 2.573**

* **Lettera b)** Somma stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana per il dignitoso sostentamento dei sacerdoti (al netto dei contributi previdenziali dovuti al Fondo Clero dell'INPS e al lordo delle ritenute fiscali):

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno:
da un minimo di € **12.105,60** (€ 1.008,80 mensili x 12 mensilità)
a un massimo di € **22.849,32** (€ 1.904,11 mensili x 12 mensilità)
Vescovi: € **25.421,76** (€ 2.118,48 mensili x 12 mensilità)
- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno:
sacerdoti: € **16.342,56** (€ 1.361,88 mensili x 12 mensilità)
Vescovi emeriti: € **19.974,24** (€ 1.664,52 mensili x 12 mensilità)

* Lettera c) Ammontare complessivo delle somme di cui agli articoli 46 e 47 destinate al sostentamento del clero:	
- erogazioni liberali pervenute all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero e deducibili ai termini dell'art. 46	€ 8.472.555
- importo destinato dalla CEI a valere sull'anticipo dell'otto per mille IRPEF	€ 410.000.000
* Lettera d) Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata l'intera remunerazione:	n. 278
* Lettera e) Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata un'integrazione:	n. 27.111
* Lettera f) Ammontare delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali operati ai sensi dell'art. 25:	
- ritenute fiscali	€ 50.639.773
- contributi previdenziali	€ 29.168.900
* Lettera g) Interventi finanziari dell'Istituto Centrale a favore dei singoli Istituti per il sostentamento del clero:	€ 361.054.433
* Lettera h) Interventi operati per le altre finalità previste dall'art. 48:	
1. <u>Esigenze di culto della popolazione</u>	
La somma destinata a questa finalità è stata pari a	€ 366.975.000
In particolare, essa è stata così ripartita:	
- per l'edilizia di culto	€ 109.000.000
- alle diocesi, per il sostegno delle attività di culto e pastorale	€ 158.000.000
- per interventi di rilievo nazionale definiti dalla CEI	€ 41.975.000
- per il "fondo speciale" finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana	€ 45.000.000
- per l'attività dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale	€ 13.000.000
2. <u>Interventi caritativi in Italia e nei Paesi del terzo mondo</u>	
La somma destinata a questa finalità è stata pari a	€ 283.000.000
In particolare, essa è stata così ripartita:	

- alle diocesi, per interventi caritativi a favore della collettività nazionale € 150.000.000
 - per interventi caritativi di rilievo nazionale definiti dalla CEI € 53.000.000
 - per interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo € 80.000.000
- 3. Fondo a futura destinazione per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi**
- La somma destinata a questa finalità è stata pari a € 51.604.911,55.

A N N O T A Z I O N I

L'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222 dispone: “la Conferenza Episcopale Italiana trasmette annualmente all'autorità statale competente un rendiconto relativo alla effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 [e 50, terzo comma]”, e indica gli elementi che “tale rendiconto deve comunque precisare”.

SOSTENTAMENTO DEL CLERO CATTOLICO

1. Quanto al dato di cui alla lett. a) dell'art. 44, comma secondo

Il numero di 31.980 (29.407 + 2.573) individua i sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento nel corso del 2022, compresi coloro che sono deceduti tra il 2 gennaio e il 31 dicembre dello stesso anno.

I primi (29.407) sono coloro che hanno avuto titolo a una remunerazione per il ministero svolto a tempo pieno in servizio delle diocesi (cfr art. 24); i secondi (2.573) sono coloro a cui si è provveduto a titolo di previdenza integrativa (cfr art. 27, comma primo), non essendo essi più in grado di svolgere un servizio a tempo pieno.

2. Quanto ai dati di cui alla lettera b)

L'esistenza di un importo minimo e di un importo massimo di remunerazione assicurato ai sacerdoti deriva dalle scelte operate nella definizione del sistema remunerativo.

A ciascun sacerdote spetta un numero X di punti; ogni anno la CEI determina il valore monetario del singolo punto (per il 2022: € 12,61); la remunerazione assicurata corrisponde al prodotto del numero dei punti per il valore del punto.

Il numero dei punti varia in concreto per ciascun sacerdote, perché a partire da un numero-base uguale per tutti (nel 2022: 80 punti mensili) sono attribuiti punti ulteriori (fino a un massimo di 151 punti mensili) al verificarsi di circostanze previste dalla normativa data dalla CEI ai sensi dell'art. 75 della legge n. 222/1985 e secondo gli indirizzi del can. 281 del Codice di Diritto Canonico (oneri particolari connessi con l'esercizio di taluni uffici; anzianità nell'esercizio del ministero sacerdotale; spese per alloggio in mancanza di casa canonica; condizioni di speciale difficoltà).

3. Quanto ai dati di cui alla lettera c)

Le offerte deducibili previste dall'art. 46, raccolte nel 2022 per il sostentamento del clero cattolico, sono state pari a € 8.472.555.

Si tratta dell'importo complessivo delle erogazioni liberali versate nel corso del 2022 dai donanti sui conti correnti postale e bancari dell'Istituto Centrale oppure presso gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero all'uopo delegati.

La somma di € 410 milioni corrisponde all'importo trasmesso dalla CEI all'Istituto Centrale prelevandolo dal versamento complessivo di € **1.111.579.911,55** effettuato dallo Stato nell'anno 2022 ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 47.

4. Quanto ai dati di cui alle lettere d) ed e)

Come è noto, il sistema di sostentamento del clero cattolico è impostato secondo i seguenti criteri:

- A. I sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi “comunicano annualmente all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero:
- a) la remunerazione che, secondo le norme stabilite dal Vescovo diocesano, sentito il Consiglio presbiterale, ricevono dagli enti ecclesiastici presso i quali esercitano il ministero;
 - b) gli stipendi eventualmente ad essi corrisposti da altri soggetti” (art. 33).
- B. “L'Istituto verifica, per ciascun sacerdote, i dati ricevuti a norma dell'art. 33. Qualora la somma dei proventi di cui al medesimo articolo non raggiunga la misura determinata dalla Conferenza Episcopale Italiana a norma dell'articolo 24, primo comma, l'Istituto stabilisce l'integrazione spettante, dandone comunicazione all'interessato” (art. 34, comma primo).
- C. “Gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero provvedono all'integrazione di cui all'art. 34 con i redditi del loro patrimonio.

Qualora tali redditi risultino insufficienti, gli Istituti richiedono all'Istituto Centrale la somma residua necessaria ad assicurare ad ogni sacerdote la remunerazione nella misura stabilita" (art. 35, commi primo e secondo).

In pratica possono dunque verificarsi tre situazioni:

- + Taluni sacerdoti non ricevono alcuna remunerazione dall'ente ecclesiastico, perché questo è impossibilitato a intervenire in loro favore per mancanza totale di mezzi; se il sacerdote non ha altre entrate computabili, gli si deve l'intera remunerazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 278.

- + Altri sacerdoti ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili; se con queste risorse non raggiungono la misura di remunerazione loro attribuita (cfr quanto annotato più sopra alla lettera B), hanno diritto di ricevere una integrazione fino alla concorrenza di tale misura.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 27.111.

- + Altri sacerdoti, infine, che ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili, raggiungono con questi apporti o addirittura superano la misura di remunerazione loro attribuita; in questo caso non è dovuta loro alcuna integrazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 4.591.

5. Quanto al dato di cui alla lettera f)

A proposito delle ritenute fiscali è opportuno ricordare che si tratta di quelle operate dall'Istituto Centrale su due possibili componenti della remunerazione dei sacerdoti:

- la remunerazione ricevuta da enti ecclesiastici;
- la remunerazione totale o l'integrazione ricevuta dagli Istituti per il sostentamento del clero.

È da sottolineare, peraltro, che il carico fiscale complessivo che è gravato sui sacerdoti nel 2022 è maggiore dell'importo indicato: quando, per esempio, a comporre la remunerazione attribuita al sacerdote concorre uno stipendio (insegnamento della religione cattolica nelle scuole, assistenza spirituale negli ospedali o nelle carceri, ecc.), le ritenute sul medesimo sono operate direttamente dallo Stato. È noto inoltre che lo Stato effettua le ritenute sulle pensioni di cui eventualmente i sacerdoti godono.

A proposito dei contributi previdenziali si precisa che si tratta di quelli dovuti, ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, per il Fondo speciale clero costituito presso l'INPS, l'iscrizione al quale è obbligatoria per ogni sacerdote secolare avente cittadinanza italiana e per ogni sacerdote non avente cittadinanza italiana, ma presente sul territorio italiano al servizio di diocesi italiane.

6. Quanto alla lettera g)

Se si confrontano i dati relativi al primo e terzo comma del precedente punto 3 delle presenti annotazioni (€ 418.472.555) e la somma erogata dall'Istituto Centrale ai singoli Istituti diocesani per il sostentamento del clero (€ 361.054.433) - utilizzata per la corresponsione ai sacerdoti delle integrazioni e degli assegni di previdenza, per il versamento dei contributi previdenziali al Fondo Clero dell'INPS, per il pagamento del premio di una polizza sanitaria integrativa in favore del clero - si constata la differenza positiva di € 57.418.122. Tale somma sarà utilizzata per le esigenze del sostentamento del clero degli anni successivi.

7. Quanto alla lettera h)

7.1. ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE

A) Una quota di **€ 109 milioni** è stata destinata all'“edilizia di culto”. Come noto, questa voce comprende i fondi destinati agli interventi sugli edifici di culto cattolico (€ 73 milioni per interventi su edifici esistenti, costruiti da più di venti anni ed € 11 milioni per le nuove costruzioni) e sulle pertinenti opere parrocchiali e quelli destinati alla tutela dei beni culturali ecclesiastici (€ 25 milioni).

Il primo ambito di intervento (riguardante gli interventi su edifici esistenti e la costruzione di nuovi edifici) è finalizzato a rispondere alle esigenze di mobilità della popolazione sul territorio nazionale, con particolare riferimento agli insediamenti abitativi nelle periferie urbane, e a dotare le comunità parrocchiali di adeguate strutture religiose (es.: chiese, case canoniche, locali per la catechesi). Un apposito Comitato esamina i progetti presentati, li valuta alla luce degli orientamenti dei competenti organi ecclesiastici e propone alla Presidenza della CEI il contributo da assegnare, in osservanza delle specifiche disposizioni della CEI in materia.

Questi contributi si configurano come concorso nella spesa che le diocesi italiane devono affrontare per la dotazione di chiese, con le relative nuove opere d'arte, e altri edifici per servizi religiosi alle comunità parrocchiali che ne sono sprovviste.

Possono essere concessi finanziamenti con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato per gli interventi su edifici esistenti costruiti da più di venti anni, fino a un massimo del 70% del costo preventivo dell'opera, entro i limiti parametrali approvati dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato per la realizzazione di nuovi edifici, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro i richiamati limiti parametrali;
3. come concorso erogato per l'acquisto di aree necessarie alla costruzione della chiesa parrocchiale e sussidiaria, della casa canonica, dei locali di ministero pastorale (aule di catechismo, salone parrocchiale, adeguati locali per attività caritative e oratoriali), fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro i citati limiti parametrali;
4. come concorso erogato per l'acquisto e l'eventuale adattamento di edifici da destinare a casa canonica e locali di ministero pastorale, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro gli stessi limiti parametrali;
5. come concorso erogato durante gli interventi di costruzione, acquisto ed eventuale adattamento di edifici da destinare a case canoniche per il clero in servizio attivo presso parrocchie che ne siano prive, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro un limite massimo di 175 mq.

L'istruttoria di una richiesta di finanziamento per l'edilizia di culto mediamente si protrae circa sedici mesi, a causa dei tempi necessari all'esame, alle eventuali integrazioni e alla definizione della pratica sotto il profilo tecnico, amministrativo, giuridico, liturgico e artistico. Da ciò è derivato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2022, che va dal 1° giugno 2022 al 31 maggio 2023, sono rimasti a carico degli stanziamenti per l'edilizia di culto effettuati negli anni precedenti.

L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di € **138.340.828,91** per 646 progetti, dei quali:

- 495 relativi a edifici di culto (di cui 13 nuove costruzioni);
- 47 relativi a case canoniche (di cui 3 nuove costruzioni);
- 75 relativi a locali di ministero pastorale (di cui 15 nuove costruzioni);
- 29 relativi a case canoniche e locali di ministero pastorale (di cui 6 nuove costruzioni).

Il secondo tipo di intervento è finalizzato alla inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici e al censimento informatizzato dei beni immobili, alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesane e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano nonché di archivi e biblioteche appartenenti a Istituti di vita consacrata e a Società di vita apostolica, all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, al restauro di organi a canne, a iniziative per la valorizzazione degli edifici di culto, dei musei diocesani o di interesse diocesano, degli archivi diocesani e delle biblioteche diocesane, promossi da una singola diocesi o in forma associata da diocesi di una stessa regione ecclesia-

stica mediante volontari associati. Le descritte modalità di intervento, operate in coerenza con gli indirizzi contenuti nelle Intese stipulate con il Ministero per i beni e le attività culturali in attuazione dell'art. 12 dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense mirano a salvaguardare il patrimonio di fede, arte e storia racchiuso nelle chiese, nei monumenti sacri, negli archivi, nelle biblioteche e nei musei diocesani.

I finanziamenti sono concessi con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato per la inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici e il censimento informatizzato dei beni immobili, la conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e la promozione di musei diocesani o di interesse diocesano, nonché l'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, in misura fissa per ciascun ente, a seconda della tipologia di intervento, approvata dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato per il restauro di organi a canne, fino a un massimo del 50% del costo preventivo, entro i limiti approvati dal Consiglio Episcopale Permanente.

Riguardo a questo tipo di intervento il tempo che intercorre tra il momento della presentazione dell'istanza di contributo e quello della sua definizione sotto i profili tecnici-amministrativi varia, mediamente, da tre a otto mesi. Ciò ha determinato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2022, che va dal 1° giugno 2022 al 31 maggio 2023, è rimasta a carico dello stanziamento per i beni culturali effettuato nel 2022.

L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di € **18.576.831,29** per 708 progetti, dei quali:

- 210 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano;
- 176 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche di Istituti di vita consacrata e di Società di vita apostolica;
- 189 relativi all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche;
- 8 relativi al restauro e consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e loro pertinenze;
- 90 relativi al restauro di organi a canne;
- 31 relativi alla valorizzazione degli edifici di culto, dei musei diocesani o di interesse diocesano, degli archivi diocesani e delle biblioteche diocesane mediante volontari associati;
- 4 relativi al censimento chiese.

L'intera somma destinata per l'intervento di cui sopra sarà comunque erogata per i progetti approvati.

- B) Una quota di € **158 milioni** è stata destinata alle 227 diocesi italiane, per il sostegno delle attività di culto e di pastorale.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 356.392,39) eguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 118.797,46), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,2690 per abitante).

I criteri e gli indirizzi per l'individuazione delle finalità di culto e di pastorale alle quali destinare la somma ricevuta, sono contenuti in un'apposita circolare inviata dalla CEI ai Vescovi diocesani, tenendo come punto di riferimento la descrizione delle attività di religione e di culto contenuta nell'art. 16, lett. a) della legge 20 maggio 1985, n. 222.

Agli stessi criteri ci si è attenuti nel fornire ai Vescovi gli schemi per il rendiconto annuale.

- C) Una quota di € **41.975.000** è stata destinata a sostegno di attività di culto e pastorale a rilievo nazionale, individuate in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi: alle facoltà teologiche, affidate alla diretta responsabilità dei Vescovi italiani, per la formazione teologico-pastorale del Popolo di Dio; alle diocesi, per il sostegno a sacerdoti stranieri impegnati in corsi di studi di specializzazione che collaborano all'attività pastorale delle parrocchie; a enti e associazioni operanti nell'ambito della catechesi, dell'educazione cristiana, dell'apostolato biblico, della musica e dell'arte sacra, della liturgia, della promozione dell'ecumenismo e della pace e per scopi missionari; a istituti che assistono sacerdoti e religiosi in situazione di disagio spirituale, psicologico e vocazionale; ad associazioni di fedeli e aggregazioni laicali per progetti e attività specifiche di apostolato e animazione pastorale.
- D) Una quota di € **45 milioni** è stata destinata al "fondo speciale", costituito presso la CEI, finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana.
- E) Una quota di € **13 milioni** è stata destinata per l'attività dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale, al fine soprattutto di assicurare, per quanto possibile, la gratuità delle procedure. Tale intervento, stabilito per la prima volta nel 1998, è giustificato dalla connotazione pastorale dell'attività giudiziaria ecclesiale riferita all'accertamento della verità del matrimonio. Una connotazione che, ribadita dal costante magistero pontificio, risulta chiaramente confermata dalla riforma introdotta con il M.P. *Mitis Iudex Dominus Iesus* (15.08.2015).

7.2. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ NAZIONALE

- A) Una quota di € **150 milioni** è stata destinata alle 227 diocesi italiane per interventi caritativi a favore della collettività nazionale, con particolare attenzione ai bisogni e alle urgenze di solidarietà emergenti.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 339.112,86) uguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 113.037,62), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,2061 per abitante).

B) Una quota di € **53 milioni** è stata destinata per interventi caritativi in Italia aventi rilievo nazionale, individuati in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi:

- alla Caritas Italiana (€ 28.230.900) che coordina i progetti proposti dalle Caritas diocesane sui seguenti ambiti:

<i>ambiti di intervento</i>	<i>importo finanziato</i> ⁽¹⁾
ABITARE (accoglienza, comunità, housing, bilancio familiare)	€ 7.334.500
SOSTENERE (cibo e aiuti materiali, mense, empori, trasformazione e riuso)	€ 6.552.000
LIBERARE per EDUCARE (giustizia riparativa, giustizia sociale)	€ 703.000
PROMUOVERE (formazione professionale, inserimento lavorativo)	€ 4.817.100
CURARE (educazione sanitaria, attività socio-sanitarie di prossimità)	€ 1.080.700
ACCOMPAGNARE (servizi socio-educativi per minori, adulti e anziani; centri diurni e di socializzazione; contrasto alla povertà educativa)	€ 4.816.200
ASCOLTARE (servizi di ascolto diocesani, formazione e sviluppo di comunità)	€ 2.444.600
CONDIVIDERE (proposte per i giovani di formazione, vita comunitaria, servizio)	€ 482.800
totale complessivo	€ 28.230.900;

⁽¹⁾ *le progettualità otto per mille prevedono un cofinanziamento obbligatorio da parte delle diocesi*

- alla Fondazione Migrantes per l'accoglienza degli immigrati stranieri in Italia e l'assistenza degli emigrati italiani all'estero (€ 3.085.000);

- a fondazioni ed enti senza scopo di lucro che operano per la formazione dei giovani disoccupati all'imprenditorialità e alla cooperazione, per l'assistenza ai poveri, agli emarginati e ai profughi, per la prevenzione dell'usura, per il reinserimento sociale di disoccupati ed ex tossicodipendenti, per il sostegno di persone con disabilità, per prevenire la devianza adolescenziale e la prostituzione (€ 1.502.000);

- ad associazioni e centri in difesa della vita e della dignità umana.

Il criterio per l'ammissibilità delle domande è l'oggettiva rilevanza nazionale degli interventi; le persone giuridiche richiedenti devono essere, di norma, canonicamente riconosciute e soggette alla giurisdizione ecclesiastica.

C) **La solidarietà ecclesiale durante la crisi energetica**

La CEI ha stanziato in via straordinaria una nuova somma di **€ 10 milioni**, provenienti dall'otto per mille che i cittadini destinano alla Chiesa Cattolica, come ulteriore contributo per far fronte alle oggettive e crescenti difficoltà delle Chiese locali nell'affrontare la grave crisi energetica che ha interessato il nostro Paese.

Nella linea del confronto avuto durante la pandemia Covid-19 con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero dell'Interno – che plaudirono all'iniziativa – il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, tenutosi a Matera dal 20 al 22 settembre 2022, ha autorizzato un cambio della destinazione dei fondi operata dall'Assemblea Generale del 2022. In tal modo si sono potute stornare – dai contributi destinati alle esigenze di culto e pastorale di rilievo nazionale e non ancora impegnati – le risorse per venire incontro al “caro bollette” delle parrocchie con meno risorse.

7.3. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DI PAESI DEL TERZO MONDO

Nell'anno 2022 una quota di **€ 80 milioni** è stata destinata agli interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo.

Le assegnazioni vengono valutate da un apposito Comitato. Relativamente ai fondi dell'anno 2022 sono pervenuti 1.031 progetti, di cui quelli finora approvati sono stati 180. Sono stati respinti i progetti che non rientravano negli ambiti previsti dalla legge n. 222/1985 o la cui realizzazione è stata giudicata meno urgente o non in linea con il Regolamento indicante il quadro dei criteri generali di intervento e le priorità contenutistiche e geografiche.

I progetti finanziati promuovono la formazione in molteplici ambiti: dall'alfabetizzazione alla formazione professionale in campo sanitario, agricolo-ambientale, economico, cooperativo e delle comunicazioni sociali; non si trascura il sostegno alle associazioni locali per l'acquisizione di competenze gestionali, né la formazione universitaria e la promozione della donna. Oltre al sostegno offerto a questa tipologia di progetti prioritari, si segnalano anche taluni interventi consistenti per emergenze che ricorrentemente insorgono nelle aree interessate all'azione del Comitato: l'entità degli stanziamenti può variare a seconda che si tratti di grave calamità nazionale piuttosto che di emergenze a carattere locale.

Di seguito si elencano taluni progetti, tra quelli maggiormente significativi, per la cui realizzazione sono stati concessi contributi:

- **In ambito scolastico:**

costruzione della sala da pranzo e dormitori per ragazze e ragazzi nella scuola media St. John Paul in Tanzania; migliorare l'accesso e la qualità dell'istruzione attraverso la costruzione di un'altra struttura nella scuola primaria Kidane Meheret di Woliso in Mali; ampliamento di un collegio per ragazze a Toussiana in Burkina Faso; costruzione di otto aule scolastiche, una sala computer e una sala insegnanti al Centro Tecnologico e Professionale (CTPZ) Saint Eloi in Senegal; potenziamento del Mazzolari Teachers College di Cueibet in Sud Sudan; istruzione universitaria, formazione integrale e accompagnamento all'inserimento lavorativo di trenta giovani studenti congolese del Foyer Saint Paul di Kinshasa nella Repubblica Democratica del Congo; ampliare con quattro nuove aule scolastiche la scuola SEMA per il reinserimento scolastico dei giovani a Tsianaloka in Madagascar; equipaggiare la scuola agraria Sagrada Familia a Calanga con attrezzature agricole, arredamento scolastico e materiale pedagogico in Mozambico; A.M.A.R. - Alfabetizacao das Mulheres das Areas Rurais: formazione all'alfabetizzazione delle donne nelle aree rurali in Angola; costruire una scuola primaria a Firou in Benin; sostegno per l'Istituto Deaf Mute per bambini sordi a Tabora in Tanzania; potenziamento delle pratiche pedagogiche per l'Istituto educativo agropecuario Maximino Garabato in Colombia; costruire un centro polifunzionale a Chota in Perù; "Un luogo dove le persone ascoltano, condividono, imparano ed agiscono" in Brasile; ED.I.T.: educazione e formazione per l'integrazione in Turchia; ampliare la scuola dell'infanzia Nena Kabrini a Prizren in Kosovo; costruzione di una scuola primaria per la comunità tribale nel Villaggio di Laii in India; progetti di alfabetizzazione alla prima infanzia e formazione per le madri povere in Bangladesh; aggiornamento professionale e miglioramento delle strutture di formazione nelle Filippine; potenziamento con attrezzature didattiche e laboratori avanzati della scuola secondaria superiore maschile St. Mary a Millerpuram in India; creazione di un centro educativo professionale, convitto per ragazzi e giovani vulnerabili in Georgia; costruzione della scuola superiore Holy Trinity per ragazze a Baro in Papua Nuova Guinea.

- **In ambito sanitario:**

Cura per la vita @ Casa della provvidenza in Nigeria; acquisto di attrezzature medico-sanitarie per il centro medico Pope John Paul II di Jamasi in Ghana; ampliamento delle sale operatorie dell'Ospedale North Kinangop Catholic in Kenya; Sanificazione nella Sierra Leone: autoproduzione ecosostenibile per garantire a tutti l'accesso alle strutture sanitarie e alle cure in sicurezza in Sierra Leone; Salvare 1000 bambini e le loro mamme tra le comunità rurali dello Stato di Ogun in Nigeria; Sostegno per costruzione dell'Ospedale Saint Luc a Dungu nella Repubblica Democratica del Congo; Costruzione e equipaggiamento del Centro per la riabilitazione fisica e la cura delle persone con disabilità a Mwene-Ditu nella Repubblica Democratica del Congo; A scuola di sanitation e igiene in Rwanda; Una rete di Ambulatori Pediatrici per le comunità periferiche nella diocesi di Mutare in Zimbabwe; Supporto ai servizi di chirurgia del Complexe Hospitalier Universitaire Pédiatrique di Bangui nella Repubblica Centrafricana; Sostegno al Centro Medico

Chirurgico (CMC): sviluppo delle risorse per migliorare la formazione, offrire nuovi servizi e migliorare le presenze a Gouécké in Guinea Conakry; Potenziare ed equipaggiare l’Ospedale Regionale San Juan Bautista a Jutiapa in Guatemala; Ristrutturazione, Servizi esterni e amministrativi dell’Hopital Alma Mater di Gros Morne in Haiti; Riabilitazione di 2500 disabili nella diocesi di Ernakulam in India; costruzione del Pronto Soccorso, acquisto di uno strumento diagnostico per la TAC e ristrutturazione del St. Sebastian’s Hospital, Kakayamchal, Cherupuzha, Kerala in India; equipaggiare l’Ospedale Our Lady of Health a Thanjavur in India; installare un impianto in grado di produrre ossigeno utilizzando un adsorbitore a pressione per l’Ospedale St. Joseph a Santhapet in India; costruzione ospedale centrale in India; centro di riabilitazione, formazione e assistenza sanitaria in favore di minori e anziani svantaggiati in Vietnam; programma multidisciplinare di supporto alla genitorialità negli scenari post pandemici a Kutaisi in Georgia; restauro e ripristino della cucina dell’Ospedale psichiatrico De La Croix in Libano.

- Nel settore della promozione umana:

realizzazione di un laboratorio di panetteria e pasticceria a Porto-Novo in Benin; costruzione del Centro per il dialogo interreligioso e per la pace in Burkina Faso; sostegno a orfani, giovani donne a rischio, anziani in difficoltà e avvio di attività per la loro autonomia in Burundi; sostegno psicosociale e accompagnamento pluridisciplinare per gli sfollati e le vittime della crisi socio politica e umanitaria nel FAKO in Cameroun; costruzione del salone San Francesco per accogliere, educare e costruire la comunità in Mozambico; costruire una Casa di accoglienza per giovani madri e bambini a Maluku e rendere le famiglie del luogo autosufficienti attraverso un progetto agricolo nella Repubblica Democratica del Congo; costruzione del Centro per lo sviluppo socio-educativo Oasis da Misericordia a São Tomé e Príncipe; rafforzamento e promozione socio-economica per 40 famiglie contadine in Colombia; rafforzamento dei servizi di accoglienza e accompagnamento dei migranti, dispersi e rifugiati e loro famiglie in Honduras; realizzazione di orto agroecologico con i detenuti di Misiones in Paraguay; raggiungere gli irraggiungibili attraverso il potenziamento delle donne nel territorio della diocesi in India; riabilitazione durevole dei bambini di strada attraverso l’attivazione di centri di accoglienza e formazione alla vita e al lavoro in India; costruzione della casa “I giovani per la vita” a Ruteng in Indonesia; integrazione socio-economica per i bambini disabili in Myanmar; azioni integrate per lo sviluppo e la pace delle comunità emarginate in Sri Lanka; Alle periferie dell’Europa. Percorsi di inclusione economica nella diocesi di Rreshen in Albania; Andiamo avanti insieme: gioventù per il dialogo interreligioso e la riconciliazione in Bosnia and Herzegovina; sostegno al processo di ricostruzione delle strutture socio-economiche a favore della popolazione sfollata, rifugiata, rientrante e della comunità ospitante nel Kurdistan Iracheno e in Iraq; Piccirillo Handicraft Center: recuperare le tradizioni artigianali di grande prestigio a Betlemme in Palestina.

Tra le emergenze e le calamità per le quali si è intervenuti nel 2022 si segnalano:

- Risposta multisettoriale alla crisi economica e sociale in Libano	€ 1.000.000
- “Solo attraverso la comunità” in Kenya	€ 800.000
- Sostegno alle popolazioni colpite da conflitti e siccità in Etiopia	€ 500.000
- Diffondere assistenza, protezione, supporto psicosociale e medico in Giordania	€ 500.000
- Assistenza umanitaria a sfollati e comunità locali in Siria	€ 500.000
- Assistenza alle vittime della crisi economica e alimentare in Sri Lanka	€ 368.000
- Emergenza per le vittime delle inondazioni nelle province Baluchistan, Sindh, Punjab in Pakistan	€ 310.000
- Risposta di emergenza per le vittime delle alluvioni dell’Odisha e dell’Himchal Pradesh in India	€ 234.500
- Assistenza umanitaria e ricomposizione dei legami comunitari in Iraq	€ 200.000
- Assistenza umanitaria alla popolazione colpita da tempeste tropicali e cicloni in Madagascar	€ 100.000

L’intera somma destinata agli interventi caritativi verrà erogata per i progetti approvati.

7.4. FONDO A FUTURA DESTINAZIONE PER LE ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE E PER GLI INTERVENTI CARITATIVI

Una quota di € **51.604.911,55** è stata destinata al Fondo, costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 2003, in considerazione dell’eventualità che nei prossimi anni possa ridursi l’entità dei conguagli delle somme alla stessa corrisposte in forza degli articoli 46 e 47 della legge n. 222/1985. Resta fermo che la predetta quota verrà destinata per le finalità di culto e pastorale e per gli interventi caritativi negli anni successivi.

8. Note conclusive

8.1. Valorizzazione interventi caritativi

Dall’esame dei rendiconti degli ultimi anni trova conferma un costante incremento delle risorse destinate agli interventi caritativi.

In particolare, mettendo a confronto la somma assegnata nel 2000 (€ 642.701.086,42) con la somma assegnata nel 2022 (€ 1.111.579.911,55), si evidenzia un incremento delle risorse pari al 72,95% (€ 468.878.825,13).

Analizzando le tre destinazioni di spesa previste dall'art. 48 della legge n. 222/1985, si rileva che il flusso crescente di risorse pervenute ha consentito di incrementare (rispetto all'anno 2000):

- fino al 44,52% la somma destinata al sostentamento del clero;
- fino al 57,36% la somma destinata alle esigenze di culto della popolazione;
- fino al 124,94% la somma destinata agli interventi caritativi a favore della collettività nazionale e di Paesi del terzo mondo.

8.2. Sito internet della CEI

L'Assemblea Generale dei Vescovi italiani nel maggio 2016, nella prospettiva di rendere sempre più efficace lo sforzo di dare conto dell'impiego delle risorse che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica, ha deliberato all'unanimità di "ordinare in modo più preciso e maggiormente efficace ai fini della trasparenza amministrativa e della diffusione dei rendiconti" la procedura che si è tenuti a seguire "per la ripartizione e l'assegnazione nell'ambito diocesano delle somme provenienti annualmente dall'otto per mille".

In attuazione delle nuove procedure, si è provveduto, con modalità di immediata comprensione e accessibilità, alla pubblicazione sul sito della CEI (www.chiesacattolica.it) dell'intero processo di erogazione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF nel 2022. Possono, così, essere consultate da tutti i cittadini le linee di tendenza degli ultimi ventitré anni e le destinazioni analitiche del 2022 nei tre grandi filoni: a) culto e pastorale; b) carità; c) sostentamento del clero.

Da ultimo pare utile richiamare che da oltre dieci anni è stato attivato uno specifico sito internet (www.8xmille.it), costantemente aggiornato, recante un motore di ricerca che consente di conoscere le opere realizzate in Italia e all'estero con i fondi dell'otto per mille.

8.3. Trasparenza delle diocesi

Le diocesi sono tenute a pubblicare i propri rendiconti, oltre che sui bollettini diocesani, anche sul sito internet istituzionale e sulle proprie riviste periodiche.

Alcune diocesi hanno arricchito le informazioni derivanti dalla semplice pubblicazione dei rendiconti sul loro sito istituzionale, predisponendo sul sito stesso, ad esempio: note esplicative, descrizioni delle opere realizzate anche con foto, relazioni di missione o sociali che descrivono l'impatto sociale degli interventi effettuati, comparazioni tra i rendiconti degli ultimi anni al fine di evidenziare le linee di tendenza degli interventi.

Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2024

*Le Giornate mondiali sono riportate **in grassetto**; le Giornate nazionali in corsivo*

GENNAIO

- 1 gennaio: **57^a Giornata della pace**
6 gennaio: **Giornata dell'infanzia missionaria**
(Giornata missionaria dei ragazzi)
17 gennaio: **35^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei**
21 gennaio: **Domenica della Parola**
18-25 gennaio: **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**
28 gennaio: **71^a Giornata dei malati di lebbra**

FEBBRAIO

- 2 febbraio: **28^a Giornata della vita consacrata**
4 febbraio: **46^a Giornata per la vita**
11 febbraio: **32^a Giornata del malato**

MARZO

- 24 marzo: **Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri**
29 marzo: **Venerdì santo (o altro giorno determinato dal Vescovo diocesano)**
Giornata per le opere della Terra Santa (colletta obbligatoria)

APRILE

- 14 aprile: **100^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (colletta obbligatoria)**
21 aprile: **61^a Giornata di preghiera per le vocazioni**

MAGGIO

- 1 maggio: **Festa dei lavoratori**
5 maggio: **Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica**
12 maggio: **58^a Giornata delle comunicazioni sociali**

GIUGNO

- 7 giugno: Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
Giornata di santificazione sacerdotale
30 giugno: **Giornata per la carità del Papa** (colletta obbligatoria)

LUGLIO

- 14 luglio: **Domenica del mare**
28 luglio: **4ª Giornata dei nonni e degli anziani**

SETTEMBRE

- 1 settembre: **9ª Giornata di preghiera per la cura del creato**
19ª Giornata per la custodia del creato
15 settembre: *Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero*
29 settembre: **110ª Giornata del migrante e del rifugiato**
(colletta obbligatoria)

OTTOBRE

- 20 ottobre: **98ª Giornata missionaria** (colletta obbligatoria)

NOVEMBRE

- 1 novembre: **Giornata della santificazione universale**
10 novembre: *74ª Giornata del ringraziamento*
17 novembre: **8ª Giornata dei poveri**
18 novembre: *Giornata di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*
21 novembre: **Giornata delle claustrali**
Giornata della pesca
24 novembre: **39ª Giornata della gioventù** (celebrazione nelle diocesi)

DICEMBRE

- 3 dicembre: **Giornata internazionale delle persone con disabilità - ONU**

* Domenica variabile: *Giornata del quotidiano cattolico*

Convenzione per giovani laici (18 - 35 anni) in esperienza di formazione e servizio missionario

La cooperazione tra le Chiese costituisce una delle forme con cui si risponde al mandato missionario e coinvolge tutti i membri del Popolo di Dio (AG 36). In questa responsabilità missionaria, che è di tutta la comunità cristiana, la Chiesa italiana sente la necessità e il dovere di coinvolgere anche i giovani.

I Centri Missionari Diocesani e le associazioni cristiane di volontariato internazionale segnalano la disponibilità di giovani che, prima di assumere un impegno lavorativo stabile, si dispongono generosamente per un invio missionario, per un anno, a fianco dei missionari, nell'ambito della cooperazione tra le Chiese. Si riconosce in questi giovani, oltre alla disponibilità per un servizio, il desiderio e la necessità di vivere un'esperienza che aiuti a maturare se stessi, nel confronto con persone, luoghi e situazioni per loro inedite.

L'Assemblea Generale della CEI (nelle sessioni del 12 – 15 novembre 2018 e del 20 – 23 maggio 2019) ha auspicato che anche ai candidati al sacerdozio, prima di giungere all'ordinazione, sia offerta l'opportunità di un congruo periodo di esperienza a fianco dei missionari, nell'ambito della cooperazione tra le Chiese.

Per sostenere e incentivare significative esperienze missionarie e vocazionali per i giovani delle comunità cristiane e per i candidati al sacerdozio, la Conferenza Episcopale Italiana ha predisposto un nuovo schema di convenzione “ad experimentum” per 3 anni, atto a garantire l'accompagnamento degli inviati, sia nel periodo di preparazione alla partenza, sia durante il periodo di permanenza e servizio in missione, come pure nella rielaborazione dell'esperienza alla conclusione e rientro.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 24 maggio 2023, ha approvato il nuovo schema:

- Convenzione per giovani laici (18 - 35 anni) in esperienza di formazione e servizio missionario.

Il nuovo schema di convenzione entra in vigore dal 1° ottobre 2023. I materiali sono disponibili in versione elettronica sul sito dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese (missioni.chiesacattolica.it).



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
UFFICIO NAZIONALE PER LA COOPERAZIONE MISSIONARIA TRA LE CHIESE
Via Aurelia 796 - 00165 Roma - Tel. 06. 66398308 - Fax 06. 66410314 - convenzioni@chiesacattolica.it

CONVENZIONE PER GIOVANI LAICI (18-35 anni)
IN ESPERIENZA DI FORMAZIONE E SERVIZIO MISSIONARIO

S.E. Mons. _____

Vescovo della diocesi di _____

e S.E. Mons. _____

Vescovo della diocesi di _____ nello Stato di _____

uniti nel vincolo della comunione ecclesiale, in conformità ai principi e ai criteri proposti dal Magistero della Chiesa, ai sensi dei canoni 211, 225, 231 e 784 del codice di diritto canonico, con la presente *Convenzione* stabiliscono un rapporto di cooperazione e di scambio tra le rispettive Chiese, attraverso l'invio in esperienza di formazione e di servizio missionario del giovane

Nome _____ Cognome _____

nato/a a _____ il _____

codice fiscale _____ e-mail _____

con cittadinanza italiana

coniugato/a SI con _____ nato/a _____ il _____
NO codice fiscale _____

con figli SI nome _____ nato/a _____ il _____
NO codice fiscale _____

L'organismo di riferimento della persona inviata è _____

L'ente di presentazione dell'inviato è: Centro Missionario Diocesano
 FOCSIV

Art. 1

SERVIZIO MISSIONARIO

1. Il Vescovo che invia, vista la lettera del Vescovo che accoglie (**allegato 2**), con l'approvazione dell'ente di presentazione ed accertata la disponibilità dell'interessato/a, lo/a invia alla Chiesa particolare sopra menzionata. L'esperienza di formazione e di servizio missionario maturerà nell'inviato/a il dovere e il diritto di impegnarsi perché l'annuncio divino di salvezza si attui nel luogo di missione (cf. cann. 211 e 225)
2. L'inviato/a, prima della partenza, provvede ad acquisire la formazione missionaria adeguata, presso il Centro Unitario per la Formazione Missionaria (Fondazione Missio - sezione CUM), come risulta dalla documentazione allegata alla presente *Convenzione* (**allegato 3**).
3. Il Vescovo della Chiesa che accoglie, secondo quanto concordato con il Vescovo della Chiesa che invia, riconosce all'inviato/a il servizio missionario dettagliatamente concordato con l'organismo di riferimento (**allegato 1**) e rimane garante della vita spirituale e materiale dell'inviato/a durante il periodo di permanenza nella propria diocesi.
4. La presente *Convenzione* viene redatta in cinque copie, destinate rispettivamente alla Curia della Chiesa di origine, alla Curia della Chiesa di destinazione, all'inviato/a, al suo organismo di riferimento e all'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese.

Art. 2

MODALITÀ DEL SERVIZIO

1. L'inviato/a s'impegna a svolgere il servizio affidatogli con disponibilità e generosità e a mantenere i legami con la Chiesa di origine, alla quale offre i frutti della sua peculiare esperienza.
2. L'inviato/a si rende disponibile anche per eventuali altri servizi, collegati al servizio concordato, diversi da quelli sopra indicati secondo quanto sarà concordato tra il Vescovo che accoglie e il suo organismo di riferimento.

Art. 3

ACCOMPAGNAMENTO

1. La diocesi e la comunità di origine dell'inviato/a si impegnano a sostenere l'iniziativa missionaria spiritualmente e materialmente con opportune iniziative; a curare rapporti costanti; a educare i fedeli a pregare e a porre gesti di solidarietà verso l'iniziativa missionaria e verso quanti sono impegnati nell'attività missionaria, in modo particolare attraverso il Centro Missionario Diocesano.
2. L'organismo di riferimento accompagna con particolare cura l'inviato/a, promuovendo nei confronti del suo servizio iniziative di solidarietà e di sostegno che gli permettano di continuare a sentirsi espressione di una comunità.
 - a) In ordine al progetto in cui l'inviato/a è inserito/a, l'organismo di riferimento ne verifica periodicamente l'andamento collaborando nel superamento delle difficoltà che dovessero insorgere.
 - b) In ordine all'esperienza formativa dell'inviato/a, l'organismo di riferimento provvede ad affiancarlo con un "tutor", abilitato mediante un Corso specifico offerto dal Centro Unitario per la Formazione Missionaria (Fondazione Missio - sezione CUM).
Il Tutor ha il compito di fornire all'inviato/a la formazione specifica prima della partenza; di accompagnarlo/a durante tutta la durata dell'esperienza attraverso frequenti contatti e verifiche; infine accompagnerà il rientro e la rielaborazione dell'esperienza vissuta.

3. Il direttore del Centro Missionario della diocesi che invia, a nome del Vescovo e della comunità ecclesiale, segue con speciale sollecitudine l'inviato/a con il quale resta periodicamente in contatto, o personalmente o mediante il tutor, e lo/la tiene informato/a sulla vita della propria Chiesa e del Paese.
4. L'organismo di riferimento, all'interno del progetto di cooperazione missionaria nel quale l'inviato/a si inserisce, nomina un "accompagnatore" sul posto (**allegato 1**).
L'accompagnatore ha il compito di accogliere l'inviato/a al suo arrivo nel paese di missione, di aiutarlo/a sia a comprendere la realtà sociale, culturale ed ecclesiale in cui si inserisce, sia a trovare le modalità più adeguate a svolgere il servizio affidatogli.

Art. 4

DURATA DEL SERVIZIO

1. L'inviato/a presta il suo servizio per un anno, a decorrere dalla data fissata nella presente *Convenzione*.
2. L'esperienza di formazione e di servizio missionario regolamentata dalla presente *Convenzione* non è ripetibile in questa forma. Ciò non esclude, in seguito, la possibilità di ulteriori esperienze di cooperazione missionaria tra Chiese, regolamentate da altre modalità di Convenzione previste dalla stessa Conferenza Episcopale Italiana.

Art. 5

COPERTURA DELLE SPESE

1. L'inviato/a svolge gratuitamente il suo mandato.
2. L'organismo di riferimento provvede alle spese per il visto d'ingresso nel paese di missione.
3. L'organismo di riferimento provvede a garantire all'inviato/a vitto e alloggio in missione, nel periodo di decorrenza della presente *Convenzione*. Inoltre, in presenza di necessità particolari, previo accordo con il Tutor e l'Accompagnatore, provvede anche a eventuali spese non preventivate e prive di specifiche coperture finanziarie.
4. Gli eventuali costi del servizio del Tutor e dell'Accompagnatore sono a carico dell'organismo di riferimento.
5. La Conferenza Episcopale Italiana, tramite l'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese, si fa carico, delle spese per il viaggio di andata e di ritorno, all'inizio e al termine del servizio.

Art. 6

ASSICURAZIONE SANITARIA

Qualora l'inviato/a dovesse sostenere a proprio carico costi per malattia nei luoghi di servizio, come pure spese in ordine a eventuali ricoveri per interventi chirurgici o per cure mediche o prestazioni extra ospedaliere ambulatoriali, l'inviato/a può avvalersi del trattamento previsto nella polizza sanitaria stipulata dalla CEI per il tramite e secondo le indicazioni dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese.

Art. 7

RIENTRO NELLA DIOCESI DI ORIGINE

1. L'inviato/a rientra nella diocesi di origine alla scadenza della presente *Convenzione*.
L'inviato si reinserisce nella propria Chiesa di origine con entusiasmo e discrezione, attento/a nel cogliere e capire le novità, disponibile a condividere la ricchezza dell'esperienza vissuta.

2. Il Vescovo che invia e il direttore del Centro Missionario Diocesano, considerata la peculiarità del servizio prestato dall'inviato/a presso un'altra Chiesa, ne accolgono il rientro in diocesi come occasione di arricchimento ecclesiale e spirituale e ne valorizzano adeguatamente le esperienze.
3. Il Vescovo della Chiesa che invia, d'intesa con il Vescovo della Chiesa che accoglie, per giusta causa, possono concordare la risoluzione anticipata della presente *Convenzione*.

La presente *Convenzione* decorre dal _____ al _____

Il Vescovo della Chiesa che invia _____

Luogo _____ Data _____

Il Vescovo della Chiesa che accoglie _____

Luogo _____ Data _____

L'Ente di presentazione _____

Luogo _____ Data _____

Il Tutor incaricato dall'organismo di riferimento è: _____

_____ Codice abilitazione _____

L'inviato/a _____

Dichiaro di aver avuto l'informativa circa il trattamento dei miei dati personali

Luogo _____ Data _____

Allegati:

1. Dichiarazione del responsabile dell'**organismo di riferimento con:**
 - a. presentazione dell'inviato/a
 - b. indicazione del servizio concordato in missione con nomina dell'"accompagnatore".
 - c. autocertificazione di idoneità
2. Lettera del Vescovo che accoglie.
3. Documentazione di partecipazione al corso di formazione missionaria presso il CUM.
4. Copia codice fiscale, documento d'identità, modulo privacy per assicurazione sanitaria.



Conferenza Episcopale Italiana
Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese

AUTOCERTIFICAZIONE DI IDONEITÀ PER I FEDELI LAICI

Il/la sottoscritto/a

Cognome _____ Nome _____

nato/a a _____ il _____

attesta quanto segue

1. Che le mie condizioni mentali, morali, emotive o fisiche mi permettono di adempiere al servizio missionario affidato.

Eventuali osservazioni: _____

2. Che non sono stato/a in passato soggetto a procedimenti giudiziari (ecclesiastici o civili).

Eventuali osservazioni: _____

3. Che non ho mai avuto comportamenti tali da supporre che il mio modo di agire possa essere inappropriato verso altre persone, inclusi minori e persone vulnerabili.

Non sono mai stato accusato di comportamenti inappropriati nei confronti di altre persone, inclusi minori e persone vulnerabili.

Eventuali osservazioni: _____

4. Che non sono dipendente da alcolismo, consumo di droghe o qualsiasi altro abuso di sostanze.

Eventuali osservazioni: _____

5. Che sono disponibile al rientro nella diocesi di origine una volta compiuto il mio mandato o nei casi previsti dalla convenzione.

Eventuali osservazioni: _____

6. Altre osservazioni elementi che possono essere ostativi al buon esito dell'espletamento del servizio missionario.

Luogo _____ Data _____

Firma _____

Luogo _____ Data _____

Firma dell' Organismo di riferimento _____

Nuovi parametri per l'edilizia di culto settembre 2023 - settembre 2024

Di seguito la Nota, inviata ai Vescovi in data 12 giugno 2023 (prot. n. 382/2023) riguardante la rivalutazione delle tabelle parametriche (costi dei materiali) per l'edilizia di culto dal 1° settembre 2023 al 1° settembre 2024.

Nota

NUOVI PARAMETRI EDILIZIA DI CULTO

Con la pandemia, l'assegnazione dei bonus e super-bonus da parte dello Stato e, successivamente, la guerra in Ucraina, si è determinato un aumento dei prezzi e una tendenza al rialzo degli stessi in una modalità del tutto nuova, con enormi differenze da zona a zona, nonché nei diversi settori.

Nell'ambito dell'edilizia questi aspetti hanno avuto una significativa ricaduta con alcuni costi aumentati oltre il 50%, speculazioni difficilmente controllabili, difficoltà nel reperimento di materiali e di ponteggi e, talvolta, di ditte disponibili ad eseguire i lavori in tempi congrui.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 24 maggio 2023, ha dunque ritenuto necessario intervenire per sostenere le diocesi nell'affrontare gli aumentati costi dei futuri lavori. Valutando pertanto, gli aumenti generali e la quota dell'ISTAT dal 1° gennaio 2022, ha ritenuto di stabilire un aumento dell'8% rispetto ai parametri approvati lo scorso anno.

8,00%

Tabella A		1 ^a zona		2 ^a zona		3 ^a zona		4 ^a zona	
CHIESA (al m ²)		2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023
		€ 2.880,00	€ 3.110,00	€ 2.845,00	€ 3.070,00	€ 2.810,00	€ 3.035,00	€ 2.785,00	€ 3.005,00

Tabella B		1 ^a zona		2 ^a zona		3 ^a zona		4 ^a zona	
CHIESA (al m ²)		2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023
		€ 3.280,00	€ 3.545,00	€ 3.240,00	€ 3.500,00	€ 3.200,00	€ 3.460,00	€ 3.170,00	€ 3.420,00

		1 ^a zona		2 ^a zona		3 ^a zona		4 ^a zona	
CASA CAN. E LOC. MIN. PAST. (al m ²)		2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023
		€ 1.730,00	€ 1.865,00	€ 1.705,00	€ 1.845,00	€ 1.685,00	€ 1.820,00	€ 1.670,00	€ 1.805,00

I nuovi parametri avranno validità per un solo anno con decorrenza 1° settembre 2023 e saranno applicabili esclusivamente alle nuove richieste di contributo non essendovi sufficiente copertura finanziaria per garantire l'applicazione alle pratiche pregresse.

Roma, 12 giugno 2023

Decreto de lectionibus adhibendis in Missa “ad postulandam continentiam”

Il Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, con Decreto (prot. n. 232/23) del 20 marzo 2023, inviato ai Vescovi il 23 giugno 2023 (prot. n. 432/2023), ha disposto l’inserimento nell’Ordo lectionum Missae di alcune letture, secondo la versione – ufficiale per l’uso liturgico – della Nova Vulgata, per il formulario della Messa ad postulandam continentiam.

Viene pubblicato l’elenco delle letture e una Nota esplicativa.



DICASTERIUM DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Prot. N. 232/23

DECRETUM
de lectionibus adhibendis
in Missa “ad postulandam continentiam”

Simplex fac cor meum, ut timeat nomen tuum (cf. Ps 86, 11b). His verbis psalmista necessitatem declarat servandi cor indivisum ut in viis Domini ambulare valeamus.

Editione typica tertia Missalis Romani exarata, formularium Missæ “ad postulandam continentiam” Missis pro variis necessitatibus vel ad diversa adiunctum est (cf. n. 39).

Tali modo, hoc nempe memoratum est, quod omnes baptizati vocantur ad virtutem istam colendam indiviso ac mundo corde, id est non tantum qui vitam religiosam ducunt vel in ordinibus sacris constituti sunt, sed etiam iuvenes et coniuges, sicut aperte Concilium Vaticanum II docuit (cf. *Gaudium et spes* n. 49).

Eo tempore tamen, nulla apta lectionum selectio quoad formularium illud indicata est neque addita in Ordinem lectionum Missæ.

Nunc vero, quoniam opportunum videtur formularium quoque Missæ “ad postulandam continentiam” ditare idoneis lectionibus biblicis, Dicastrium de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, vigore facultatum peculiarium sibi a Summo Pontifice FRANCISCO tributarum, lectiones biblicas in præfata Missa adhibendas, quæ huic Decreto adnectuntur, publicare atque addere in Ordinem lectionum Missæ statuit.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex ædibus Dicasterii de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, in sollemnitate sancti Ioseph, sponsi beatæ Mariæ Virginis, hoc anno die 20 mensis martii 2023.

Card. Arturus Roche
Prefetto

S.E.R. Mons. Francesco Vittorio Viola, OFM
Segretario

Nota sulle letture per la Messa *Ad postulandam continentiam*

Nella *Editio typica tertia* del *Missale Romanum*, tra le *Missae ad diversa*, è stato inserito il formulario *Ad postulandam continentiam* (pag. 1141). Per questo motivo si è ritenuto opportuno arricchire l'*Ordo lectionum Missae* con l'indicazione di alcune letture, secondo la versione – ufficiale per l'uso liturgico – della *Nova Vulgata*.

La Parola di Dio ispira i testi eucologici e, nel momento della celebrazione, si fa evento che, unitamente al dono del Pane eucaristico, opera nella vita dei fedeli.

La scelta di utilizzare il formulario *Ad postulandam continentiam*, oltre ad essere motivata da una attenta considerazione della sua utilità pastorale (cf. IGMR n. 369), deve sempre essere illuminata dalla Parola rivelata, che permette una vera e profonda comprensione di quanto domandiamo.

Il termine *continentia* nel Messale Romano è usato per indicare in modo generale tutto ciò che ogni battezzato è chiamato a fare per rivestirsi di Cristo (cf. Gal 3, 27), lottando contro ogni forma di male, consapevole che il proprio corpo è tempio dello Spirito Santo, mezzo per glorificare Dio (cf. 1 Cor 6, 19), percorrendo il cammino della vita, sotto la guida dello Spirito Santo (cf. Gal 5, 25), nell'osservanza dei comandamenti divini (cf. Sir 2, 20. 21* ed Ez 36, 27), e non per offenderlo aderendo ai desideri ed opere della carne (cf. Gal 5, 19).

Divenire in Cristo luce affinché gli altri, vedendo nel cristiano una vita buona sotto tutti gli aspetti, e in particolare nella carità, glorifichino Dio (cf. Gv 15, 12-17), non è opera solo umana. Per essere e vivere di Cristo, crocifiggendo, senza alcun disprezzo per il corpo, la propria carne con i suoi vizi e la concupiscenza (cf. Gal 5, 24), occorre domandare e ottenere la grazia di vivere dello Spirito Santo (cf. Gal 5, 25), di accogliere il cuore nuovo e lo spirito nuovo (cf. Ez 36, 26), di presentare a Dio in ogni occasione e in ogni condizione di vita il nostro corpo come vittima viva e santa, a lui gradita (cf. Rom 12, 1).

Vivere nella continenza è lasciare che lo Spirito Santo plasmi in noi una carne che sia primizia della gloria eterna (cf. *Post communionem* della Domenica III di Pasqua e *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1832).

* I versetti del Siracide si riferiscono al testo della *Nova Vulgata*. Si ponga attenzione alla diversa numerazione delle traduzioni di ciascuna Conferenza Episcopale.

Norme proprie dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia

RESCRIPTUM EX AUDIENTIA SANCTISSIMI: Norme proprie dell'Esarcato per i fedeli ucraini cattolici di rito bizantino in Italia

Il Santo Padre Francesco nell'udienza concessa al sottoscritto Arcivescovo Claudio Gugerotti, Prefetto del Dicastero per le Chiese Orientali, il 23 giugno 2023, tenuto conto che la conservazione della propria identità di origine è utile per la preservazione e l'incremento della fede cattolica, ha accolto la proposta di provvedere al fine di favorire quanto possa essere d'ausilio ad una proficua cura spirituale di coloro che appartengono all'*Esarcato apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia*, eretto l'11 luglio 2019 con la bolla *Christo Salvatori*. Pertanto, ha stabilito di adottare le seguenti disposizioni:

Art. 1 - L'Esarcato è una porzione del Popolo di Dio formato dai fedeli ascritti alla Chiesa *sui iuris* greco-cattolica ucraina, con domicilio o quasi domicilio in Italia e retta dall'Esarca a nome del Romano Pontefice.

Art. 2 - L'Esarca è membro di diritto della Conferenza Episcopale Italiana e, conseguentemente, è vincolato alle norme che ne regolano il funzionamento, nonché ne segue le Direttive.

Art. 3 - L'Esarca, nell'esercizio del proprio ufficio, deve mantenere stretti legami di comunione e di coordinamento con i Vescovi delle diocesi e delle eparchie italiane in cui l'Esarcato è presente.

Art. 4 - Per erigere le parrocchie personali l'Esarca acquisisce il parere dei Vescovi del luogo interessati e successivamente informa il Dicastero per le Chiese Orientali.

Art. 5 - I chierici dell'Esarcato devono coltivare un vincolo di unità con il presbitero della diocesi o della eparchia nel cui territorio svolgono il loro ministero. In questo spirito favoriranno iniziative e attività pastorali e caritative congiunte, le quali potranno essere oggetto di particolari accordi o convenzioni stipulate tra l'Esarca e il Vescovo del luogo.

Art. 6 - I chierici dell'Esarcato e quelli delle diocesi o delle eparchie nel cui territorio si trova la parrocchia personale dell'Esarcato, eserciteranno il ministero in mutuo aiuto pastorale.

Art. 7 - Il servizio pastorale o la presenza per motivi di studio in Italia dei presbiteri ascritti alla Chiesa *sui iuris* greco-cattolica ucraina sono disciplinati con convenzioni, secondo i modelli stabiliti dalla Conferenza Episcopale Italiana, tra i rispettivi Gerarchi e l'Esarca. Qualora siano sottoscritte con un Vescovo diocesano o eparchiale occorre il nulla osta dell'Esarca.

Art. 8 - L'Esarca, con la licenza del Dicastero per le Chiese Orientali, può erigere nuovi Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica.

Dal Vaticano, 28 agosto 2023

+ Claudio Gugerotti
Prefetto

Adempimenti

La Presidenza della CEI, riunitasi il 14 giugno 2023:

- ha dichiarato l’assunzione *ad interim* delle funzioni di *Presidente* della **Commissione Episcopale per l’evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese** da parte di S.E.R. Mons. Francesco OLIVA, Vescovo di Locri – Gerace;
- ha accolto la richiesta di proroga avanzata dal Segretario della **Commissione Presbiterale Italiana**, Don Federico Badiali, posticipando la scadenza della Commissione al 31 maggio 2024.

Indice generale 2023

N. 1 - Anno 57 - 30 aprile 2023

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede	pag. 1
Udienza ai Responsabili del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica della CEI (16 febbraio 2023)	" 6
Udienza ai giovani del Progetto Policoro della CEI (18 marzo 2023)	" 8
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 23 - 25 gennaio 2023 – Comunicato finale	" 11
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 20 - 22 marzo 2023 – Comunicato finale	" 17
Messaggio della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2023 - 2024	" 23
Indicazioni della Presidenza CEI sui programmi di riorganizzazione dei beni e delle risorse degli IDSC	" 25
Messaggio della Presidenza CEI sulla situazione della Chiesa del Nicaragua	" 32
Nota della Presidenza CEI con invito alle comunità a pregare per la pace	" 33
Messaggio della Presidenza CEI per la 99ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (23 aprile 2023)	" 34
Decimo anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2023)	" 37
Messaggio della Presidenza CEI per il ricovero di Papa Francesco	" 38
Messaggio della Presidenza CEI sulle offese a San Giovanni Paolo II	" 39

Assemblea sinodale europea: il contributo delle Chiese in Italia (Praga, 5 - 12 febbraio 2023)	" 40
Cammino sinodale delle Chiese in Italia Comunicato finale dell'Assemblea nazionale dei referenti diocesani (Roma, 11 - 12 marzo 2023)	" 44
Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2023)	" 46
Incontro della Consulta per i beni culturali di interesse religioso (sisma 2016) (Roma, 20 aprile 2023)	" 49
Proposta di preghiera per la celebrazione eucaristica per le vittime della guerra in Ucraina e per la pace	" 50
Lettera della Segreteria Generale sulla tutela dei dati personali e i registri parrocchiali	" 52
Lettera della Segreteria Generale del Sinodo sul ruolo del Vescovo nel processo sinodale	" 53
Convenzione tra la CEI e l'INVALSI	" 57
Regolamento del Comitato per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli	" 61
Nomine	" 63
 N. 2 - Anno 57 - 31 agosto 2023	
Sitografia - Santo Padre e Santa Sede	" 65
Udienza ai partecipanti all'Incontro nazionale dei referenti diocesani del Cammino sinodale (25 maggio 2023)	" 68
77 ^a Assemblea Generale Roma, 22 - 25 maggio 2023	
– Incontro con Papa Francesco	" 74
– Introduzione del Cardinale Presidente	" 75
– Omelia del Cardinale Presidente (Basilica di San Pietro, 25 maggio 2023)	" 86
– Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2023	" 89

– Calendario delle attività della CEI per l’anno pastorale 2023 - 2024	" 91
– Comunicato finale	" 92
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 8 luglio 2023	
– Comunicato finale	" 98
Comunicazioni sulla missione di pace per l’Ucraina affidata da Papa Francesco al Presidente della CEI (maggio - luglio 2023)	" 100
Lettera della Presidenza CEI sulla fine dell’emergenza sanitaria da Covid-19	" 104
Nota della Presidenza CEI sull’emergenza meteo in Emilia-Romagna	" 106
Messaggio della Presidenza CEI per l’intervento chirurgico di Papa Francesco	" 107
Cammino sinodale delle Chiese in Italia “Si avvicinò e camminava con loro” Linee guida per la fase sapienziale	" 108
Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 73 ^a Giornata nazionale del ringraziamento (12 novembre 2023)	" 133
Nota della Segreteria Generale sulle Comunità Energetiche Rinnovabili	" 136
Lettera del Segretario Generale sull’ammissione in seminario di aspiranti al sacerdozio non italiani	" 142
Rendiconto, previsto dall’art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, delle somme pervenute nel 2022 all’Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla CEI	" 143
Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l’anno 2024	" 158
Convenzione per giovani laici (18 - 35 anni) in esperienza di formazione e servizio missionario	" 160
Nuovi parametri per l’edilizia di culto settembre 2023 - settembre 2024	" 167
Decreto de lectionibus adhibendis in Missa “ad postulandam continentiam”	" 168
Norme proprie dell’Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia	" 172

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana
a cura della Segreteria Generale

I numeri del Notiziario sono disponibili sul sito *www.chiesacattolica.it*
nella sezione Documenti /Notiziario CEI

Direttore responsabile: Vincenzo Corrado
Redattore: Gianluca Marchetti
Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 – Roma
Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997